SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

169ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 9 MAGGIO 2002

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-52

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 53-64

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 65-102

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 2

PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE

Convocazione 2

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1121) ***Disposizioni in materia ambientale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):*

PRESIDENTE . . . . . 2, 3, 4 e *passim*
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 3, 4
TURRONI *(Verdi-U)* 6
GIOVANELLI *(DS-U)* 6, 7

Verifiche del numero legale 3, 4, 5

GOVERNO

Comunicazioni del Governo sulla morte di un ufficiale italiano in Macedonia:

PRESIDENTE . . . . . 8, 10, 12 e *passim*
BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa* . . 8
PERUZZOTTI *(LP)* 10
BEDIN *(Mar-DL-U)* 10
PALOMBO *(AN)* . . . . . *Pag.* 11
MELELEO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 11, 12
MALABARBA *(Misto-RC)* 12
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 13
DE ZULUETA *(DS-U)* 14
CONTESTABILE *(FI)* 14
TURRONI *(Verdi-U)* 15
MARINO *(Misto-Com)* 15

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121:

MALAN *(FI)* 16
RIPAMONTI *(Verdi-U)* 16

Verifica del numero legale 16

INTERROGAZIONI

Svolgimento di interrogazioni sull'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine di Napoli:

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno* 17
VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia* 22, 24
DEL TURCO *(Misto-SDI)* 23, 24
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 25
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 27
PERUZZOTTI *(LP)* 29
FLORINO *(AN)* 30
ANGIUS *(DS-U)* 31
BATTISTI *(Mar-DL-U)* 33
DE PETRIS *(Verdi-U)* 35
NOVI *(FI)* 36, 37, 38

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

INTERPELLANZE

Svolgimento di interpellanze con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su fatti relativi ad una delegazione di cittadini italiani all'aeroporto di Tel Aviv:

VILLONE *(DS-U)* . . . . . *Pag.* 39
VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 40
VILLONE *(DS-U)* 42

INTERPELLANZE

Svolgimento:

BUDIN *(DS-U)* 43, 44, 45
CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 44, 47
NOVI *(FI)* 45, 49

INTERROGAZIONI

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 50
VITALI *(DS-U)* 50

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 50

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 14 MAGGIO 2002 51

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1121:

Articolo 3 53

Emendamento 3.0.2 tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 53

INTERROGAZIONI SULL'EMISSIONE DI ORDINI DI CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DI APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE DI NAPOLI . . . . . *Pag.* 54

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SU FATTI RELATIVI AD UNA DELEGAZIONE DI CITTADINI ITALIANI ALL'AEROPORTO DI TEL AVIV 60

INTERPELLANZE IN MATERIA DI ISTRUZIONE

Interpellanza sull'istituzione di una sezione autonoma in lingua slovena presso il conservatorio «Tartini» di Trieste 61

Interpellanza sulla compilazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti e l'attuazione dei programmi operativi nazionali 62

ALLEGATO B

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 65

Assegnazione 66

Presentazione di relazioni 68

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 69

Trasmissione di documenti 70

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di documentazione 70

INTERROGAZIONI

Annunzio 51

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 70

Interrogazioni 74

Da svolgere in Commissione 102

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 10,01.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che il Governo ha dichiarato la disponibilità a riferire all'Assemblea intorno alle ore 11,30 sulla morte, avvenuta ieri per l'esplosione di una mina, dell'ufficiale italiano impegnato in Macedonia.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato alle ore 14,30 di martedì 25 giugno per l'elezione di otto componenti il Consiglio superiore della magistratura.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,05 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1121) ***Disposizioni in materia ambientale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è iniziato l'esame dell'articolo 3, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti.

Il Senato approva l'articolo 3.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede che prima di passare alla votazione dell'emendamento 3.0.2 sia verificata la presenza del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30.

PRESIDENTE. Riprende i lavori procedendo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 10,56.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale e, nel caso esso risultasse mancante per la terza volta, invita la Presidenza a valutare l'opportunità di procedere ad una inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e, successivamente, la sua ripetizione a causa del manifestarsi di un malfunzionamento del meccanismo elettronico. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale, stigmatizzando il comportamento dei senatori che, con la loro assenza, rinunciano di fatto ad esercitare il loro mandato. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 11,01, è ripresa alle ore 11,22.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

TURRONI *(Verdi-U)*. L'opposizione non sta conducendo una battaglia ostruzionistica sul collegato ambientale, ma chiede alla maggioranza di assumersi le proprie responsabilità nell'adozione di un collegato ambientale scarsamente finanziato e contenente norme non condivisibili. Per evitare il protrarsi dell'imbarazzante situazione venutasi a creare, propone che l'esame del provvedimento prosegua sino all'orario previsto per le comunicazioni del Governo sulla morte del militare italiano in Macedonia, per essere poi rinviato alla prossima settimana.

GIOVANELLI *(DS-U)*. La proposta del senatore Turroni è ragionevole, anche perché il rinvio alla prossima settimana potrebbe consentire la prosecuzione del confronto sul merito del provvedimento alla presenza del Ministro dell'ambiente e l'instaurarsi di un rapporto di collaborazione teso a dare maggiore consistenza al collegato ambientale.

PRESIDENTE. Preso atto della richiesta del senatore Turroni, passa alle comunicazioni del Governo sulla morte del capitano Rugge in Macedonia, rinviando ogni decisione circa la prosecuzione dell'esame del disegno di legge n. 1121 ad una fase successiva.

Comunicazioni del Governo sulla morte di un ufficiale italiano in Macedonia

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il capitano dell'Esercito Stefano Rugge, in servizio presso il contingente italiano in Macedonia, era un militare generoso e convinto del proprio lavoro, impegnato in una operazione multinazionale a guida tedesca con il compito di garantire una cornice di sicurezza agli osservatori dell'OSCE. Nel corso di una missione di ricognizione su una strada sterrata non precedentemente bonificata, il veicolo su cui viaggiava è esploso a seguito del passaggio su una mina. Il capitano Rugge è deceduto per le ferite riportate, mentre l'ufficiale tedesco che guidava il veicolo è rimasto gravemente ferito. Le operazioni di recupero del corpo sono state sospese ieri alle ore 20 e riprese oggi alle ore 6 con l'utilizzo di mezzi speciali per evitare ulteriori esplosioni; è auspicabile che la salma dell'ufficiale possa rientrare al più presto in Italia. Si associa quindi al cordoglio espresso dal Ministro della difesa alla famiglia, che ha avuto una reazione molto composta e meritevole di ammirazione. L'Italia non poteva non fornire il proprio contributo all'intervento della NATO in Macedonia, in quanto la stabilizzazione della area dei Balcani attraverso la promozione del dialogo tra il Governo macedone e la comunità albanese è un interesse primario e vitale del Paese, nonché un contributo per l'affermazione dei diritti dell'uomo e della pace.

PERUZZOTTI *(LP)*. Ringrazia il Sottosegretario per il suo intervento, esprimendo alla famiglia e all'Esercito italiano le condoglianze del Gruppo della Lega padana.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Si associa al cordoglio della famiglia del capitano Rugge e al dolore dei suoi compagni di reparto, esprimendo solidarietà ai componenti della missione in Macedonia. L'ufficiale italiano è caduto non soltanto per la patria, ma per la pace mondiale, rispetto alla quale l'Europa, anche attraverso una prossima missione esclusivamente europea, svolgerà sempre più incisivamente il ruolo di attore globale.

PALOMBO *(AN)*. Esprime il cordoglio del Gruppo alla famiglia del capitano Rugge, il cui sacrificio conferma l'impegno di militari italiani nel ristabilimento della pace in una zona tormentata. Ringrazia i soldati impegnati nelle missioni internazionali, che stanno onorando il Paese, che vanno sostenuti anche con incentivi economici e con l'approntamento di mezzi adeguati alla difficoltà del loro compito. *(Applausi dal Gruppo AN).*

MELELEO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Esprime un'emozione particolare vista la personale conoscenza del giovane capitano Rugge, alla cui famiglia renderà personalmente le condoglianze del Senato. *(Applausi dai Gruppi UDC: CCD-CDU-DE, FI e AN).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Esprime il sentito cordoglio alla famiglia dell'ufficiale morto in Macedonia, in una missione cui Rifondazione Comunista si è opposta, in quanto espressione di una politica bellicista che impedisce di contribuire effettivamente alla pace tra i popoli. Ricordando che l'Italia è tra i maggiori produttori mondiali di mine ed è corresponsabile della loro mancata totale messa al bando, sollecita il sottosegretario Bosi a rispondere alle interrogazioni sui danni provocati ai militari dall'uranio impoverito impiegato nei Balcani. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Il Sottosegretario ha usato il tono giusto per ricordare la tragica morte del capitano Rugge e i rituali interventi dei diversi Gruppi parlamentari per esprimere sentimenti comuni potrebbero essere più utilmente rappresentati dall'intervento del Presidente di turno. Inoltre, ove da un evento tragico derivasse una conseguenza politica, sarebbe opportuno che il dibattito si svolgesse in un momento successivo. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, FI, AN e UDC: CCD-CDU-DE).*

DE ZULUETA *(DS-U)*. Si associa al cordoglio alla famiglia e alla solidarietà espressa ai soldati impegnati nella missione in Macedonia, segnalando oltre alla professionalità degli sminatori italiani, la crucialità dell'area balcanica e l'importanza della prossima missione europea. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U e del senatore Zavoli).*

CONTESTABILE *(FI)*. Esprime il sentito cordoglio della Commissione difesa alla famiglia del capitano Rugge, morto per le libertà e per l'Europa, nel corso di una missione di pace estremamente difficile e peri-

colosa, alla quale l'Esercito italiano sta validamente contribuendo. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Del Turco e Pagano).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Si associa al cordoglio espresso alla famiglia del capitano Rugge ringraziando, oltre ai militari che affrontano tali rischi per la sicurezza dei cittadini, tutti civili che operano in favore delle popolazioni in difficoltà, a prescindere dalla loro pelle e dalle loro ragioni. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Peterlini).*

MARINO *(Misto-Com)*. A nome dei Comunisti italiani esprime sincere condoglianze alla famiglia dell'ufficiale caduto in Macedonia.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

MALAN *(FI)*. Non condivide la proposta precedentemente avanzata dal senatore Turroni, ritenendo che il Senato debba proseguire l'esame del disegno di legge n. 1121. Segnala che nella precedente legislatura l'allora maggioranza richiamò l'opposizione al dovere di garantire il numero legale.

PRESIDENTE. Non essendovi consenso unanime, la proposta del senatore Turroni deve essere posta in votazione.

Il Senato respinge la proposta del senatore Turroni, di rinviare alla prossima settimana l'esame del disegno di legge n. 1121.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale prima della votazione dell'emendamento 3.0.2.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale. Propone di sospendere la seduta fino alle ore 15 per lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 15,01.

Svolgimento di interrogazioni sull'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine di Napoli

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel ritenere singolare la circostanza di dover rispondere ad atti di sindacato ispettivo per vicende verificatesi sotto l'amministrazione di un precedente Esecutivo espressione di una maggioranza politica alternativa a quella attuale, sottolinea la posizione di terzietà del Governo e si associa alle parole del Capo dello Stato, subito condivise dal Ministro dell'interno, nel segno del rispetto dell'ordine giudiziario e delle forze di polizia, insieme garanti,

talvolta con difficoltà, della democrazia e della sicurezza. D'altra parte, occorre evitare che lo sconcerto suscitato tra gli agenti di polizia si tramuti in disaffezione e in minore impegno per la garanzia dell'ordine pubblico, mentre bisogna respingere ogni lettura strumentale della solidarietà ad essi manifestata. Rispondendo a poi taluni specifici quesiti formulati, precisa che: la non riconoscibilità degli agenti in servizio per il mantenimento dell'ordine pubblico tende ad evitare possibili ritorsioni; il trasferimento del dirigente della Digos Tarantino rientra nell'ambito dei periodici e fisiologici avvicendamenti; il contenuto e le motivazioni della conversazione telefonica intercorsa tra il Vice Presidente del Consiglio e il procuratore della Repubblica di Napoli, avendo carattere privato, non sono a conoscenza del Governo; la questura di Napoli consta di 4.500 unità, suddivise nella sede centrale, in 16 commissariati e in due postazioni fisse; nel Consiglio dei Ministri dell'11 aprile scorso si è confermata la volontà di assicurare agli operatori di polizia un migliore trattamento economico, mentre lo *status*, le competenze e il ruolo istituzionale dei funzionari di polizia sono stati definiti con il provvedimento di riforma varato due anni fa; infine, la professionalità delle forze di polizia italiane è ampiamente riconosciuta anche in ambito europeo e all'estero.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Richiamando le considerazioni svolte dal ministro Castelli nella seduta di ieri presso la Camera dei deputati, ed in particolare la necessità di mantenere l'assoluto riserbo sulle indagini in corso, ricorda che proprio oggi i provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica di Napoli saranno sottoposti al vaglio del Tribunale del riesame; tuttavia, suscita stupore che, nel momento in cui quei provvedimenti venivano eseguiti, sono risultate ancora inevase ben 41 richieste di custodia cautelare anche per reati molto gravi, 17 delle quali sono state eseguite dopo l'ispezione avviata il 12 marzo e tesa ad accertare il corretto funzionamento dell'organizzazione degli uffici giudiziari napoletani. I primi risultati di tali accertamenti, accanto alle dichiarazioni rese dal procuratore Cordova dinanzi alla Commissione parlamentare antimafia, hanno fatto emergere l'assoluta necessità di un'ulteriore ricognizione, non esclusa una possibile inchiesta amministrativa. Peraltro, la situazione in cui versano gli uffici giudiziari napoletani è attualmente all'esame del CSM, per taluni profili di incompatibilità; al riguardo, alla lettera inviata dal ministro Castelli il 30 aprile scorso per sottolineare l'inopportunità della partecipazione di alcuni magistrati della procura di Napoli, in qualità di relatori o moderatori, ad un convegno sui temi oggetto della manifestazione incriminata, ha fatto riscontro una nota del 7 maggio del vice presidente del CSM per comunicare che i dottori Mancuso, Cascini e Del Gaudio avevano autonomamente deciso di non partecipare a tale convegno.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Dispiaciuto che negli ultimi giorni non tutti i membri del Governo abbiano saputo assumere la pacatezza mostrata dai sottosegretari Mantovano e Valentino, continua a ritenere che taluni

profili della vicenda debbano essere ancora chiariti, anche per evitare ulteriore conflittualità tra magistratura e forze di polizia. Il Governo in carica ha comunque la responsabilità di garantire lo stesso livello di professionalità dimostrata in passato dalle forze di polizia in materia di controllo dell'ordine pubblico e di accertare ed eventualmente superare la drammaticità della situazione in cui versa la Procura della Repubblica di Napoli.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Esprime l'apprezzamento e la gratitudine del suo Gruppo per le considerazioni rese dai rappresentanti del Governo, per le quali si dichiara totalmente soddisfatto. Richiama inoltre le osservazioni espresse immediatamente dopo l'emissione dei provvedimenti cautelari da parte dei magistrati di Napoli, relativamente alla necessità di mantenere un equilibrio istituzionale ed evitare l'esplosione di pericolosi conflitti con le forze di polizia soprattutto da parte dell'ordine giudiziario, che più che mai si deve tenere lontano da una politicizzazione del suo operato.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Le risposte fornite dai sottosegretari Mantovano e Valentino sono insoddisfacenti, in quanto non si può negare la gravità dei pestaggi e degli abusi perpetrati a Napoli su giovani manifestanti, giornalisti e semplici passanti ad opera di esponenti delle forze dell'ordine, quasi una prova generale per la repressione della pacifica manifestazione svolta a Genova il 20 e il 21 luglio. Inoltre, non si può non rilevare l'anomalia del trasferimento del capo della Digos di Napoli come commissario di una cittadina della provincia dello stesso capoluogo campano. Peraltro, proprio da parte del capo della polizia De Gennaro è stato immediatamente rilevato un eccesso di iniziative da parte di esponenti delle forze dell'ordine, tuttavia non individuabili a causa della loro irriconoscibilità, cui hanno fatto riscontro gli ambigui contatti telefonici tra il vice presidente del Consiglio Fini e il capo della procura di Napoli Cordova, nonché le dichiarazioni di vari Ministri, che continuano a suscitare molti interrogativi. *(Applausi del senatore Malabarba)*.

PERUZZOTTI *(LP)*. Gli avvenimenti di Napoli rappresentano l'occasione per incisivi interventi a favore delle forze dell'ordine, al fine di potenziare l'addestramento degli agenti di polizia assegnati ai reparti mobili, da intendersi come vera e propria esperienza formativa, nonché per adeguare la dotazione degli organici e delle strutture onde consentire un più efficace contrasto delle azioni violente. Inoltre, di fronte al ripetersi di veri e propri moti di piazza in occasione dei maggiori eventi politico-sociali, occorre porre in essere strumenti deterrenti anche dal punto di vista normativo, intervenendo in particolare sul fermo di polizia ma anche prevedendo rigorose sanzioni amministrative.

FLORINO *(AN)*. La manifestazione del movimento *no global* svoltasi a Napoli nel marzo 2001 si è caratterizzata per la presenza di gruppi organizzati violenti che hanno dato luogo a pesanti disordini. Al fine di evi-

tare il ripetersi di siffatti episodi sollecita il Governo ad applicare con maggiore rigore le normative esistenti, in particolare la legge n. 205 del 1993. Stigmatizza inoltre il comportamento di parte della magistratura napoletana che non appare ispirato a quell'atteggiamento *super partes* che dovrebbe caratterizzare chi esercita il potere giudiziario: la recente lettera inviata all'Associazione nazionale magistrati in cui si interviene pesantemente nella dialettica politica desta preoccupazione, così come l'ordinanza di custodia cautelare emessa nei confronti di appartenenti alla polizia napoletana risulta del tutto inopportuna e ingiustificata.

ANGIUS *(DS-U)*. Il Governo non si è espresso in ordine al preciso dovere della magistratura di intervenire di fronte alle circostanziate denunce di abusi posti in atto da esponenti della polizia napoletana nei confronti di manifestanti, né sulla crisi di rapporti tra il procuratore della Repubblica Cordova e gli altri magistrati della Procura di Napoli. Si è assistito in questi giorni all'espressione di pesanti giudizi di condanna nei confronti della magistratura da parte di esponenti del Governo che configurano una sostanziale alterazione degli equilibri e delle funzioni tra i diversi poteri dello Stato, traducendosi di fatto nella pretesa da parte dell'Esecutivo di avocare a sé e di imporre ogni decisione, rispondendo esclusivamente ad interessi politici di parte. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U)*.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. La pacatezza delle risposte rese oggi in Senato contrasta con i toni pesanti che hanno caratterizzato le affermazioni di questi giorni da parte di altri esponenti del Governo. Gli abusi della polizia sono incompatibili con lo Stato di diritto ed è compito precipuo della magistratura intervenire, nel caso di Napoli, per individuare i colpevoli e risarcire le parti lese senza che ciò significhi colpevolizzare la polizia, il cui impegno encomiabile è quotidianamente speso nell'azione di contrasto alla criminalità. Nell'interesse della democrazia, al Parlamento spetta di vigilare per far rispettare le regole dell'ordinamento, alterate dalle irresponsabili e strumentali divisioni create da alcuni rappresentanti del Governo. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni)*.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Esprime preoccupazione per le posizioni politiche del Governo, le cui risposte anche in questa sede non sono state soddisfacenti. In questi giorni infatti è stata alimentata una sorta di rivolta contro la magistratura che si configura come una vera e propria lesione dei principi costituzionali alla base degli rapporti tra i poteri. Non convince inoltre la gestione dell'ordine pubblico che si è riscontrata nel corso delle manifestazioni in questo ultimo anno tendente ad escludere quella parte delle forze dell'ordine che ha maturato maggior esperienza nel gestire gli eventi di piazza.

NOVI *(FI)*. L'audizione del procuratore Cordova ha confermato le perplessità più volte manifestate nei confronti di molti magistrati degli uf-

fici giudiziari di Napoli, di cui è nota l'incapacità nell'intervenire efficacemente nella lotta alla camorra e alla criminalità organizzata e la mancanza di volontà nel perseguire le inchieste avviate negli anni passati dallo stesso procuratore Cordova sull'amministrazione comunale napoletana. Lo zelo nell'emanare l'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di esponenti delle forze di polizia napoletana desta dunque forte preoccupazione ed appare assolutamente inopportuno.

Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su fatti relativi ad una delegazione di cittadini italiani all'aeroporto di Tel Aviv

VILLONE *(DS-U)*. La delegazione italiana di parlamentari, sindacalisti e dirigenti del movimento pacifista giunta all'aeroporto di Tel Aviv lo scorso 4 aprile con intenti palesemente pacifici diretti a favorire il dialogo tra le autorità italiane e quelle palestinesi è stata oggetto di comportamenti ostili da parte del personale aeroportuale israeliano; in particolare, i cittadini italiani non parlamentari sono stati respinti senza alcun motivo se non quello di impedire l'entrata nel Paese di osservatori imparziali. In nome dell'amicizia che lega l'Italia allo Stato di Israele, tale comportamento appare inaccettabile per cui chiede al Governo di sapere quali passi abbia posto in atto al fine di evitare il ripetersi di simili episodi.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Le rappresentanze diplomatiche e consolari italiane in Israele hanno costantemente fornito assistenza e tutela ai connazionali recatisi in quel Paese per iniziative pacifiste nei frangenti di eccezionale tensione vissuti nelle ultime settimane; e la vicenda evidenziata nell'interpellanza si inquadra in tale delicato contesto. Infatti, un funzionario italiano ha fornito assistenza all'aeroporto di Tel Aviv ad una delegazione della quale era stato preannunciato l'arrivo alle autorità israeliane, ma nulla ha potuto fare, pur essendo ripetutamente ed insistentemente intervenuto, per impedire l'immediato reimbarco di un altro gruppo di connazionali, giunto con un secondo aereo senza analoga preventiva comunicazione. Il fatto che lo stesso trattamento sia stato riservato anche a cittadini belgi e francesi, tutti intenzionati a manifestare per la pace a Ramallah, conferma come l'iniziativa delle autorità aeroportuali israeliane non abbia avuto il significato di un atto ostile nei confronti dell'Italia. Il Governo assicura che continuerà ad esercitare la massima vigilanza per evitare il ripetersi di analoghi incidenti, pur sottolineando la difficoltà creata dalle iniziative di gruppi che partono per Israele senza aver preventivamente contattato né l'Ambasciata italiana, né la Farnesina.

VILLONE *(DS-U)*. Gli interpellanti non hanno inteso porre in discussione il comportamento dei rappresentanti diplomatici e consolari italiani in Israele, che anzi hanno fatto quanto in loro potere, pur in condizioni di

grande difficoltà, per assistere e tutelare i cittadini italiani arrivati in quel Paese per porre in essere iniziative a favore della pace. Si è voluto, invece, sottolineare l'arbitrio compiuto dalle autorità israeliane nei confronti di tutti componenti non parlamentari della prima delegazione, quella preannunciata, che sono stati separati dagli altri e maltrattati. Esprime insoddisfazione poiché il Governo italiano non ha elevato protesta per il trattamento riservato da un Paese amico a questi cittadini italiani.

Svolgimento di interpellanze in materia di istruzione

PRESIDENTE. Passa allo svolgimento dell'interpellanza 2-00052, sull'istituzione di una sezione autonoma in lingua slovena presso il Conservatorio «Tartini» di Trieste.

BUDIN *(DS-U)*. L'interpellanza ha per oggetto la mancata attuazione dell'articolo 15 della legge n. 38 del 2001, recante norme per la tutela della minoranza slovena, secondo il quale presso il Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste avrebbe dovuto essere creata una sezione in lingua slovena.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Le difficoltà che hanno finora impedito l'istituzione della sezione in lingua slovena nel Conservatorio Tartini sono legate all'evoluzione, non ancora completata, del quadro normativo relativo alle accademie ed ai conservatori, risultante dalla legge n. 509 del 1999. Sarà cura del Governo dare attuazione all'articolo 15 della legge n. 38 ed alle altre misure a tutela della minoranza slovena nella regione Friuli Venezia Giulia.

BUDIN *(DS-U)*. Prende atto che non ci sono novità rispetto alla risposta fornita sull'argomento dal Governo alla Camera dei deputati. Occorre tuttavia rilevare che l'articolo 15 della legge n. 38 individuava un percorso idoneo ad anticipare la riforma dei conservatori e che pertanto le motivazioni ufficialmente addotte alla mancata istituzione della sezione in lingua slovena del Conservatorio Tartini appaiono pretestuose e debbono essere inquadrate nell'atteggiamento ostruzionistico della maggioranza dei confronti della stessa legge n. 38 nel suo complesso, che nei fatti non è stata applicata a causa di pregiudizi politici. Nel caso in questione, questo atteggiamento politico pregiudica il rafforzamento di una istituzione di grande prestigio che può svolgere un ruolo rilevante nei rapporti culturali con la Slovenia.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00075 sulla compilazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti e l'attuazione dei programmi operativi nazionali.

NOVI *(FI)*. Un accordo tra l'amministrazione scolastica campana e i sindacati ha affidato a questi ultimi il lavoro istruttorio per la compilazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti nella provincia di Napoli, sottraendo tale compito al personale amministrativo del provveditorato. Ciò ha determinato il dilagare di irregolarità ed errori, quali l'inserimento di non aventi diritto e la scomparsa dei fascicoli di centinaia di docenti, l'attribuzione plurima di cattedre, l'indicazione di titoli di sostegno inesistenti. Altra vicenda inquietante attiene alla scomparsa di alcuni progetti relativi ai Programmi operativi nazionali, cofinanziati dai Fondi strutturali europei: in particolare emerge il caso del liceo polifunzionale di Scampia, il quale, pur avendo presentato entro i termini stabiliti alcuni progetti, è risultato escluso dall'elenco delle scuole inserite nel Programma operativo nazionale per il 2001. Si chiede come sia possibile continuare a tollerare questa situazione di sfascio e le carenze manageriali nella gestione del mondo scolastico campano senza intervenire con la rimozione dei responsabili.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. La gestione delle graduatorie permanenti nella provincia di Napoli è stata fortemente condizionata dalla complessità procedurale degli adempimenti connessi all'applicazione della legge n. 124 del 1999, dall'ingente numero di partecipanti alle procedure abilitanti e concorsuali e dall'accelerazione imposta dal decreto-legge n. 255 del 2001 a tutte le procedure di reclutamento e di avvio dell'anno scolastico in corso. Entro il 31 agosto sono state effettuate le nomine in ruolo e successivamente i dirigenti scolastici hanno disposto le supplenze annuali sulla base delle graduatorie permanenti: le nomine sono state effettuate dopo l'esame dei reclami presentati che soltanto in un ristretto numero di casi ha condotto alla risoluzione del contratto precedentemente stipulato o alla rettifica della sede di servizio assegnata. Contro tali atti di nomina sono stati prodotti solo cinque ricorsi all'organo giurisdizionale. Per quanto riguarda la valutazione dei progetti relativi ai Programmi operativi nazionali, essa è affidata a commissioni decentrate ed all'Autorità di gestione, alle quali gli istituti interessati devono inviare la prescritta documentazione. Tra i progetti inviati dal liceo polifunzionale di Scampia, uno è stato giudicato non autorizzabile per irregolarità formali e gravi incongruenze sostanziali, mentre per altri tre non risultava acquisita agli atti la prescritta documentazione, risultando così impossibile un'approvazione definitiva per mancanza di elementi sostanziali di controllo e di comparazione. Si precisa che, su invito i della Autorità di gestione, tali progetti, rivisti e corretti dove necessario, sono stati ripresentati e quindi autorizzati.

NOVI *(FI)*. Prende atto che il Governo è alle prese con le pesanti eredità della precedente gestione, ma sollecita comunque un intervento laddove emergano intollerabili situazioni di carenza, per assicurare una gestione efficiente e corretta dell'amministrazione della scuola in Campania.

PRESIDENTE. Lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni è pertanto esaurito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

VITALI *(DS-U)*. Chiede alla Presidenza di sollecitare la risposta del Governo all'interrogazione 3-00417, sulla mancata protezione del professor Marco Biagi, affinché lo svolgimento della stessa preceda la discussione del disegno di legge sull'utilizzo delle scorte.

PRESIDENTE. Il Governo è già stato informato della richiesta del senatore Vitali.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Avverte che, per intese intercorse tra i Gruppi parlamentari, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1121 verrà inserito come terzo punto all'ordine del giorno delle sedute di martedì 14 maggio. Comunica altresì di aver inviato al Presidente del Senato ed ai Capigruppo una lettera per sollecitare l'adozione di misure che consentano il buon andamento dei lavori dell'Assemblea. Dà annunzio infine delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 14 maggio.

La seduta termina alle ore 16,57.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10,01).*
Si dia lettura del processo verbale.

DATO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Castagnetti, Centaro, Compagna, Cursi, Cutrufo, D'Alì, Degennaro, De Martino, Frau, Guzzanti, Iannuzzi, Lauro, Mainardi, Mantica, Ognibene, Rollandin, Salini, Saporito, Sestini, Siliquini, Soliani, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Salvi, per presenziare alla cerimonia commemorativa dell'anniversario della scomparsa di Aldo Moro; Nessa e Pianetta, per partecipare alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee parlamentari europee; Danieli Franco, per partecipare alla terza conferenza annuale del *Forum* parlamentare della Banca Mondiale; Boldi, Montagnino e Tredese, per partecipare alla sessione speciale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dedicata all'infanzia; Dini, Greco e Basile, per partecipare a un convegno sull'identità dell'Europa; Caruso Antonino, Petrini, Pellicini e Tirelli, per sopralluogo in Lombardia per verificare il funzionamento del sistema carcerario; Vicini, per presenziare a Parma all'inaugurazione del Salone internazionale dell'alimentazione.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. *(Brusìo in Aula)*. Colleghi, vi chiedo un attimo di silenzio, perché credo che la seguente comunicazione interessi tutti.

In relazione alla richiesta formulata dal senatore Peruzzotti nel corso della seduta pomeridiana di ieri, il Governo si è dichiarato disponibile a rendere comunicazioni sul grave incidente nel quale ha perso la vita un ufficiale italiano impegnato in missione NATO in Macedonia. Sarà presente un rappresentante del Governo intorno alle ore 11,30.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per martedì 25 giugno 2002, alle ore 14.30, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di otto componenti il Consiglio superiore della magistratura».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 10,05)*.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1121) ***Disposizioni in materia ambientale*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1121, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio l'esame dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 3.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, lei naturalmente converrà con me che è opportuno verificare preventivamente la presenza del numero legale in Aula.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, naturalmente sperando che ci sia il necessario appoggio, chiedo di verificare il numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PILONI *(DS-U)*. *(Indicando i banchi della maggioranza)*. Signor Presidente, nella terza fila c'è una tessera doppia.

PRESIDENTE. Colleghi, ci sono dei «fuochi fatui» nell'estrema destra. *(Commenti della senatrice Dato)*. Non in senso politico, non mi permetterei mai: è un dato fisico. Prego quindi i colleghi, anche perché risulta evidente la situazione, di raggiungere la propria postazione o di togliere la tessera.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,30).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Proteste dal Gruppo DS-U per la presenza di luci accese cui non corrispondono senatori presenti. Il Presidente dispone che le tessere cui non corrisponde alcun senatore vengano tolte).

Il Senato non è in numero legale.
Colleghi, non ho parole che possano rappresentare la situazione che si sta verificando e che si è registrata anche ieri pomeriggio. Ovviamente non ha senso prendersela con i presenti, ma devo esprimere una forte nota di censura nei confronti di chi prende i lavori parlamentari per un gioco. *(Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE, AN e DS-U).*
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 10,56).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori, procedendo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, chiediamo la verifica del numero legale; la situazione è comunque imbarazzante e mi consenta, qualora mancasse per la terza volta il numero legale, di proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Considereremo successivamente tale proposta, senatore Ripamonti.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

SCHIFANI *(FI)*. Signor Presidente, il dispositivo elettronico non funziona.

PRESIDENTE. Dispongo l'annullamento della votazione. *(Proteste dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U)*. Colleghi, ogni qualvolta si verifichi un'irregolarità nelle operazioni di voto, il Presidente ha la facoltà di ripetere la votazione. Procederemo nuovamente alla verifica del numero legale, computando tra i presenti i senatori richiedenti.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

(Alcuni senatori del Gruppo DS-U segnalano luci accese tra i banchi della maggioranza cui non corrispondono senatori presenti. Il Presidente dispone l'estrazione di una tessera dal dispositivo di votazione).

LONGHI *(DS-U)*. Vergogna!

PRESIDENTE. È inutile gridare vergogna.

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi del senatore Cambursano).* Senatore Cambursano, non ravviso ragioni per gioire.

Ho precedentemente espresso una nota di censura nei confronti dei colleghi che non intendono partecipare ai nostri lavori. Mi chiedo per quale motivo le persone si candidino alle elezioni. I giornali si prendono spesso la briga, a mio avviso in maniera non corretta, di pubblicare il voto espresso dai singoli parlamentari; credo sia legittimo da parte di ciascun senatore votare a favore o contro un provvedimento e nessuno dovrebbe avere alcunché da dire in proposito. Auspicherei piuttosto che qualcuno

ponesse attenzione a coloro che non partecipano ai lavori del Senato, disattendendo così il mandato conferito dal popolo.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 11,01, è ripresa alle ore 11,22).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ci rendiamo conto della situazione nella quale si trova in questo momento l'Aula: fra pochi minuti il Governo dovrebbe venire a riferire sulla morte, verificatasi ieri in Macedonia, di un militare italiano; a seguire ci sono altri atti importanti che meritano di essere discussi dall'Assemblea.

La nostra azione non è di ostruzionismo, ma semplicemente di richiamo alla maggioranza perché si assuma la responsabilità di approvare i provvedimenti che presenta. Noi non li condividiamo, questo in particolare, nei cui confronti non abbiamo fatto ostruzionismo ma ci siamo permessi di proporre elementi integrativi di arricchimento, non solo dal punto di vista delle risorse, che sono assolutamente insufficienti (40 miliardi di lire è una cifra ridicola per un collegato ambientale), ma anche rispetto al contenuto stesso del provvedimento – che, ripeto, non condividiamo – il quale, dietro il doppiopetto, cela un'aggressione violenta nei confronti delle politiche ambientali che sono necessarie per un Paese come il nostro.

Fatta questa valutazione di ordine politico, propongo, signor Presidente, che non si continui nell'esame del disegno di legge n. 1121; infatti, se noi chiedessimo per la quarta volta la verifica del numero legale, *ictu oculi* l'esperienza ci insegna che emergerebbe nuovamente la mancanza di un numero sufficiente di colleghi per poter proseguire i nostri lavori.

La mia proposta è dunque la seguente. Noi consentiremmo, signor Presidente, di votare un paio di emendamenti del provvedimento, magari anche esprimendoci in merito, ma poi chiediamo che si rinvii il seguito dell'esame ad altra seduta, da tenersi nel corso della prossima settimana. Ci auguriamo che i colleghi in quell'occasione siano presenti, in modo che si possa svolgere un dibattito sul merito delle questioni.

Così facendo, potremmo utilizzare il tempo rimanente della seduta odierna per affrontare gli altri punti all'ordine del giorno, a cominciare dalle comunicazioni che il Governo si è reso disponibile a fornirci sulla tragica vicenda che ci ha colpito ieri.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Signor Presidente, credo che la proposta avanzata dal senatore Turroni sia ragionevole.

È imbarazzante per tutti noi non solo questo provvedimento, come ho avuto occasione di dire ieri, ma anche il fatto che il Senato non riesca a procedere nel suo esame. Non voglio sostenere che vi sia particolare scandalo, perché ciò è accaduto altre volte; vi è tuttavia un'inconsistenza del provvedimento e, per così dire, una certa attitudine ad evitare un confronto politico chiaro sulla politica ambientale del 2002. In tal senso, l'assenza del Ministro è significativa.

Quindi, chiedo, signor Presidente, che alla ripresa dell'esame di questo disegno di legge il Ministro sia presente in Aula a discutere con il Senato il suo programma sull'ambiente per il 2002.

Credo che potremmo dunque rinviare l'esame del provvedimento, perché vorremmo che si tenesse questo confronto di merito. Come ha già detto il senatore Turroni, stanziare 40 miliardi di lire per quaranta norme dà proprio l'impressione...

PRESIDENTE. Colleghi, scusatemi, ma non credo che si debba riaprire la discussione generale. Se invece, senatore Giovanelli, intende avanzare una proposta sull'ordine dei lavori la prego di proseguire.

GIOVANELLI *(DS-U)*. Sarò brevissimo, signor Presidente, perché non intendo far perdere tempo all'Assemblea.

Come dicevo, si dà l'impressione che non ci sia una materia da discutere e, per così dire, si sfugga il confronto, quella tensione politica che può aiutare maggioranza e opposizione a garantire la presenza.

Chiedo pertanto che si rinvii la discussione di questo disegno di legge alla prossima settimana e che il ministro Matteoli assicuri la sua presenza in Aula. In quella sede ci confronteremo nel merito; nel provvedimento vi sono alcune norme di spesa, ma con emendamenti presentati dalla maggioranza si portano avanti anche questioni di principio che meriterebbero un maggiore impegno del Senato.

In tal senso siamo anche disponibili a collaborare al prosieguo dell'esame di questo provvedimento, ma bisognerebbe che la maggioranza ci mettesse in condizioni di avere un confronto politicamente più serio e più chiaro, non ricorrendo ad un *bricolage* di norme, di emendamenti improvvisati, che rende di fatto impossibile un vero confronto politico. C'è invece un problema serissimo, che è quello dell'ambiente, che ci fa vivere quotidianamente gravi emergenze.

PRESIDENTE. Colleghi, non so se avete ascoltato le proposte avanzate dai senatori Turroni e Giovanelli.

Ricordo che era previsto che intorno alle ore 11,30 il sottosegretario Bosi svolgesse comunicazioni in merito ai fatti accaduti ieri in Macedonia. Pertanto, passerei ad esaminare tale argomento, rinviando la decisione sull'andamento dei nostri lavori alla conclusione dell'esposizione del Sottosegretario. Dopo le comunicazioni del Governo valuteremo l'andamento

dei nostri lavori: ciò ci consentirà di esaminare più obiettivamente la situazione.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Comunicazioni del Governo sulla morte di un ufficiale italiano in Macedonia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Governo sulla morte di un ufficiale italiano in Macedonia». *(Brusìo in Aula. Richiami del Presidente).*

Colleghi, per cortesia, sono state richieste proprio da qualche collega queste comunicazioni, quindi mi auguro che tutti prestiate attenzione nel necessario silenzio.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per la difesa, Bosi.

BOSI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ieri, alle ore 13,55 circa, il capitano dell'Esercito Stefano Rugge, effettivo al 10º reggimento Genio guastatori di Cremona ed in servizio presso il contingente militare italiano in Macedonia, è tragicamente deceduto a seguito dell'esplosione di una mina, nel corso di un'attività operativa.

Era un militare convinto, molto generoso e fiero di servire la Patria: così lo ricordano i superiori ed i colleghi. Tra qualche giorno porterò di persona al suo reparto le attestazioni e la gratitudine del Governo e dell'intero Paese.

Come è noto, l'operazione in Macedonia denominata «*Amber Fox*» è un'operazione NATO di carattere multinazionale a guida tedesca. Le forze impegnate sono denominate «*Task Force Fox*» e consistono in un limitato contingente di circa 700-800 uomini, che ha il compito di assicurare un'adeguata cornice di sicurezza agli osservatori internazionali dell'Unione europea e dell'OSCE. L'Italia contribuisce all'operazione con circa 160 uomini.

Al momento dell'incidente, il capitano Rugge partecipava ad un'attività di ricognizione quale componente di un *team* per la bonifica di ordigni esplosivi. Il *team* era composto da undici elementi, nove tedeschi e due italiani, e muoveva a bordo di quattro veicoli: tre autovetture da ricognizione tedesche, del tipo Wolf, ed un'ambulanza.

La missione, al comando di un capitano tedesco, consisteva nell'effettuare la ricognizione della strada sterrata Spkolca in direzione Brodec ed in particolare nel verificare il rischio mine nell'area di Popova-Sapka, che si trova poco prima del luogo dell'incidente. La ricognizione era necessaria in quanto l'area non risultava bonificata in precedenza perché impervia e difficile da raggiungere per via ordinaria ed inoltre era rimasta per lungo tempo innevata.

Giunta nei pressi di Popova-Sapka, vicino al confine con il Kosovo, l'autovettura su cui viaggiava il capitano Rugge, guidata dall'ufficiale te-

desco, ha provocato l'esplosione di una mina anticarro posta sul sedime stradale, di modello ancora sconosciuto e non visibile ad occhio nudo. L'esplosione causava l'espulsione del motore e dell'asse anteriore del veicolo e ne determinava il rovesciamento.

L'ufficiale italiano, a seguito delle ferite riportate, è deceduto, mentre l'ufficiale tedesco è rimasto gravemente ferito. I soccorsi hanno consentito di evacuare prontamente, con elicottero, l'ufficiale tedesco ed il secondo militare italiano del *team*, il luogotenente Filippo Sturniolo, il quale, ancorché non direttamente coinvolto nell'esplosione, presentava un forte stato di *shock*. I due militari sono stati trasportati presso l'ospedale militare tedesco di Erebino.

Nulla, invece, è stato possibile fare per il capitano Rugge, la cui salma risultava intrappolata all'interno del veicolo incidentato, ribaltatosi a seguito dell'esplosione.

Peraltro, le operazioni di recupero del corpo, non completate nella giornata di ieri a causa della riduzione della visibilità e dell'alta probabilità della presenza in zona di ulteriori ordigni esplosivi che ne hanno consigliato la sospensione alle ore 20 per motivi di sicurezza, sono riprese alle ore 6 di questa mattina. La possibile presenza, sotto il mezzo capovolto, di una ulteriore mina ha richiesto l'impiego di mezzi speciali per la movimentazione del veicolo rovesciato.

Intorno alle ore 10 odierne è giunta la notizia che il corpo dell'ufficiale italiano è stato recuperato ed attualmente la salma è in trasferimento all'ospedale militare tedesco di Erebino. Confidiamo che la salma possa rientrare in Patria nella stessa giornata di oggi.

Il capitano Rugge aveva 28 anni ed era uno sminatore esperto che aveva già compiuto, nel 2001, una missione di circa 5 mesi in Bosnia. Partecipava alla missione «*Amber Fox*» dal 2 febbraio di quest'anno.

L'ufficiale lascia una giovane moglie con cui era sposato da pochi mesi. Le dichiarazioni della moglie e della famiglia sono ispirate a grande compostezza e meritano il nostro massimo rispetto ed onore.

Queste, al momento, sono le informazioni in nostro possesso che, naturalmente, non sono ancora esaustive. Gli accertamenti in corso sul tragico evento consentiranno nei prossimi giorni di avere un quadro della situazione più chiaro.

Rimane la profonda costernazione per un'altra giovane vita spezzata nell'adempimento del dovere al servizio della patria, che ci fa ancora di più comprendere le difficoltà ed i rischi che i nostri circa 10.000 militari, impegnati nelle varie operazioni all'estero, affrontano ogni giorno con coraggio e determinazione. Ad essi deve andare la nostra sincera gratitudine. Ad essi e a quanto stanno facendo dobbiamo guardare con sempre maggiore rispetto.

Il Ministro della difesa, in missione negli Stati Uniti, appresa la notizia del tragico incidente, anche a nome del Governo ha espresso al Capo di Stato maggiore dell'esercito, generale Gianfranco Ottogalli, e ai familiari del militare scomparso il proprio profondo cordoglio.

Signor Presidente, onorevoli senatori, nell'unire a quelli del Ministro i sensi del mio più profondo cordoglio alla famiglia del capitano Rugge, caduto per la patria nell'adempimento di una missione di pace, voglio ricordare che l'intervento militare della NATO in Macedonia assume un significato che va al di là degli obiettivi operativi che la forza si è posta, dimostrando ancora una volta il ruolo di stabilizzazione che l'Alleanza sta svolgendo nel teatro dei Balcani. L'obiettivo strategico è quello di promuovere la riappacificazione ed il dialogo tra il Governo macedone e l'entità albanese, nel pieno rispetto della sovranità nazionale ed in quello dei diritti della persona umana.

In tale contesto l'Italia, che svolge già responsabilmente il suo importante ruolo nell'area balcanica, non poteva esimersi dal fornire una partecipazione così qualificata e significativa. Questa servirà anche a migliorare la nostra immagine internazionale e, più concretamente, a tutelare i nostri interessi nell'Unione europea e nell'Alleanza atlantica.

Al di là di questi già importanti motivi, vorrei sottolineare ancora una volta che la stabilità dell'area balcanica è un nostro interesse vitale, primario ed irrinunciabile, se non altro per ragioni di prossimità geografica. È in tale ottica che il Governo a suo tempo ha dato la propria disponibilità a partecipare alla missione «*Amber Fox*», avvertendo l'esigenza di riaffermare la primaria importanza dei diritti della persona umana e la necessità sostenere un ruolo sempre più attivo e partecipe a favore della pace e dei valori di libertà, democrazia e giustizia.

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, intervengo per ringraziare il rappresentante del Governo che, sollecitamente e su nostra richiesta, si è presentato nell'Aula del Senato per rendere partecipe questo ramo del Parlamento del dramma che ha colpito la famiglia del capitano morto nell'esercizio del suo dovere e naturalmente l'esercito.

All'esercito e alla famiglia del giovane vanno le condoglianze del nostro Gruppo parlamentare.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, a nome del Gruppo della Margherita, esprimo profondo cordoglio alla giovane famiglia che il caduto stava formando, alla famiglia costituita dai suoi genitori e, naturalmente, al suo reparto. Aggiungiamo la solidarietà ai membri della missione «*Amber Fox*», a tutti i membri che partecipano a questa azione di intermediazione e di rafforzamento della pace e, in particolare, ai 160 italiani che erano compagni di impegno del militare caduto.

Anche questa tragedia conferma che la guerra è sempre una situazione tragica, che i rischi ci sono ovunque; questo nostro ufficiale lo sapeva ed egli rappresenta la dimensione nuova del nostro esercito.

Il sottosegretario Bosi ne ha esaltato la figura ricordando che egli è caduto per la patria. Certamente è caduto per l'Italia, ma è caduto soprattutto per una patria più grande: la patria della pace mondiale.

L'impegno in Macedonia è particolarmente significativo da questo punto di vista, sia per gli aspetti che il sottosegretario Bosi ha ricordato ma anche perché, a partire dall'inizio del prossimo anno, proprio in Macedonia si realizzerà per la prima volta un intervento di intermediazione e di presenza militare esclusivamente europeo.

Noi ci auguriamo che anche il sacrificio del nostro caduto serva a far proseguire l'Europa nella sua strada di attore globale di pace e di sicurezza per tutti i popoli.

PALOMBO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALOMBO *(AN)*. Signor Presidente, esprimo il mio vivo cordoglio e quello del Gruppo di Alleanza Nazionale ai familiari del capitano Rugge, caduto sul campo nel corso dell'adempimento del proprio dovere.

Il sacrificio del giovane ufficiale è la conferma dell'impegno che i nostri militari, da tempo, stanno profondendo per riportare la pace in aree sconvolte dall'odio e dalla barbarie e per ridare una vita tranquilla a cittadini innocenti costretti a muoversi in zone infestate da mine e da trappole esplosive.

Il capitano Rugge stava compiendo il proprio dovere in un ambiente difficilissimo; partecipare ad operazioni di bonifica di terreni minati è, infatti, un'impresa altamente difficile e rischiosa.

Colgo l'occasione per rivolgere, in questa sede, un sentito ringraziamento ai nostri valorosi soldati che in varie aree del mondo stanno onorando, con il loro impegno e con il loro spirito di sacrificio, il nostro Paese e il nostro tricolore.

Sono professionisti seri che lavorano in silenzio, che chiedono poco e dei quali ci dobbiamo ricordare non solo in questi momenti tristi ma sempre, supportandoli con il nostro affetto, con incentivi economici e con mezzi tecnici adeguati per poter svolgere il loro compito.

Mi auguro che altri giovani si impegnino in tal senso, arruolandosi nelle nostre Forze armate che hanno bisogno di volontari per poter adempiere con forza ai numerosi compiti che gli sono assegnati.

Un ringraziamento, quindi, all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica e ai Carabinieri per quello che stanno facendo e per il lustro che stanno dando al nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

MELELEO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELELEO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non avrei voluto intervenire, ma lo faccio, anche a nome del mio Gruppo, perché avevo la fortuna di conoscere il giovane che è morto ieri, di averlo curato quando era bambino. Immaginate quindi l'emozione che sto provando in questo momento.

Mi riprometto di andare a trovare la famiglia, appena rientrerò a Lecce, per presentare personalmente le mie condoglianze, anche a nome del Senato e del Parlamento.

Intanto, con grande emozione, desidero esprimere già in questa sede i più vivi sentimenti di cordoglio specialmente alla zia, con la quale questo ragazzo viveva, e alla giovane moglie, che è rimasta vedova. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN).*

MALABARBA *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, da parte mia sarebbe assai pretestuoso ed inopportuno in quest'occasione voler ricordare, dopo la tragica morte del capitano Stefano Rugge nel compimento delle attività di ricognizione previste dalla missione in Macedonia, quanto Rifondazione Comunista si sia opposta anche a questa missione di intervento dei militari italiani nei Balcani.

Voglio semplicemente accennarvi per sottolineare un'altra impostazione politica per la risoluzione dei conflitti in corso, che abbiamo sollecitato nei confronti di questo, come del precedente Governo, e che è stata rifiutata da un blocco *bipartisan* in ossequio alle politiche belliciste sia atlantiche che della stessa Unione europea.

In tal modo, si continua ad impedire quel ruolo di pace e di cooperazione tra i popoli che la collocazione geopolitica dell'Italia nell'area mediterranea le consentirebbe di svolgere. Ciò vale *in primis* oggi per la Palestina e l'*impasse* che dobbiamo subire, anche in queste ore, nella vicenda dei rifugiati nella chiesa della Natività di Betlemme ne è la dimostrazione. La Palestina è un Paese in cui non riusciamo ad esercitare quell'indispensabile funzione che il nostro Paese, con un'altra collocazione politica internazionale, potrebbe svolgere.

Ciò premesso, dopo aver ribadito che coerentemente non sosterremo ulteriori proposte di proroga dell'impegno militare italiano in Macedonia, già sollecitato alla NATO, allo scadere della missione «*Amber Fox*» il 26 giugno prossimo, vogliamo avanzare alcune considerazioni sulle condizioni dei nostri soldati inviati nelle zone di guerra.

È più che ovvio che anche in situazioni meno rischiose di altre il pericolo di perdere vite umane è assolutamente prevedibile persino per i civili che operano per interventi realmente umanitari o per gli operatori dell'informazione. Più volte in quest'Aula abbiamo dovuto ricordare vittime

di tale natura nei teatri di guerra. Saltare su una mina è una delle cose più «normali», per così dire, che possono succedere, soprattutto a causa dell'estensione per ogni dove della pratica inumana del minamento dei terreni, che provoca vittime soprattutto tra i civili e in particolare tra i bambini, nonostante le campagne internazionali di denuncia a tutti ben note.

Il nostro Paese, peraltro, è uno dei maggiori produttori al mondo di mine ed è quindi responsabile della mancata messa al bando totale di questi ordigni. La natura dell'ordigno trovato non è ancora certa, ma se anche potesse aiutarci a capire con quale livello di crisi dobbiamo e dovremo confrontarci ancora in Macedonia (Paese per nulla pacificato), certo non restituirebbe la vita ad un giovane di 28 anni.

La vicenda di Stefano Rugge ci rimanda alla condizione più generale cui sono sottoposti i nostri soldati nelle missioni di guerra. Approfitto della presenza del sottosegretario Bosi per sollecitare risposte alle numerose interrogazioni relative ai militari vittime dell'uranio impoverito nei Balcani, i cui casi continuano ed il cui riconoscimento non avviene. Di guerra si muore anche quando la missione è finita e del coraggio dei militi, esaltato dalle autorità nel corso dell'attività, non ci si ricorda più quando si ritorna a casa. Si paga così con la vita l'incuria o il vergognoso silenzio con cui si occultano i rischi per la salute o appunto per la vita stessa.

Il nostro cordoglio alla famiglia di Stefano Rugge è sentito, ma non ci bastano le sue parole, signor Sottosegretario, per rassicurarci sul futuro della condizione dei soldati italiani nelle missioni di guerra. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Signor Presidente, partecipo a questo rito parlamentare con qualche difficoltà perché mi sembrava che nelle parole del rappresentante del Governo vi fossero non solo le informazioni, ma anche il tono giusto per ricordare un avvenimento tragico, se nonché abbiamo l'abitudine, ogni volta, di prendere la parola affinché ciascun Gruppo associ la propria sensibilità a quella del Governo, che io considero scontata in questo caso.

Mi chiedo, e chiedo a lei, signor Presidente, se l'Ufficio di Presidenza non possa ordinare i lavori in modo tale che, di fronte ad un evento del genere, il Presidente dell'Assemblea parli per tutti e, semmai vi fosse una conseguenza politica, si potrebbe svolgere un dibattito in un'altra sede, per non turbare l'emozione e la commozione inevitabili in tali occasioni. Lo dico per il Senato. *(Applausi dai Gruppi Misto-SDI, DS-U, Mar-DL-U, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

PRESIDENTE. Senatore Del Turco, concordo pienamente con le sue parole, purtroppo la prassi determina questa consuetudine e quindi, se richiesta, devo concedere la parola.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA *(DS-U)*. Signor Presidente, nonostante le sagge parole del senatore Del Turco, vorrei, a nome del Gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo, esprimere anche il nostro cordoglio nei confronti dei parenti del capitano Stefano Rugge e della giovane moglie.

Lo faccio con particolare convinzione, perché chi ha visto all'opera gli sminatori italiani in Bosnia, dove il capitano era distaccato prima di andare in Macedonia, conosce la professionalità e, in certi passaggi, anche l'eroismo di questi militari impegnati in una rischiosa e delicatissima attività.

Vorrei sottolineare l'importanza della presenza italiana nell'operazione NATO «*Amber Fox*» e in tutta l'opera in corso di stabilizzazione e di garanzia della sicurezza dei Balcani; l'attenzione del nostro Paese si è un po' rivolta altrove, all'Asia centrale e all'Afganistan, ma quell'area rimane per noi di importanza primaria, come ha giustamente ricordato il rappresentante del Governo. Pertanto, in tale area continueremo a lavorare coerentemente insieme ai nostri *partner* europei, in un'azione che diventerà un'operazione di sicurezza europea, e ciò, come ha evidenziato il senatore Bedin, rappresenterà un'importante novità.

Vorrei nuovamente esprimere la nostra solidarietà nei confronti di questi giovani militari che, lontano dalle luci della ribalta, portano avanti un lavoro prezioso e di grande valore. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e del senatore Zavoli).*

CONTESTABILE *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE *(FI)*. Signor Presidente, ha ragione il senatore Del Turco: il cordoglio diventa purtroppo formale, se iscritto in un rito, e questo giro del tavolo tra le varie forze politiche in occasione di tragedie, sfortunatamente è diventato un rito. Forse sarà meglio manifestare un cordoglio che è autentico e sentito in forme meno rituali.

Gli sminatori italiani, come ha ricordato a ragione la senatrice De Zulueta, sono molto apprezzati. Anche recentemente si è verificato che, per un campo che era stato sminato da contingenti di altre nazioni, siano stati chiamati i nostri sminatori i quali hanno trovato ulteriori ordigni grazie ad un lavoro più accurato.

Il capitano Rugge era un ufficiale particolarmente esperto in questo lavoro molto pericoloso e la sua morte ci deve ricordare che le operazioni

non solo di *peace enforcing*, ma anche di *peace keeping* non sono indenni da pericoli, tutt'altro: sono operazioni che confinano con la guerra e perciò il rischio, purtroppo, deve essere preventivato.

Alla famiglia vada il nostro cordoglio e quello della Commissione difesa del Senato. E' morto un soldato, è morto per la patria. Ha ragione chi ha detto che è morto per una patria ancora più vasta, per la patria delle libertà, per l'Europa.

Alla famiglia vada il nostro cordoglio; all'Esercito italiano il nostro riconoscimento per l'opera di pace che sta contribuendo a compiere in Macedonia. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Del Turco e Pagano).*

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intendo associarmi a nome dei senatori Verdi, al cordoglio rivolto alla famiglia del capitano Stefano Rugge, impegnato in un'attività umanitaria per sminare campi in un Paese a noi vicino, coinvolto in una guerra sanguinosa e disastrosa.

Ritengo che in queste circostanze si debba mantenere sobrietà; pertanto, condivido gli interventi di chi mi ha preceduto, per esempio la senatrice De Zulueta e lo stesso senatore Contestabile, quando con sobrietà hanno espresso parole che riconoscono l'azione meritoria che tanti, mettendo a repentaglio la propria vita, compiono per rendere più sicuro un mondo che è stato oggetto di barbarie e nel quale i cittadini devono poter tornare a vivere in sicurezza.

Insieme a questo, però, perché non ricordare nella circostanza anche tutti coloro che operano da civili in favore di quelle popolazioni colpite e che magari vedono tanti giovani, bimbi, persone, magari decimati dalle mine che criminalmente sono state seminate nel territorio? Sto pensando all'associazione «Emergency» come ad altre, ed a quello che stanno facendo nel mondo, senza guardare al colore ed alle ragioni. Credo che i nostri militari stiano facendo lo stesso. È per questo che ci associamo a questo cordoglio, ringraziandoli e riconoscendo i rischi che essi stanno sopportando proprio in favore della sicurezza dei cittadini. *(Applausi dal Gruppo Verdi-U e del senatore Peterlini).*

MARINO *(Misto-Com)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO *(Misto-Com)*. A nome dei Comunisti italiani, desidero esprimere le nostre più sincere condoglianze alla famiglia dell'ufficiale scomparso.

PRESIDENTE. Ringrazio i senatori intervenuti.

Ricordo che nella giornata di ieri la Presidenza e l'Assemblea, osservando un momento di silenzio, hanno espresso il proprio cordoglio. Ringraziamo pertanto il sottosegretario Bosi per le comunicazioni rese e proseguiamo i nostri lavori.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1121

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame della proposta di rinvio della discussione del disegno di legge n. 1121 alla prossima settimana, avanzata dal senatore Turroni.

Domando ai colleghi se intendono intervenire.

MALAN *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN *(FI)*. Signor Presidente, riteniamo che sarebbe opportuno proseguire la discussione del provvedimento in esame, dato che è già in corso ed è importante. Come qualche settimana fa è stato sostenuto anche dall'opposizione, non vi è alcuna ragione di spezzettare la discussione.

Con l'occasione vorrei sottolineare che ci asterremo dalle intemerate fatte dalla maggioranza nella scorsa legislatura a proposito del dovere di tutti, e non soltanto della maggioranza, di sostenere il numero legale e di partecipare alle votazioni. Ci asterremo dall'assumere tale atteggiamento ma per una volta vorrei cogliere l'occasione per ricordare le tante volte in cui l'opposizione di oggi nella scorsa legislatura ha accusato la Casa delle libertà di non partecipare all'attività parlamentare, di non adempiere al proprio dovere.

Ribadisco, quindi, la nostra richiesta di proseguire la discussione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi dunque unanimità, metto ai voti la proposta di rinviare la discussione del provvedimento in titolo alla prossima settimana, avanzata dal senatore Turroni.

Non è approvata.

Procediamo quindi alla votazione dell'emendamento 3.0.2.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, la posizione del senatore Malan crea ulteriore imbarazzo all'Assemblea, costringendomi a chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO *(DS-U). (All'indirizzo del senatore Trematerra).* Solleva il giornale accanto al tuo banco ed estrai la tessera!

TREMATERRA *(UDC:CCD-CDU-DE).* Non si permetta!

PAGANO *(DS-U).* Sei tu che non devi permetterti di votare per un senatore non presente! Devi stare in Aula e votare soltanto per te.

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.

Colleghi, trattandosi della quarta volta, ed avendolo temuto, questa mattina ho rivolto delle sollecitazioni che mi pare non abbiano sortito effetti, anche perché molti colleghi non si trovano a Roma e non sono in grado di raggiungere il Senato.

Propongo quindi all'Assemblea, e in questo ho bisogno dell'unanimità, ma mi sembra che la proposta sia condivisibile, che la seduta riprenda alle ore 15 per consentire lo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze che credo siano di interesse di tutti i Gruppi.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Sospendo la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 15,01).

Svolgimento di interrogazioni sull'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine di Napoli

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni 3-00433, 3-00434, 3-00435, 3-00436, 3-00437, 3-00438, 3-00441, 3-00442 e 3-00443 sull'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine di Napoli.

Ha facoltà di rispondere a tali interrogazioni, per quanto di competenza, il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, onorevoli senatori, nel dare seguito ai quesiti posti con le interrogazioni presentate sui fatti di Napoli, mi sia consentito di svolgere in via preliminare un'osservazione. Trovo singolare che questo Governo sia

chiamato a rispondere per fatti che sono accaduti sotto l'amministrazione di un altro Esecutivo, espressione di una maggioranza di orientamento diverso rispetto a quella attuale, per fatti che sono tornati al centro dell'attenzione con una carica dirompente certamente superiore rispetto a quella registrata immediatamente dopo il 17 marzo 2001 a seguito delle iniziative di un ordine indipendente e autonomo qual è la magistratura, che sono culminate con i provvedimenti dell'autorità giudiziaria di Napoli del 26 aprile 2002 a carico di personale della polizia di Stato; per fatti, infine, che, per la parte relativa al dibattito che hanno sollevato, hanno provocato reazioni e commenti ad opera delle forze politiche e di varie realtà rappresentative di segmenti del corpo sociale, senza che ciò possa in alcun modo chiamare in causa il Governo in carica e il Governo in assoluto.

Questa premessa serve ad impostare correttamente l'approccio dell'Esecutivo che, per le ragioni appena riassunte, rispetto ai fatti di Napoli si trova in una situazione di formale e sostanziale terzietà. In tale posizione il Governo non può che associarsi con gratitudine alle considerazioni del Capo dello Stato, il quale ha ricordato nel modo più autorevole che magistratura e forze dell'ordine sono un patrimonio comune di tutto il Paese e assieme rappresentano da sempre la garanzia del nostro ordine giurisdizionale e quindi della nostra democrazia, e che le stesse agiscono e continueranno ad agire secondo quei rapporti di reciproca fiducia e collaborazione che hanno consentito e consentono di garantire la sicurezza dei cittadini, contrastando con efficacia anche le più pericolose condotte criminali.

A queste parole ha fatto eco, a nome dell'intero Governo, il Ministro dell'interno, aggiungendo che, perché forze dell'ordine e magistratura lavorino bene insieme, ci dev'essere maggiore rispetto per le difficoltà che si hanno ad operare per garantire l'ordine pubblico.

Il merito penalistico della vicenda giudiziaria è al vaglio della magistratura. Sotto questo profilo, rinvio all'intervento del Ministro della giustizia nella risposta all'interrogazione urgente di ieri nell'altro ramo del Parlamento. Il ministro Castelli ha sottolineato il dovere di riserbo derivante dalla pendenza di un procedimento penale. È evidente l'opportunità non esprimere valutazioni premature, anche per la considerazione che è nella fisiologia processuale che, in fasi o in gradi successivi dello stesso giudizio, le valutazioni dell'autorità giudiziaria siano in tutto o in parte diverse rispetto a quelle iniziali o, comunque, a quelle di una fase precedente.

Per restare in tema, è sufficiente ricordare che, in occasione dei fatti di Genova, in data 14 agosto 2001, il tribunale del riesame del capoluogo ligure annullava provvedimenti restrittivi della libertà emessi dal giudice delle indagini preliminari nei confronti di manifestanti violenti, indagati, fra l'altro, di associazione per delinquere armata, devastazione e saccheggio. Ma, con sentenza del 24 gennaio 2002, la Corte di cassazione annullava a sua volta il provvedimento del tribunale del riesame, ritenendo invece la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza a carico dei manife-

stanti e le esigenze cautelari che in un primo tempo avevano condotto a ordinare che gli stessi fossero privati della libertà.

Che la vicenda di Napoli provochi nel suo insieme, al di là dell'approfondimento dei singoli aspetti di merito, oggettive perplessità e riserve, che prescindono o dovrebbero prescindere da logiche di schieramento, si evince fra l'altro da quanto ha dichiarato recentemente l'onorevole Enzo Bianco, che nel marzo 2001 era ministro dell'interno. Cito testualmente e senza alcun commento: «A noi non arrivò alcuna denuncia di violenze subite dai manifestanti di Napoli; e, se è vero che la magistratura per le sue indagini non si è avvalsa della polizia giudiziaria, ha seguito una prassi francamente anomala».

Rappresenta un dato altrettanto oggettivo la preoccupazione, il disorientamento e lo sconcerto degli operatori di polizia a seguito del procedimento penale in corso a Napoli verso appartenenti alla Polizia di Stato e delle misure cautelari adottate. Ne ha fatto cenno il ministro dell'interno Scajola, allorché ha ricordato lo sconforto che anima in questo momento gli agenti di Polizia, i quali svolgono il loro compito con estrema difficoltà. Possono essere preoccupati, si chiedono se conviene esporsi, con tutti i loro rischi personali, per garantire l'ordine pubblico, o se invece conviene far finta di non vedere. C'è, insomma, il rischio della disaffezione.

Il disorientamento trova riscontro nelle recenti dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Napoli, rese nel corso di un'audizione in una sede formale e autorevole qual è la Commissione parlamentare antimafia, che peraltro è munita dalla legge dei poteri di approfondimento e di indagine propri dell'autorità giudiziaria.

Trova riscontro nel dato riferito ieri alla Camera dal Ministro della giustizia, il quale ha fatto stato della pendenza, registrata nel corso di una recente ispezione davanti al giudice delle indagini preliminari del tribunale di Napoli, di 41 richieste inevase di provvedimenti di custodia cautelare concernenti anche imputazioni per associazione di tipo mafioso, estorsione, rapine e per un caso di omicidio, mentre invece l'ordinanza di custodia cautelare a carico degli appartenenti alla Polizia di Stato ha fatto seguito alla richiesta dei pubblici ministeri in tempi molto più celeri, rispetto a quelli consueti, dando l'apparenza (sottolineo «apparenza») di godere di una sorta di corsia preferenziale.

Questi dati di fatto, difficilmente opinabili, sono stati la causa dell'ondata di solidarietà, spontanea, comprensibile, che l'intera nazione ha manifestato nei confronti della Polizia di Stato.

Senza entrare nel merito della forma talora usata per esprimere tale solidarietà, vorrei però sottolineare con fermezza che essa non è stata in alcun modo strumentalizzata dal Governo, che, sempre attraverso il Ministro dell'interno, oltre a ricordare la vicinanza alla Polizia napoletana, della quale sono ben noti la professionalità e lo spirito di sacrificio, ha ribadito la convinzione che nessun Ministro può proteggere coloro che commettono violenze, che non vi debbono essere aree di impunità per nessuno e mai come ora è indispensabile mantenere un atteggiamento di collabo-

razione e di reciproco rispetto fra le istituzioni, evitando di trasformare situazioni specifiche in occasioni di scontro generalizzato.

In base a tutto ciò e in risposta ai quesiti specificatamente posti dalle interrogazioni, il Governo confida nella professionalità della magistratura e nella sua capacità all'occorrenza, sussistendo i presupposti di intervenire tempestivamente ed efficacemente nelle diverse fasi del giudizio per valutare compiutamente tutti i dati che staranno a disposizione.

Auspica la repressione di ogni comportamento illecito che sia stato eventualmente posto in essere da appartenenti alle forze di polizia, ove vi siano inoppugnabili elementi probatori.

Sostiene ed è vicino alle forze di polizia nel loro difficilissimo lavoro e si impegna a tutelare tutti gli operatori della polizia, inevitabilmente esposti a ritorsioni e a tentativi di demonizzazione strumentali a visioni ideologiche o a strategie difensive.

Per un sempre più chiaro riconoscimento della dignità degli appartenenti alle forze di polizia, il Presidente del Consiglio ha di recente ribadito la piena solidarietà delle istituzioni e della gente ed ha sostenuto l'adozione di provvedimenti significativi consistenti anche in adeguati interventi di tipo economico-retributivo.

È noto a tutti che nella legge finanziaria del 2002, a fronte di significative contrazioni di risorse che hanno interessato vari Dicasteri per far fronte all'opera di risanamento economico e all'extra-*deficit*, il settore della sicurezza ha registrato un altrettanto significativo incremento di stanziamenti.

In questi giorni è in corso una delicata trattativa con le organizzazioni sindacali e con le rappresentanze che ha per oggetto il contratto e, al suo interno, la determinazione della quota di incremento stipendiale fissa per tutti gli appartenenti alle forze di polizia e della quota variabile in relazione al maggiore impegno o al maggiore rischio connesso a determinati compiti.

Nel Consiglio dei ministri dell'11 aprile scorso si è confermata la volontà di assicurare agli operatori di polizia un migliore trattamento economico e si è assunto l'impegno di destinare specifiche attenzioni nel Documento di programmazione economico-finanziaria allo scopo di individuare, nella prossima legge finanziaria, risorse ancora più adeguate.

Affrontando qualche quesito di maggiore dettaglio, in particolare taluni singoli aspetti toccati nelle interrogazioni che ricadono nella mia competenza, rispondo al senatore Sodano che pone il problema della riconoscibilità degli agenti in servizio di ordine pubblico. Il Ministero dell'interno non è contrario, in linea di massima, a ipotesi di riconoscimento quali quelle indicate dagli interroganti. La questione va comunque attentamente valutata in relazione ai possibili rischi di strumentalizzazione e alle altre implicazioni di natura psicologica per gli stessi operatori, connesse a possibili ritorsioni da parte di facinorosi.

La questura di Napoli – rispondo con ciò al senatore Peruzzotti – dispone in questo momento di una forza effettiva di circa 4.500 unità distribuite, oltre che nella sede centrale, su 16 commissariati e 2 posti fissi. Ha

in corso un progetto di progressivo ripianamento delle carenze, che è già iniziato nello scorso mese di febbraio con l'assegnazione di un primo contingente di agenti.

Il senatore Cortiana ipotizza che il trasferimento del dirigente della Digos di Napoli sia in qualche modo correlato alle iniziative assunte recentemente dall'autorità giudiziaria. Assicuro che il movimento del funzionario, unitamente a quello di altri suoi colleghi della questura di Napoli, è rientrato in un periodico avvicendamento degli incarichi dirigenziali, che è fisiologico al raggiungimento degli obiettivi propri dell'amministrazione.

Sono sinceramente sorpreso del quesito che trovo in una delle interrogazioni relativo al contenuto e alle motivazioni di un colloquio telefonico intercorso tra il Vice Presidente del Consiglio ed il procuratore della Repubblica di Napoli. Essendosi trattato di un colloquio assolutamente privato, il Governo non ha alcuna ragione per conoscerne il contenuto e quindi, *a fortiori*, per riferirne e commentare.

Sono altrettanto sorpreso, ma per altre ragioni, del quesito che trovo all'interno della stessa interrogazione, relativo ai provvedimenti che il Governo intende assumere per ridefinire lo *status*, le competenze e il ruolo istituzionale dei funzionari di polizia.

Sono sorpreso perché il disagio che i funzionari di polizia hanno più volte manifestato, sia attraverso iniziative sindacali sia nei fatti, con un esodo significativo dall'amministrazione di appartenenza, ha fatto seguito al provvedimento di riforma che ha interessato circa due anni orsono la loro figura, provvedimento fortemente voluto da chi oggi è all'opposizione e sollecita una nostra risposta sul punto.

Questo Governo è fortemente impegnato in un lavoro di sempre più approfondita professionalizzazione degli operatori di polizia, che interviene soprattutto sulla loro formazione e sul loro aggiornamento. È un lavoro che viene largamente apprezzato in tanti Paesi dell'Unione europea, e anche fuori della stessa, come testimoniano le innumerevoli circostanze nelle quali ufficiali e funzionari delle nostre Forze di polizia vengono chiamati fuori dai confini nazionali per attività di formazione e come testimoniano le iniziative comuni con altri Stati su questo fronte.

Vorrei ricordare un ultimo dato, che ritengo particolarmente importante. Dopo Napoli, c'è stata Genova. Ma dopo Genova, alla luce dell'esperienza maturata e delle valutazioni che ciascuno è stato in grado di operare, ci sono state numerose manifestazioni politiche in Italia, che hanno coinvolto talora centinaia di migliaia di partecipanti, ciascuno dei quali, in nome di una libertà costituzionalmente fondata, che è patrimonio di tutti, ha espresso il proprio dissenso.

In nessuna circostanza però si sono realizzate le scene che i *mass media* hanno trasmesso da Napoli o da Genova, pur essendo ancora in pendenza, per certi aspetti, dinamiche organizzative ereditate dalla precedente amministrazione. Di questo credo si debba essere grati innanzitutto alle forze di polizia e ritengo che rappresenti un segnale della giustezza della strada intrapresa e del fatto che le realtà che si muovono nell'area dell'an-

tagonismo hanno percepito che le violenze di piazza non giovano ad alcuno, neanche alle ragioni, condivisibili o meno, della protesta. E questo è certamente un vantaggio per la nostra democrazia.

PRESIDENTE. Ha ora facoltà di rispondere, per quanto di competenza, il sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Valentino.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente agli atti di sindacato ispettivo presentati dai senatori Battisti, Novi e Florino, poiché tutte le interrogazioni riguardano la difficile situazione in cui attualmente versano gli uffici giudiziari di Napoli, nonché il delicato e complesso procedimento penale che di recente ha portato all'arresto di alcuni agenti e funzionari della Polizia di Stato.

Devo in proposito ricordare che, proprio ieri, il Ministro della giustizia, rispondendo in sede di *question time* alla domanda posta dall'onorevole Cè e da altri deputati, ha avuto modo di affrontare e di chiarire alcune problematiche che ritengo di estremo rilievo. In particolare, ha voluto ribadire di dover mantenere, in ordine ai fatti citati, un atteggiamento di assoluto riserbo, essendo in corso un procedimento penale, per il quale peraltro è stata fissata per oggi l'udienza innanzi al tribunale per il riesame competente a valutare la sussistenza dei gravi indizi di colpevolezza e delle esigenze cautelari poste a base del provvedimento impugnato e quindi a decidere in ordine alla revoca delle misure cautelari disposte dal GIP di Napoli.

Il Ministro della giustizia ha anche precisato, nel confermare la piena fiducia alla magistratura e alle forze della Polizia di Stato, che continuerà a seguire la vicenda con la massima attenzione, avvalendosi delle prerogative costituzionali che gli competono. Egli ha anche colto l'occasione per ricordare che presso gli uffici giudiziari di Napoli è attualmente in corso un'ispezione ordinaria, avviata il 12 marzo 2002, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 1311 del 12 agosto 1962, finalizzata ad accertare il regolare e corretto funzionamento dell'organizzazione degli uffici giudiziari napoletani.

I primi risultati dell'ispezione nonché le recenti, rigorose, dichiarazioni rese dal procuratore della Repubblica del tribunale di Napoli, dottor Cordova, dinanzi alla Commissione parlamentare antimafia, hanno fatto emergere l'assoluta necessità di disporre ulteriori ricognizioni, non esclusa l'inchiesta amministrativa. Peraltro, presso l'ufficio GIP del tribunale di Napoli – è stato anticipato poc'anzi dal sottosegretario Mantovano – sono state rinvenute quarantuno richieste inevase di custodia cautelare, diciassette delle quali sono state poi definite nel corso dell'ispezione. Esse riguardavano gravi reati, quali l'associazione per delinquere di stampo camorristico, l'estorsione, la rapina, un caso di omicidio ed altri.

Intendo, inoltre, far presente che nell'ambito del procedimento penale di cui discutiamo risultano indagate per vari reati anche alcune persone che hanno partecipato alla manifestazione del 17 marzo 2001.

La delicata situazione in cui versano gli uffici giudiziari napoletani, che viene comunque seguita con grande attenzione dal Ministro, è attualmente all'esame del Consiglio superiore della magistratura, essendo coinvolti anche profili di incompatibilità.

Con riguardo alla partecipazione di alcuni magistrati della procura di Napoli ad un convegno sui temi oggetto della manifestazione incriminata, per ragioni di completezza, va altresì fatto presente quanto scritto dal Ministro lo scorso 30 aprile in una lettera al Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura. In essa si evidenziava non già l'inopportunità una mera partecipazione a qualsiasi attività di tipo convegnistico, bensì l'inopportunità di partecipare in qualità di relatori o moderatori da parte di magistrati impegnati in delicate e clamorose indagini connesse proprio alle tematiche ideologiche e politiche oggetto del seminario. Ciò proprio in ragione della tutela di quei valori posti a presidio dell'autorevolezza della funzione da essi svolta.

Al riguardo, intendo precisare che con nota del 7 maggio il Vice Presidente del Consiglio superiore della magistratura ha comunicato al Ministro che i dottori Mancuso, Cascini e Del Gaudio, in piena autonomia, hanno deciso di non partecipare al convegno del 10-11 maggio prossimi proprio al fine di evitare l'accendersi di ulteriori polemiche che potrebbero rendere più difficile la già complicata indagine in corso.

Infine, in relazione alle altre problematiche evidenziate nelle interrogazioni parlamentari all'ordine del giorno, mi sembra che i temi siano stati ampiamente anticipati dal mio collega Mantovano, per cui mi esimo da ripetizioni che risulterebbero inutili e noiose.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Sono grato ai sottosegretari Mantovano e Valentino per il tono pacato che hanno usato oggi. Lo fanno abitualmente, ma per me rappresenta una novità di questa vicenda giacché tutte le prese di posizione del Governo in questi giorni non hanno avuto lo stesso livello di pacatezza. Mi dispiace perché se si fosse trattato di un conflitto tra una forza politica e la procura o tra una forza politica e la polizia, che il Governo prendesse posizione sarebbe stato un fatto non solo naturale, ma anche obbligato. Ma in un conflitto che vede coinvolti, da un lato, un potere dello Stato (la magistratura) e dall'altro un elemento fondamentale dell'architrave della sicurezza dello Stato, la polizia, tutto avrebbe suggerito una qualche prudenza nelle prese di posizione.

Onorevole Mantovano, la questione non è la telefonata. Il vice presidente Fini ha affermato di non averla fatta lui; noi abbiamo chiesto al procuratore Cordova se fosse stato lui a farla, ma egli ci ha risposto che non era stato nemmeno lui. Allora abbiamo pensato che oltre alla Telecom Italia e alla Telekom Serbia esistesse anche una «Telecom della trascendenza». Qualcuno quella telefonata deve averla fatta; abbiamo scoperto

che una terza persona l'ha fatta per entrambi, che li ha messi in collegamento. Non abbiamo voluto approfondire chi fosse, anche se in un'aula processuale sarebbe stato molto interessante seguire questa discussione; noi però stiamo parlando di politica.

VALENTINO, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. In un'aula giudiziaria, se fosse stato un reato.

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Anche in Commissione antimafia si commette un reato quando si mente perché la Commissione antimafia agisce in quella sede con i poteri dell'autorità giudiziaria; ma il problema, in ogni caso, non è questo.

A parte il fatto che quella telefonata ha prodotto la strana situazione per cui il procuratore che conosceva gli atti processuali ha parlato dell'esigenza di un rafforzamento degli elementi di prova e il Vice Presidente del Consiglio ha affermato che sarebbe grave se non vi fossero prove sufficienti – il che vuole dire che la telefonata riguardava proprio il merito – si tratta di un'anomalia. È sempre un'anomalia, ma lo è soprattutto quando da un lato c'è una procura della Repubblica e dall'altro la polizia con imputati che sono poliziotti.

A parte il fatto che mi trovo in una situazione in un certo senso imbarazzante: quando ascolto dal procuratore della Repubblica di Napoli la richiesta di essere vigili sulle prove, come si dice al mio paese «accendo dei ceri alla Madonna», faccio festa, perché generalmente, nel corso di questi anni, non ho mai rilevato una simile attenzione. Essa non vi è stata neanche, ad esempio, sulla vicenda dell'arresto del prefetto Romano: in quel caso nessuno ha protestato, nessuno ha detto che vi era una certa leggerezza nell'emettere un mandato di cattura per un'altissima autorità dello Stato qual è un prefetto; prima prefetto di Siracusa, quindi di Catania, di Salerno, di Napoli ed infine di Roma, dunque una delle figure più rappresentative dell'apparato dello Stato.

Non ho alcuna difficoltà, onorevole Mantovano, a riconoscere che questo Governo non ha responsabilità per quanto è accaduto precedentemente, almeno dal punto di vista politico, anche se poi vi è sempre una certa continuità nelle responsabilità delle istituzioni e guai se non ci fosse.

In questa vicenda vi sono due aspetti dei quali il Governo deve prendere atto. Esso ha due responsabilità, che sono le seguenti: la Polizia e in generale le forze dell'ordine hanno perso quella capacità di governare i movimenti di piazza che le aveva da sempre caratterizzate.

Appartengo alla generazione che ha maledetto la polizia di Scelba: come sa bene l'onorevole Andreotti, questo è stato un argomento che su questi banchi ha fatto svolgere ...

ANDREOTTI *(Aut)*. C'è sempre tempo per ricredersi!

DEL TURCO *(Misto-SDI)*. Infatti, sto pronunciando una piccola abiura e lo sto facendo pubblicamente: magari avessimo oggi la professio-

nalità del Quarto reparto celere di Padova che arrivava e governava una manifestazione in modo che mai succedeva niente!

La verità è che Napoli e Genova sono il prodotto del crollo di questa cultura di governo delle manifestazioni: voi non potete mettere un uomo come La Barbera a curare una manifestazione di massa. Questo straordinario – e sottolineo «straordinario» – uomo della Squadra mobile di Palermo, che ho conosciuto personalmente, promosso questore per meriti sul campo e poi diventato prefetto, sa tutto su come si conducono le intercettazioni e su come si cattura un Riina a Palermo, ma non gli si può chiedere di seguire una manifestazione che vede coinvolte 80.000 persone, 2.000 delle quali sono lì solo per compiere atti di vandalismo.

Voglio ricordare – e mi avvio a concludere – un funzionario di Roma, il dottor Provenza, il cui nome desidero resti negli atti parlamentari, il quale, in presenza di una manifestazione, sapeva distinguere gli operai iscritti al sindacato da coloro che erano vestiti da operai ma provenivano da circoli come quello di via dei Volsci, che prendevano parte all'evento solo per creare disordine; egli sapeva distinguerli e per questo evitava che le manifestazioni degenerassero. Dovete ricreare queste professionalità nella polizia.

Infine, la situazione di Napoli è drammatica, ma non perché si è verificata questa vicenda. Il procuratore Cordova ha rilasciato alla Commissione antimafia dichiarazioni che sono a disposizione del Parlamento perché registrate negli atti parlamentari; vi invito a leggere tali atti per capire quale sia il rapporto tra questo procuratore e l'intera Procura di Napoli.

Tra l'altro, il collega Mantovano lo sa bene perché, come membro della Commissione antimafia, stava dalla parte di coloro che difendevano, anche allora, la Polizia dagli attacchi feroci della Procura di Napoli. Ho citato La Barbera: egli fu protagonista di scontri diretti vivacissimi con la stessa Procura di Napoli.

Dunque le due questioni che abbiamo dinanzi non riguardano Mancuso e questa vicenda, ma come funziona la Procura più importante del Mezzogiorno e come funzionano le forze di polizia alle prese con un problema nuovo, quello relativo alle modalità con cui si governano le manifestazioni.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevoli Sottosegretari, onorevoli colleghi, l'intero Gruppo dell'UDC esprime apprezzamento e gratitudine al Governo per quanto affermato oggi dall'onorevole Mantovano. Credo che a lui vada riconosciuto il merito di aver svolto un intervento caratterizzato da grande serenità ed equilibrio; ritengo che ciò sia stato possibile proprio perché la sua esperienza politica è collegata alla sua precedente esperienza giurisdizionale.

Mai come in questo caso abbiamo bisogno di una cultura complessiva delle istituzioni, fatta di sensibilità politica, di autorevolezza di Governo e di cultura istituzionale da parte di chi, come la magistratura, non appartiene, né deve appartenere, come insieme, a questo o quello schieramento politico.

Il sottosegretario Mantovano ha parlato – un aspetto sul quale siamo particolarmente d'accordo, e mi sembra importante rilevarlo in questo momento – di collaborazione e di reciproco rispetto tra le istituzioni. Credo sia questo il punto di equilibrio e non soltanto oggi, senatore Del Turco. È il punto di equilibrio rispetto al normale disinteresse verso le affermazioni dei parlamentari dell'UDC, soprattutto se senatori – e mi riferisco al collega Eufemi e al sottoscritto – giacchè queste cose le abbiamo dette il giorno successivo agli arresti di Napoli. Non 48, ma 12 ore dopo aver appreso degli interventi della magistratura a Napoli, ho espresso il forte timore che da tale vicenda potesse esplodere una cultura di conflitto istituzionale.

Mi dispiace constatare che da tutte le parti politiche, anche da talune parti della maggioranza di cui facciamo parte, ma comunque con grande durezza da parte di gruppi politici di opposizione, si è messa in evidenza la logica dello scontro istituzionale, quasi ci si dovesse dividere fra amici dei poliziotti e amici dei magistrati per ragioni politiche che ritengo entrambe infondate.

Magistrati e Polizia di Stato sono comunque un bene comune sia della maggioranza che dell'opposizione. Quel senso di equilibrio istituzionale aveva caratterizzato sia il mio intervento il giorno seguente i fatti, sia l'intervento del collega Eufemi a difesa del prefetto di Roma arrestato.

Il senatore Del Turco ha sostenuto che all'epoca non ci fu grande reazione rispetto a tale vicenda. Noi questa reazione la avemmo, ma purtroppo a volte accade che la nostra voce non abbia quel carattere dirompente che hanno altre. Noi vorremmo che la nostra voce fosse considerata per quello che essa è.

Oggi constatiamo che il Governo della Repubblica, come è ovvio e naturale, è particolarmente sensibile a mantenere alto il profilo delle forze dell'ordine, che come tali fanno capo al Governo, per il loro miglior impiego. Quindi, la difesa che il Governo della Repubblica, il Vice Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno hanno fatto e fanno per quanto riguarda la Polizia di Stato, lo riteniamo un fatto doveroso e siamo loro grati di questo, soprattutto in riferimento ad avvenimenti che riguardano un altro Governo, mai come in questo caso alternativo al nostro.

Ecco perché il giudizio sulle forze dell'ordine dato dal Governo oggi in carica va preso come un giudizio di sostanziale cultura istituzionale generalizzata e non di difesa delle forze dell'ordine di questo Governo o di questa maggioranza. Entrambi non ritengono di avere proprie forze dell'ordine o forze armate al loro proprio servizio.

Ecco la ragione per la quale nei confronti della magistratura non si può far altro che ribadire il rispetto della sua autonomia e della sua indipendenza che, come tali, riguardano la collaborazione tra istituzioni. Il

Governo non ha altro da dire nei confronti della magistratura di quanto non abbia detto in questi mesi.

Per quanto ci riguarda noi vogliamo nuovamente confermare il pieno rispetto dell'autonomia e dell'indipendenza anche dei pubblici ministeri di Napoli e delle loro decisioni, senza che ciò faccia venir meno il diritto di dire che se quell'esercizio di poteri autonomi suscita particolari problemi ed emozioni, noi siamo pronti a valutarli, a coglierli.

Il senso di equilibrio istituzionale che ha caratterizzato il nostro atteggiamento dal quel venerdì di fine aprile ad oggi lo vediamo oggi confermato ancora una volta dal sottosegretario Mantovano con le risposte testè fornite. Pertanto, ribadiamo l'apprezzamento per una risposta che ci trova totalmente soddisfatti.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, voglio innanzitutto esprimere insoddisfazione per le risposte fornite non solo dal sottosegretario Mantovano, ma anche per alcune puntualizzazioni espresse dal Sottosegretario alla giustizia.

Credo sia il caso di ricordare che i pestaggi di Napoli, protrattisi per ore ed ore su ragazze e ragazzi inermi e perfino su passanti, giornalisti e fotografi, ai margini della manifestazione del 17 marzo 2001, sono stati un episodio gravissimo della nostra storia recente. Molti di coloro che dopo essere stati picchiati in piazza erano andati a farsi curare in ospedale sono stati da lì prelevati con la forza e condotti alla caserma Raniero.

Il capo della Digos Tarantino (il Sottosegretario ha affermato che il suo trasferimento al commissariato di Nola non è legato a questa indagine, ma è davvero anomalo che il capo della Digos di una delle città più importanti d'Italia vada a fare il commissario in una cittadina della provincia di Napoli) afferma di non conoscere chi diede l'ordine di prelevare i feriti negli ospedali per condurli alla caserma Raniero sottoponendoli, senza alcuna valida giustificazione, a gravi forme di maltrattamento: calci, pugni, insulti, perquisizioni delle parti intime, flessioni oltre ogni limite, abusi sessuali e mortificazioni gratuite.

Voglio ricordare che quel giorno il corteo era ampio, massiccio, colorato, allegro ed era aperto da un bellissimo pulcinella che, rivolto ai potenti della terra, diceva «iatevenne», andate via. Arrivato in Piazza Municipio, il corteo fu intrappolato, con agenti e blindati a chiudere ogni via d'uscita, e poi travolto da cariche a freddo di inusitata violenza. Il 17 marzo reparti impazziti di polizia, carabinieri e finanzieri chiudevano la coda della manifestazione per impedire a chiunque di scappare.

Lo stesso capo della polizia Gianni De Gennaro, il 12 maggio del 2001, in una nota al ministro Bianco, scrisse che emergevano eccessive iniziative da parte di personale in uniforme, aggiungendo che era però difficile segnalare i nomi degli esponenti delle forze dell'ordine perché co-

perti dal casco. Il sottosegretario Mantovano ha risposto solo parzialmente in ordine alla riconoscibilità degli agenti impegnati in compiti di ordine pubblico.

La piazza fu trasformata in una tonnara e fu la vera prova generale per la repressione del 20 e del 21 luglio a Genova. Ma ciò che sta accadendo oggi, dopo l'arresto degli otto funzionari e agenti di polizia, è forse ancora più grave dal punto di vista democratico di un moderno Stato di diritto. L'attacco del Governo di centro-destra agli inquirenti napoletani non solo mette in discussione il principio di indipendenza della magistratura, ma configura un inaccettabile atteggiamento di pressione politica e di intimidazione.

Non è stato il *leader* di un partito politico, bensì il vice presidente del Consiglio Fini a mandare subito assolti i poliziotti indagati, a delegittimare da posizioni di Governo l'inchiesta di Napoli e ad intrattenere ambigui rapporti telefonici con il procuratore di Napoli Cordova che lunedì scorso, in Commissione antimafia, come ha riferito il collega Del Turco, ha preso le distanze dall'inchiesta a poche ore dal giudizio del Tribunale del riesame che sta esaminando oggi la vicenda.

Il ministro Gasparri ha rivolto un attacco *ad personam* al pubblico ministero Mancuso e potremmo parlare ancora del ministro Bossi, del ministro Castelli e del ministro Martino. In quale altro Paese del mondo sarebbe tollerato un simile interventismo nella giustizia da parte del Governo? In quale altro Paese democratico la polizia e le forze dell'ordine sono considerate al di sopra delle leggi e quindi garantite dal requisito dell'impunità?

Il sospetto è che si voglia costituire un vero e proprio patto di regime fra destra e forze preposte alla sicurezza, una saldatura politica, culturale, di valori. Quanto ai comportamenti e alle dichiarazioni rilasciate dalle forze dell'ordine subito dopo i fatti di questi giorni, se è comprensibile l'amarezza e la delusione di chi fa un lavoro ad alto rischio, mal pagato e con mezzi inadeguati, in questo caso si va ben oltre, giungendo quasi a forme di ammutinamento, a tentazioni di rivolta, ad arroganti rivendicazioni non già d'innocenza bensì di impunità, all'equazione tra l'idea di ordine pubblico e la pratica di una repressione selvaggia, senza limiti.

Le centinaia di migliaia di giovani che riempiono le piazze ed animano il movimento sono considerate come bande di criminali organizzati, che devono essere quindi private dei diritti civili basilari; ieri a Napoli e a Genova, domani in chissà quale piazza o luogo.

Su Napoli come su Genova sono a tutt'oggi troppi gli interrogativi senza risposta sulle linee di comando che agirono prima negli scontri in piazza poi nelle mattanze alla Diaz, a Bolzaneto, alla caserma Raniero.

Chi ha dato gli ordini? E in accordo con chi? In che rapporto stavano i vertici delle forze dell'ordine e i vertici di Governo? Vi è stata concordanza di intenti o si è aperta una scivolosa deriva di autonomizzazione delle forze di polizia dalle responsabilità politiche e istituzionali?

Rifondazione Comunista auspica che gli sviluppi dell'inchiesta aiutino a fare chiarezza sui fatti di Napoli e di Genova. Non vorremmo

che le pesanti interferenze portino tra qualche mese alla promozione dei funzionari indagati a nuovi incarichi, come è avvenuto a Genova. *(Applausi del senatore Malabarba).*

PERUZZOTTI *(LP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI *(LP)*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, appartengo ad un movimento politico che nei suoi anni di storia ha organizzato decine, forse migliaia, di manifestazioni e posso assicurare che nessun manifestante della Lega è mai stato condotto in una cella o in un cesso di una caserma di polizia, malmenato, sodomizzato o quant'altro.

Premessa tale considerazione – le nostre manifestazioni erano evidentemente civili e democratiche, anche se il nostro movimento veniva accusato di non essere democratico – gli episodi di Napoli hanno evidenziato, però, al di là della gratitudine al Governo per le risposte fornite, che all'interno della polizia ci sono problemi che devono essere risolti al più presto possibile.

Il primo problema, onorevole rappresentante del Governo, è un adeguato addestramento dei reparti mobili, che soprattutto devono essere motivati. Il reparto mobile non deve essere l'inferno della polizia; spesso esso viene dipinto come una sorta di battaglione di punizione, non deve essere così. Gli agenti della scuola di polizia dovrebbero prestare obbligatoriamente, al termine del corso nella scuola di polizia, almeno due o tre anni di servizio nei reparti mobili, così da imparare a convivere con la comunità, con la gente e a conoscere i problemi di ognuno.

Occorrono dei mezzi adeguati per contrastare i moti di piazza; non basta – come è successo a Genova – riverniciare i vecchi idranti di colore grigio-verde con la nuova vernice delle auto della polizia bianca e blu per ottenere efficienza. Forse occorrono dei mezzi adeguati anche per contrastare i moti di piazza, come avviene per la polizia giapponese, che ha creato delle strutture *ad hoc*.

Occorre una tutela giuridica per i poliziotti e soprattutto occorre far rispettare delle leggi. A questo punto, chi va in piazza travisato, con armi improprie e disfa, spacca, colpisce sia i rappresentanti delle forze dell'ordine che i beni altrui dovrebbe essere sottoposto a fermo di polizia e a pesantissime sanzioni amministrative (non sto parlando di pene detentive, che – come sappiamo tutti – in questo Paese non vengono mai irrogate, nemmeno ai camorristi napoletani di cui parlava il procuratore Cordova), magari fino alla radiazione perpetua dai pubblici uffici.

Stiano tranquilli i signori rappresentanti della Commissione giustizia, siano essi avvocati o magistrati, che quando un soggetto si trova di fronte all'ipotesi di essere radiato perpetuamente dai pubblici uffici ci pensa due volte prima di andare in piazza travisato e con strumenti atti a ferire il prossimo.

FLORINO *(AN)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO *(AN)*. Signor Presidente, la risposta del rappresentante del Governo, pacata e serena, con un richiamo all'appello lanciato dal Capo dello Stato, doveva e poteva obbligarci a tenere toni più tranquilli, ma noto che ancora una volta l'opposizione usa espressioni forti, soprattutto nei confronti di un organo, la polizia, che difende i cittadini italiani.

Io non posso esimermi dal dire che il provvedimento adottato dai magistrati è stato inopportuno, perché non c'era la possibilità di fuga, né di inquinamento di prove, né la possibilità di reiterazione del reato; esisteva solo il sequestro di persona. Lascio ai colleghi senatori la riflessione sulla possibilità da parte di forze dello Stato di sequestrare delle persone, dei manifestanti, anche se facinorosi. Quindi, ritengo che il provvedimento sia stato inopportuno.

Rispetto alla descrizione dei fatti, le sequenze televisive hanno dimostrato chiaramente che non si trattava di gente che andava in piazza in allegria, con gioia, con i pulcinella; io ho visto bastoni, catene, caschi, volti coperti e lancio di pietre.

PAGANO *(DS-U)*. C'erano i licei in piazza, ragazzi di 15 anni! *(Richiami del Presidente)*.

FLORINO *(AN)*. C'era una parte consistente di liberi manifestanti che non avevano niente a che vedere con un gruppo di assalto, che è il gruppo di guerriglieri che scende in piazza e i cui disordini vengono appoggiati politicamente, palesemente o velatamente, sempre più frequentemente. Questo assicura a talune frange estremiste il permesso di fare in piazza tutto ciò che vogliono, al punto da far radicare in alcuni settori dell'opinione pubblica lo strano e pericoloso concetto secondo cui attaccare coloro che difendono le istituzioni democratiche non sia più da considerarsi atto vile e illegittimo, ma meritoria azione ideologica sottesa ad affermare posizioni di principio nell'ambito dello scontro in atto tra opposti schieramenti politici.

Bisogna però anche essere propositivi. Rivolgo un appello al Governo (che, così come è stato detto in premessa, poteva anche non rispondere per situazioni configuratesi sotto un precedente Esecutivo) affinché applichi una legge attualmente in vigore, la n. 205 del 1993, la cosiddetta legge Mancino: non riesco a comprendere i motivi per cui, rispetto a quanto avvenuto a Genova e a Napoli, tale legge sia stata totalmente disattesa.

Qualcuno ha parlato di polizia che ha perso la capacità di governare i moti di piazza. Ma i moti di piazza non sono più quelli di una volta, estemporanei: oggi sono gestiti e strategicamente operanti per mantenere in piedi una guerriglia che porta non poche conseguenze sul piano dell'incolumità dei cittadini che si trovano a transitare e della stessa polizia.

L'ultima questione, se il Presidente mi consentirà di esporla, concerne il rispetto. Noi nutriamo il massimo rispetto nei confronti della magistratura, ma consentitemi di dire che non ho rispetto per alcuni magistrati e alcuni spezzoni della magistratura che operano nella procura della Repubblica di Napoli.

Se dobbiamo rispettare l'ordinamento giudiziario, non si comprendono i motivi per cui i magistrati ritengono di inviare una lettera aperta all'Associazione nazionale magistrati del seguente tenore: «(...) serie riflessioni sulla tenuta dello Stato di diritto e degli stessi equilibri democratici (...)». La magistratura entra violentemente nell'agone politico, pone in discussione gli equilibri democratici del Paese e noi non possiamo discutere le azioni discutibili e inopportune che ancora oggi – ripeto – hanno messo in piedi i magistrati napoletani, per una sola e semplice ragione: si sono divertiti e si stanno divertendo al tiro al bersaglio nei confronti del procuratore capo della procura di Napoli Agostino Cordova.

ANGIUS *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGIUS *(DS-U)*. Signor Presidente, innanzitutto voglio esprimere la nostra solidarietà alla magistratura italiana, e in particolare a quella napoletana, in merito alla vicenda che qui stiamo discutendo. Contemporaneamente vorrei esprimere la nostra solidarietà alla polizia italiana e napoletana impegnata in prima linea in quella città in un'azione di contrasto contro la camorra e la delinquenza organizzata svolta in condizioni difficilissime.

Non abbiamo dubbi (lo voglio dire ai sottosegretari Mantovano e Valentino, ma anche agli altri colleghi intervenuti prima di me) sul fatto che sia non un diritto, ma un dovere delle forze dell'ordine reprimere (uso volutamente questo termine) la violenza e coloro che la usano nelle manifestazioni di piazza.

Quindi, senatore Florino, stia tranquillo che questa è la nostra ferma opinione ed il nostro fermo convincimento, a garanzia e a tutela delle manifestazioni e dei manifestanti pacifici e democratici, che sono la stragrande maggioranza di coloro che nel nostro Paese vogliono democraticamente in quella forma esprimere le proprie opinioni o il proprio dissenso.

Il sottosegretario Mantovano ha parlato di oggettive perplessità e riserve rispetto all'azione della magistratura napoletana e il sottosegretario Valentino secondo me ha eluso (avrebbe potuto e dovuto, a mio modo di vedere, dire di più in merito) la questione centrale, e cioè la crisi di rapporti, molto seria e grave, che intercorre tra il procuratore generale della Repubblica di Napoli, dottor Agostino Cordova, e tutti i suoi sostituti.

Qual è la questione sulla quale in questi pochi minuti vorrei intrattenermi? Lasciamo stare gli incidenti avvenuti in Piazza Municipio in particolare, ma anche in altre strade, il 17 marzo del 2001 a Napoli. La que-

stione è un'altra. La magistratura aveva o meno il diritto e il dovere di avviare un procedimento nei confronti di persone (quindi non associazioni, non poteri dello Stato) che erano stati individuate da parte di alcuni testimoni, sulla base di denunce fatte, in quanto responsabili, ritenute colpevoli e giudicate tali – almeno nella forma della denuncia che è stata fatta – di gravi violazioni dei diritti personali degli accusatori?

In altre parole, i magistrati dovevano intervenire o no sulla base di queste denunce? Questa è la prima domanda alla quale il Governo non ha risposto. La seconda domanda è se siano provate o meno quelle accuse rivolte non alla polizia genericamente ma a singoli individui, a singoli agenti, a singoli funzionari della polizia napoletana.

Queste sono le domande alle quali bisogna rispondere ed è rispetto a tali domande, che vengono naturali e spontanee, che ci dichiariamo del tutto insoddisfatti delle dichiarazioni rese in quest'Aula; da ciò ricaviamo un giudizio estremamente preoccupato, anche sulla base, ripeto, delle affermazioni qui fatte dal sottosegretario Mantovano e dal sottosegretario Valentino.

Ci vuole un'indagine seria per accertare i fatti e togliere ogni dubbio rispetto alle questioni di cui stiamo discutendo; ed è profondamente sbagliato, lesivo anche di prerogative e funzioni di corpi dello Stato, pensare di prendere parte, come qui è avvenuto e come è avvenuto nei giorni precedenti, a favore della magistratura o a favore della polizia.

Sottosegretario Mantovano, lei ha fatto riferimento ad un aspetto, credo, dell'interrogazione di cui io sono primo firmatario. Perché il Vice Presidente del Consiglio ha sentito il dovere, o il bisogno, di manifestare dubbi sull'operato della magistratura napoletana, dopo una telefonata, resa nota dall'ufficio stampa del suo partito, di fatto a favore e a sostegno della polizia napoletana? Lei e voi considerate intangibile la persona umana anche quando viene individuata e indagata, persino quando viene condannata, oppure essa può essere oggetto di una violenza quale quella che è stata detta ed è alla base dell'indagine della magistratura italiana? A queste domande dovete dare delle risposte, non ad altre.

Quando un procuratore dice le cose che ha detto il dottor Cordova l'altro giorno in Commissione antimafia, quando i suoi sostituti si ribellano, quando la polizia napoletana manifesta in piazza il suo dissenso, nelle forme che abbiamo visto, contro un altro potere dello Stato, quando il Governo si schiera con la polizia e contro la magistratura, assistiamo a qualcosa di estremamente grave di cui voi vi state rendendo responsabili. E questo qualcosa non è rappresentato solo dalle minacce del ministro Castelli alla magistratura napoletana, perché, caro sottosegretario Valentino, tale appare e tale è risultata agli occhi di tutti gli italiani l'affermazione in base alla quale in quella procura bisogna fare delle indagini: non c'è bisogno di fare indagini di alcun genere, in quanto il Ministro ha tutti gli strumenti per poter intervenire, visti anche i suoi rapporti con il procuratore della Repubblica Cordova.

Allora in discussione è qualcosa di più serio: in discussione è, a mio giudizio, un'alterazione sostanziale degli equilibri tra i poteri dello Stato,

delle prerogative e persino delle funzioni degli stessi. Un'alterazione sostanziale che si manifesta e si concretizza nell'avocare a sè, da parte dell'Esecutivo, una sorta di comando unico, di centralizzazione assoluta, con un sostanziale rifiuto a riconoscere e a rispettare le diverse responsabilità, le distinte prerogative, le specifiche funzioni dei diversi poteri dello Stato. Questo avviene per la magistratura, questo avviene anche per la polizia.

È questa la vera e propria questione democratica che la vicenda di Napoli, apparentemente minore e circoscritta, fa emergere. La pretesa, o la protervia, da parte dell'Esecutivo e in particolare di suoi singoli Ministri, spinta al punto di indirizzare o addirittura di dettare le scelte e le decisioni, gli atti da far compiere ad altri poteri dello Stato, sulla base di una esclusiva volontà, che non è quella dell'accertamento della verità e delle prerogative proprie dei singoli poteri, ma di ciò che si ritiene essere, in questo preciso momento, un interesse politico di parte.

È questo ciò che è assolutamente inaccettabile, è questa una lesione di democrazia che la vicenda di Napoli, purtroppo, ci consegna e che oggi non è stata sanata. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U).*

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, ho concesso a tutti coloro che sono intervenuti qualche minuto in più. Mi auguro, però, che nessuno si dilunghi eccessivamente.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, ringrazio i rappresentanti del Governo soprattutto per i toni equilibrati con i quali hanno risposto alle varie interrogazioni presentate.

Tuttavia, quel che ci preoccupa sono le polemiche che hanno seguito i fatti di Napoli che, per la verità, ci appaiono più come polemiche – scusate il termine – da stadio, tra tifosi, che non invece quelle che sono e che devono essere. Si tratta di una vicenda delicata nella quale sono in gioco i diritti fondamentali dei cittadini, i principi basilari dello Stato democratico, corpi e poteri dello Stato.

Quando le polemiche assumono i toni esasperati che hanno preso nei giorni che ci hanno preceduto, credo che dobbiamo sempre – e insisto sul termine sempre – partire dai principi che ci sorreggono e ci guidano nel percorso non facile dello Stato di diritto.

Abbiamo letto sulla stampa e da stralci di ordinanze di custodia cautelare che sarebbero stati commessi gravi abusi ed inconcepibili violenze a danno dei cittadini, finanche di un giovane avvocato, da parte di esponenti delle forze di polizia, che certamente rappresentano manifestazioni incompatibili con lo Stato di diritto.

Tuttavia, c'è un «però»: le leggi e la magistratura ci sono ed è loro compito colpire e punire gli abusi e non abbiamo dubbi che questo sarà fatto. Possiamo vigilare e lo faremo con il massimo di rigore, ma non ab-

biamo il diritto di pensare che questo non sarà fatto. Allo stesso modo vigileremo affinché i responsabili di tali fatti siano finalmente e definitivamente individuati e puniti, le parti lese equamente risarcite. Non intendiamo, però, fare di tutt'erba un fascio; non intendiamo, cioè, unirci al coro di chi vuole criminalizzare l'intero corpo di polizia o la magistratura.Abbiamo profondo rispetto per le forze di polizia, che sono chiamate a gestire l'ordine pubblico spesso in condizioni molto difficili, che in passato hanno con vigore e sacrificio difeso le istituzioni democratiche e che sono, per molti versi, creditrici dello Stato, che ha ricevuto più di quanto non abbia dato loro.

Abbiamo profondo rispetto per la magistratura che ha svolto, anche con il sacrificio di vite umane, e svolge tuttora un ruolo fondamentale per lo Stato e che troppo spesso è oggetto di attacchi strumentali, signori rappresentanti del Governo, anche da parte della vostra maggioranza.

Quel che vorremmo e che avremmo voluto vedere in tutta questa vicenda è più senso dello Stato, che significa difesa delle istituzioni democratiche, difesa dei diritti dei cittadini e punizione dei colpevoli, chiunque essi siano.

Vede, signor Sottosegretario, facendo l'avvocato – lei lo sa – potrei essere fortemente indignato laddove vi siano lesioni di fondamentali diritti dei cittadini, e lo sono. Facendo parte dell'opposizione, potrei unirmi al coro di chi vuole criminalizzare una parte dello Stato e mettere l'uno contro l'altro, e potrei farlo ottenendo un facile, pur se demagogico, consenso. Ma in questo momento sono un parlamentare e ho il dovere di mettere davanti a me, prima di tutto, il valore dei principi democratici che regolano la nostra vita. Non posso essere garantista e rigoroso a fase alterne, devo esserlo sempre e anche nel rispetto della parte politica cui mi onoro di appartenere.

Vigileremo non a favore di supposte fazioni, ma nell'interesse dei principi di civiltà e di democrazia, e per questo vogliamo essere informati.

Il compito di quest'Aula è certamente quello di discutere, di dibattere oltre che fare leggi, ma è anche quello di rispettare i ruoli. Credo che proprio il senso dello Stato e dei rispettivi ruoli che magistratura, politica e forze di polizia devono svolgere ci deve riportare ad un maggiore equilibrio e non a schierarci con fazioni che si fronteggiano, creando strumentali divisioni nel tessuto che ci governa.

Chi governa, chi rappresenta lo Stato, non partecipa a manifestazioni di un pezzo dello Stato contro l'altro. Voi avete il dovere di avviare indagini interne, di riferire al Parlamento. Il CSM dovrà risolvere le attuali disfunzioni. La magistratura punirà i responsabili e credo, almeno me lo auguro, eviterà esternazioni di alcuni suoi componenti del tutto fuori luogo e in sedi non proprie. Chi vive, per sua stessa ammissione, un disagio ambientale, si dimetta o chieda di essere trasferito.

Noi della Margherita vigileremo su tutto ciò. Non faremo sconti ad alcuno. Chiederemo giustizia a chi la deve dare. Pretenderemo che le regole valgano per tutti. Chiederemo al suo Governo di assumere responsabilità che gli competono, ma non parteciperemo a zuffe di parte, perché

sappiamo che le regole democratiche, cui non sempre il vostro Governo è attento, non sono di parte, ma sono di tutti ed esigono il rispetto dei ruoli istituzionali e democratici. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e DS-U. Congratulazioni).*

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Verdi-U)*. Signor Presidente, non solo siamo particolarmente insoddisfatti delle risposte fornite sia dal sottosegretario Mantovano che dal sottosegretario Valentino, ma ora siamo ancor più preoccupati. Ci rendiamo soprattutto conto che il modo in cui il Governo ha «preso parte» in questa vicenda rappresenta un ulteriore passo avanti in un processo, che purtroppo registriamo in continuazione, di lesione dei principi ispiratori del nostro assetto costituzionale.

Ho parlato di «prendere parte» nel senso letterale delle parole: purtroppo il Governo, con alcuni suoi esponenti in prima fila, ha preso parte, alimentando addirittura, in maniera forte, una sorta di rivolta e di schieramento contro la magistratura, entrando nel merito dell'indagine in corso. Questo, noi lo ribadiamo, è un atteggiamento assolutamente grave da parte di singoli membri dell'Esecutivo e del Governo nel suo insieme, come qui è stato ribadito. Forse fa parte di quella strategia che vuole continuare a mettere sotto accusa la magistratura per ogni situazione? Questo ce lo chiediamo con forza sempre maggiore.

In altre situazioni, lo ricordava nel suo intervento il collega Del Turco, davanti ad arresti domiciliari, come, ad esempio, quelli del prefetto Giuseppe Romano, nella prefettura, non mi pare ci siano state accuse o prese di parte, eppure anche il caso citato era molto delicato. Vorrei infatti ricordare che il prefetto Romano è stato agli arresti domiciliari dentro la prefettura romana, ma non mi pare che si siano fomentate o organizzate rivolte di prefetti o di altri dipendenti dello Stato.

Tra le altre cose, lo voglio dire con estrema chiarezza, non credo che prendere parte solo per la polizia aiuti quest'ultima, non penso che le faccia bene. Bisogna essere molto chiari. Ci sono delle accuse. C'è un'indagine in corso. I fatti di cui alcuni esponenti della polizia sono accusati sono molto gravi, perché rappresentano la lesione di un principio di rispetto dei diritti di base della persona e di legalità.

Certamente non si può, da parte di esponenti del Governo, fare anche lontanamente pensare che possano esserci, nell'ambito dello svolgimento delle funzioni di polizia, delle impunità, perché affermarlo o farlo trapelare adesso può portare anche ad ulteriori e pesanti conseguenze.

Dico che non fa bene – ed entro nel merito della risposta alla questione specifica del dirigente della Digos – perché a Napoli (ormai me ne sto convincendo anche per l'esperienza personale fatta a Genova) si sta compiendo pesantemente una scelta nell'ambito della gestione dell'ordine pubblico: quella di mettere in qualche modo da parte coloro che negli

anni avevano maturato una notevole professionalità nella gestione delle manifestazioni e dell'ordine pubblico. Anche a Genova, infatti, si sono verificati episodi di estromissione e di non informazione della gestione della piazza rispetto a funzionari della Digos. Questo, tra l'altro, è stato testimoniato anche all'interno della stessa indagine conoscitiva sui fatti di Genova.

Credo che questo sia estremamente pericoloso, al pari – e mi avvio a concludere – delle affermazioni del sottosegretario Valentino in merito alla partecipazione di alcuni magistrati ad un convegno che, a quanto mi risulta (mi sono documentata), non riguardava temi oggetto di indagini in corso, visto che esso verteva sulle problematiche relative alla globalizzazione e al diritto. Penso che sia ancora facoltà di un magistrato poter esprimere liberamente il proprio pensiero su questioni così importanti.

Per questi motivi, giudico le risposte fornite dai Sottosegretari particolarmente gravi. Bisogna stare molto attenti e fare in modo che questo «prendere parte», questa lesione democratica sia immediatamente ricondotta ad un equilibrio che consenta nuovamente un rapporto di collaborazione tra magistratura e polizia, particolarmente importante in una situazione come Napoli.

Di questo spero che il Governo sappia far tesoro anche a seguito delle dichiarazioni rese dal procuratore Cordova alla Commissione parlamentare antimafia.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, credo che in quest'Aula occorra fare chiarezza su quanto affermato da molti colleghi che, nella sostanza, hanno invocato il trasferimento e le dimissioni del procuratore Cordova da Napoli.

In realtà, si tratta di ben altro: la questione è se invocare o meno il trasferimento e le dimissioni della legalità da Napoli e non del procuratore Cordova. E devo dire che la maggioranza dei colleghi della sinistra in realtà ha invocato le dimissioni della legalità nella città di Napoli.

Per spiegare perché dico questo occorre chiarire il ruolo e le azioni poste in essere dai cosiddetti avversari del procuratore Cordova e dai cosiddetti protagonisti della vicenda. In questo caso ritengo che le biografie siano utili.

Facciamo l'esempio del magistrato Nicola Quatrano. Si tratta di colui che partecipò il 17 marzo 2001 alla manifestazione *no global* e che, in qualità di magistrato, non ritenne di avviare alcuna fase ricognitiva proprio nel momento in cui assistette all'avanguardia del corteo «gioioso», composto da cinquecento manifestanti dal volto coperto, muniti di caschi, spranghe, fionde, sassi, bottiglie ed armi improprie che assaltò e mise in fuga, nei primi momenti degli scontri in Piazza Municipio, la polizia. Nicola Quatrano osservò gli avvenimenti e ritenne il tutto normale, così

come ritenne normale (tant'è vero che lo ha rimesso in libertà) che un killer camorrista armato di mitra Uzi facesse fuoco sull'avversario e lo mancasse per un inceppamento dell'arma.

Un altro esempio di avversario del procuratore Cordova è il pubblico ministero Rossella Catena, la quale convive con un medico che è aduso a redigere certificati di falsa malattia mentale a favore di noti camorristi.

Ed infine, tra i «i cultori della legalità» vi è anche l'ufficio GIP di Napoli. Ben settecento camorristi di Napoli si trovano in libertà perché quest'ultimo non ha disposto l'emissione di alcuna ordinanza di custodia cautelare nei confronti di questi «gentiluomini»; e badate bene, ci sono richieste di custodia cautelare risalenti al 2000, cioè a due anni fa. Ebbene, questo ufficio, che non trova il tempo per far arrestare i camorristi, i criminali, i delinquenti e qualche fallito killer, nell'arco di pochi giorni fa arrestare due funzionari di polizia e sei poliziotti accusati dai partecipanti ai disordini.

Chiunque abbia un minimo di esperienza dei movimenti di piazza sa che quando si finisce in ospedale, la prima cosa che si dice non è certo che si è stati feriti in piazza, ma che si è caduti dal motorino o che si è scivolati in casa. Questo tutti lo affermano.

Ebbene, questi gentiluomini trovano difensori anche dal punto di vista culturale e politico, perché Napoli è la città nella quale i magistrati cosiddetti democratici, varano «L'Ulivo della giustizia», come si legge dai titoli in prima pagina dei giornali napoletani: «L'Ulivo della giustizia è un'aggregazione culturale, organizzativa, professionale dei magistrati di Napoli, i quali stendono un manifesto «no global». Alcuni di questi passi del manifesto no global dei magistrati ... *(Commenti del senatore Angius).*

PRESIDENTE. Senatore Angius, per cortesia, lasci finire il senatore Novi. Lasci parlare il collega!

NOVI *(FI)*. ... sono rintracciabili nella nota che accompagna il famoso e contestato convegno che si doveva tenere presso l'Istituto di studi filosofici.

Ebbene, alcuni dei passi di questi manifesti dei magistrati no global sono alla base dell'ordinanza con la quale sono state richieste le misure cautelari nei confronti dei poliziotti. Questi purtroppo sono dati che non vengono resi noti. *(Commenti dal Gruppo dei DS-U).*

Credo che Napoli sia l'unica città d'Italia nella quale esistono due sezioni (la V e la VII) competenti per i reati della pubblica amministrazione. Ebbene, quelle due sezioni sono formate per il 95 per cento da magistrati aderenti a Magistratura democratica e sono impegnati a smontare le inchieste del procuratore Cordova.

PAGANO *(DS-U)*. È intollerabile quello che dici, vergognati!

NOVI *(FI)*.Come si trova del tutto normale, in questo Paese, che in una città come Napoli spariscano migliaia e migliaia di auto, qualcuna anche del valore di decine di milioni.

PAGANO *(DS-U)*. Novi, che cosa c'entra questo con la manifestazione?

NOVI *(FI)*. Ebbene, tali auto finiscono nei cosiddetti «scassi», per poi essere svendute a 10.000 lire l'una. Poi, caso strano, molte di queste auto da rottamare si ritrovano in circolazione, «pezzottate», nella città di Napoli.

PAGANO *(DS-U)*. Non dire sciocchezze! Sono stati assolti da queste accuse e non è tollerabile formulare un'accusa a persone che non si possono difendere perché non sono in Aula. Di che cosa stiamo parlando?

NOVI *(FI)*. Ci sono gli atti processuali! Per l'ufficio GIP di Napoli e anche per una sezione della Corte di cassazione è normale che a un proprietario venga sottratta l'auto, che la stessa, dopo essere stata depositata nel cosiddetto «scasso», sia venduta per 10.000 lire, senza che il proprietario sia stato avvisato della intervenuta rimozione per cui egli è convinto di aver subito il furto della vettura. Finisce così col subire un doppio danno, che si concretizza nella rottamazione di un'autovettura che magari valeva 30 milioni.

PAGANO *(DS-U)*. È Bassolino la tua fissazione. È Bassolino, come al solito!

NOVI *(FI)*. Tutto questo rientra nella nuova Italia, nel nuovo governo, nelle compatibilità dell'ordine pubblico a Napoli, nella nuova legalità? Benissimo. Però sia chiaro che chi dà copertura a questo modo di governare la giustizia, a questa «malagiustizia» che libera i criminali e arresta i poliziotti, è complice consapevole dell'illegalità.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni sull'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle forze dell'ordine di Napoli all'ordine del giorno è così esaurito.

Svolgimento di un'interpellanza con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su fatti relativi ad una delegazione di cittadini italiani all'aeroporto di Tel Aviv

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interpellanza 2-00161 con procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 156-*bis* del Regolamento, su fatti relativi ad una delegazione di cittadini italiani all'aeroporto di Tel Aviv.

Ricordo che, ai sensi del comma 4 del predetto articolo, l'interpellanza potrà essere svolta per un tempo non superiore a dieci minuti e che, dopo la risposta del Governo, sarà consentita una replica di cinque minuti.

Ha facoltà di parlare il senatore Villone per illustrare tale interpellanza, alla quale ha aggiunto la firma.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Presidente, come viene scritto nella interpellanza, quando, nella notte del 4 aprile la delegazione di dodici parlamentari di cui facevo parte arrivò all'aeroporto di Tel Aviv, si trovò di fronte ad un'atmosfera decisamente ostile.

Certo si può capire che il Paese in quel momento era segnato da tensioni gravissime, tuttavia si trattava di una delegazione di parlamentari, di esponenti della società civile, dell'associazionismo e dei sindacati che arrivava con intenti dichiaratamente pacifici; non certo per manifestare ostilità al popolo di Israele, ma semplicemente per levare la propria voce per la causa della pace tra i due popoli, quello israeliano e quello palestinese, e soprattutto per prendere contatto con i molti italiani che erano presenti come volontari in quella fase difficilissima a Ramallah, Betlemme e in altri luoghi. Questo intento era dichiarato, e venne esplicitato anche in quel momento, ma non servì ad alleviare l'evidente ostilità.

Noi fummo subito separati ed emerse tra l'altro immediatamente, con chiarezza, l'intenzione di trattare diversamente i parlamentari rispetto agli altri. Lo sperimentai in prima persona non avendo con me il passaporto di servizio, bensì soltanto quello di cittadino dell'Unione europea. Venivo continuamente separato dagli altri parlamentari e, solo dopo la dimostrazione del mio *status* di parlamentare, venivo riaggregato agli altri.

Anche noi parlamentari – lo dico per far capire l'atmosfera in cui ci trovavamo – fummo sottoposti ad una sorta di interrogatorio e controinterrogatorio, separatamente, con ripetute domande sul motivo per cui ci trovavamo lì e con contestazioni perché qualcun altro aveva detto cose diverse.

L'atmosfera non era palesemente quella che un Paese amico e democratico dovrebbe riservare agli ospiti stranieri. Abbiamo visto altri componenti della delegazione, non parlamentari, trattenuti e separati da noi. Abbiamo poi saputo che erano stati allontanati con modi che si possono oggettivamente definire brutali, soprattutto Al momento dell'arrivo di altre delegazioni provenienti non solo dall'Italia ma anche da altri Paesi, per l'evidente intenzione di impedire che l'ingresso nel Paese di osservatori imparziali, in quanto estranei alla gravissima vicenda in corso, potesse aprire uno spiraglio su quanto veramente stava accadendo.

Credo che ci siamo trovati di fronte ad un comportamento del tutto inaccettabile. Siamo un Paese amico del popolo israeliano e per questo motivo l'offesa è stata più grande. Un Paese democratico non impedisce l'ingresso all'ospite straniero solo perché ritiene che dissenta da una politica del Governo. Non si può assolutamente accettare questo modo di agire. Non è consentito nel quadro del normale svolgimento di rapporti

internazionali e dalla comune appartenenza di Israele al novero dei Paesi che fanno parte di un Occidente sviluppato, che deve avere come suo primo obiettivo una vita democratica e pacifica per tutti.

Pertanto, credo che sia giusto oggi chiedere al Governo italiano, com'è stato fatto tempestivamente con questa interpellanza, quali iniziative esso abbia assunto su questo specifico episodio e se sia stata elevata, come noi riteniamo giusto, una forte protesta per quanto è accaduto, anche per garantire che in futuro la nostra presenza e l'intenzione di cittadini italiani di recarsi in Israele, sempre nell'ambito della ricerca di una pace giusta e sicura, sia per il popolo israeliano che per quello palestinese, non trovi ostacoli inaccettabili, né sul piano del diritto internazionale, né su quello di rapporti verso un Paese del quale siamo e vogliamo rimanere amici, ma dal quale ci attendiamo un comportamento corretto, democratico e rispettoso dei diritti di tutti.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, l'azione militare israeliana nei Territori ha, come è noto, suscitato varie iniziative di parlamentari e gruppi pacifisti italiani. Tali iniziative hanno ricevuto costante assistenza da parte della nostra rappresentanza diplomatica a Tel Aviv e del consolato generale a Gerusalemme, in coordinamento con l'unità di crisi della Farnesina.

In particolare, dal 29 marzo scorso, per tutto il periodo più caldo della crisi, l'ambasciata d'Italia a Tel Aviv ha fornito la massima tutela a tanti gruppi di connazionali in arrivo in quel Paese, attraverso un suo funzionario distaccato appositamente all'aeroporto e un secondo funzionario costantemente in contatto con le autorità israeliane, assicurando in tal modo, in quei giorni di eccezionale tensione, un servizio operativo nell'arco delle ventiquattro ore.

Desidero poi ricordare che, anche nei giorni immediatamente precedenti, la nostra ambasciata era più volte intervenuta in favore di nostri connazionali appartenenti a gruppi di pacifisti, recatisi in Israele per manifestare in favore della pace e giunti nei territori di Ramallah e Betlemme. Grazie alla costante azione diplomatica si era infatti riusciti a far autorizzare dalle autorità israeliane il graduale deflusso dei pacifisti – e di altri connazionali residenti – da tali territori.

La vicenda segnalata dal senatore Angius e da altri senatori si inquadra in tale delicato contesto.Riassumo brevemente i fatti.

Nella notte fra il 3 e il 4 aprile 2002, l'ambasciata ha provveduto ad organizzare l'accoglimento all'aeroporto di una preannunciata delegazione italiana, composta da parlamentari ed esponenti sindacali. Mentre l'inviato dell'ambasciata prestava a costoro opportuna assistenza nelle pratiche d'ingresso, sopraggiungeva al punto di controllo un altro gruppo di circa 100 attivisti, appartenenti a «Action for Peace», arrivati con un volo successivo di cui l'ambasciata non aveva avuto previa informazione.

All'arrivo di tale gruppo la polizia di frontiera ha reagito isolando in una zona dell'area degli arrivi tutti gli italiani, come ha riferito il senatore Villone. È stata quindi operata una perquisizione dei bagagli a mano e annunciata l'intenzione di espellere tutto il gruppo con immediato reimbarco.

Alcuni connazionali hanno opposto resistenza e si è originato un confronto con gli addetti israeliani. I funzionari di polizia hanno quindi confermato che le loro autorità avrebbero deciso l'espulsione di tutto il gruppo, che veniva fatto imbarcare – dopo alcuni ulteriori tentativi di resistenza – su un aereo della compagnia greca Olympic Airlines diretto ad Atene e decollato qualche ora dopo. Nella capitale ellenica è stata prestata al gruppo immediata assistenza da parte della nostra ambasciata ad Atene, che ha consentito loro il rientro con i primi voli in partenza per l'Italia.

Durante le varie fasi della vicenda, il funzionario dell'ambasciata presente in aeroporto è ripetutamente e vivacemente intervenuto in favore dei connazionali presso le autorità aeroportuali. Inoltre, l'ambasciatore italiano in Tel Aviv ha personalmente contattato allo stesso fine il Ministero degli esteri israeliano, che ha tuttavia risposto che il provvedimento di espulsione era stato deciso a seguito delle dichiarazioni di alcuni membri del gruppo che indicavano, in toni concitati, l'intenzione di recarsi a Ramallah.

Va rilevato che analogo trattamento è stato riservato in quelle stesse ore a 35 visitatori belgi in arrivo all'aeroporto, nonché ad alcuni cittadini francesi che si erano recati nel *compound* di Arafat. Sembra quindi difficile considerare la decisione delle autorità israeliane «un atto ostile verso l'Italia», tenuto anche conto che altre delegazioni italiane sono state fatte passare nei giorni precedenti e seguenti.

Tengo ancora una volta a ribadire, come anticipato in premessa, che durante l'intero periodo di crisi più recente che sta caratterizzando quell'area, le nostre rappresentanze diplomatico-consolari in Israele, in stretto coordinamento con l'unità di crisi del Ministero degli affari esteri, hanno in ogni occasione fornito la massima assistenza possibile ai gruppi di pacifisti italiani colà presenti.

In particolare, sono stati mantenuti giornalmente regolari contatti telefonici con alcuni dei rappresentanti dei gruppi di connazionali che si trovavano a Ramallah e Betlemme per uno scambio di informazioni reciproche. Particolare assistenza è stata offerta dalla nostra ambasciata all'aeroporto di Tel Aviv a tutti i gruppi in arrivo ed in partenza dall'Italia. Una particolare attenzione è stata posta nel sensibilizzare costantemente le autorità israeliane affinché fosse garantita l'incolumità per tutti i nostri connazionali presenti a Gerusalemme e nei Territori. Sono stati infine mantenuti costanti e continui contatti con i familiari di alcuni dei connazionali presenti *in loco* con rappresentanti politici e con quelli delle organizzazioni pacifiste, al fine di fornire tutte le informazioni disponibili sull'evoluzione della situazione e sulle iniziative messe in atto per assicurare la sicurezza degli italiani presenti.

Il Governo intende continuare ad esercitare la massima vigilanza, sia tramite la costante azione dei propri rappresentanti diplomatici e consolari

in loco al fine di permettere il buon esito, sia – ogni qualvolta ritenuto necessario – con diretti interventi sull'ambasciata di Israele a Roma, affinché non si verifichino nuovi incidenti.

Appare, tuttavia, utile segnalare come questa opera sia grandemente complicata dal fatto che molti gruppi di ONG, enti locali o altro, arrivano senza stabilire alcun previo contatto né con l'Ambasciata, né con il Ministero degli esteri a Roma. In questi casi ci si trova impossibilitati a svolgere, nei confronti degli israeliani, un'opera di previa informazione e a facilitare pertanto l'accesso delle delegazioni in territorio israeliano.

VILLONE *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VILLONE *(DS-U)*. Signor Sottosegretario, se dalle sue parole si evince – come mi sembra di capire – che in quella occasione il Governo italiano non ha ritenuto di levare nemmeno una flebile voce di protesta per quanto era accaduto, allora mi dichiaro insoddisfatto.

Non è in questione il comportamento delle autorità consolari o dell'ambasciata italiana in Israele che, io posso attestare, erano presenti. È vero che nell'aeroporto c'era un funzionario dell'ambasciata che è stato maltrattato insieme a noi; per molti versi, quindi, ha fatto sicuramente quello che poteva. È vero anche che le autorità consolari hanno prestato attenzione, per quanto potevano, e anzi abbiamo avuto modo di constatare come fosse anche a loro impedito di svolgere i compiti che avrebbero istituzionalmente dovuto assolvere, ma certamente facevano il possibile. Quindi, voglio qui attestare che non c'è stata in questo disattenzione.

Ripeto, non posso sostenere che non ci sia stata l'attenzione dello Stato italiano nelle sue articolazioni, diplomatiche e burocratiche; dico però che c'è stato un evidente arbitrio che risulta anche dalle parole del Sottosegretario quando dice – come affermavo io stesso – che la prima delegazione era preannunciata, che dichiaratamente aveva intenti pacifici, che nessuno intendeva sollevare incidenti, e che in quella delegazione invece si è operato per separare i non parlamentari dagli altri e poi i non parlamentari sono stati maltrattati e mandati via all'arrivo della seconda delegazione.

Pertanto, anche a voler dire che per la seconda c'era qualche frammento di ragione perché non era attesa, non era preannunciata, non si era trattato l'arrivo, per quanto riguarda quel gruppo della prima che è stato preso e buttato fuori a calci, mi pare che l'arbitrio sia stato del tutto evidente.

Penso che almeno per quello sarebbe stato giusto sollevare una flebile voce di protesta, perché è stato un comportamento oggettivamente inaccettabile, che non trovava fondamento in alcun comportamento lì posto in atto da componenti della delegazione. Abbiamo visto una parte di delegazione che si è trovata evidentemente accomunata dalle autorità por-

tuali in una condizione che non era proprio quella che doveva essergli imputata.

Su questo mi sembra che arbitrio ci sia stato. Non so della successiva delegazione e non voglio parlare di quella; parlo dell'esperienza che «ho vissuto» personalmente all'arrivo; per quella parte della delegazione che è stata separata, maltrattata e rinviata penso sarebbe stato giusto e opportuno che il Governo italiano levasse la propria voce verso il popolo amico, con il quale vogliamo continuare ad essere amici, ma dal quale, proprio per questo rapporto di amicizia, ci aspettiamo un comportamento sempre corretto e rispettoso dei minimi fondamenti della democrazia.

Quindi, la mia insoddisfazione consiste nel fatto che, se ho ben capito, il Governo italiano nulla ha detto sul particolare episodio.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interpellanza con procedura abbreviata, ai sensi dell'articolo 156-*bis*, sui fatti relativi ad una delegazione di cittadini italiani all'aeroporto di Tel Aviv all'ordine del giorno è così esaurito.

Svolgimento di interpellanze in materia di istruzione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze in materia di istruzione.

Sarà svolta per prima l'interpellanza 2-00052 sull'istituzione di una sezione autonoma in lingua slovena presso il Conservatorio «Tartini» di Trieste.

Ha facoltà di parlare il senatore Budin per illustrare tale interpellanza.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, si tratta di una materia della quale già abbiamo discusso in quest'Aula e della quale probabilmente, ahimè, ancora dovremo discutere: l'attuazione, ovvero della mancata attuazione, della legge n. 38 del 2001 recante «Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena nella regione Friuli- Venezia Giulia».

Nel caso in questione si tratta dell'articolo 15, che prevede l'istituzione – tra l'altro in termini dettagliati – di una sezione con lingua di insegnamento slovena presso il Conservatorio «Tartini» di Trieste. A quanto mi risulta dalla data di presentazione dell'interpellanza, cioè il mese di ottobre scorso, le cose non sono per niente cambiate.

Da altre comunicazioni in mio possesso risulta altresì che il Governo si appresterebbe a dare le stesse risposte che ha fornito ad un'analoga interpellanza alla Camera nel marzo scorso. Attendo dunque con curiosità la risposta di oggi.

Ringrazio altresì per la cortesia con la quale il Governo ha ritenuto di venire a rispondere alla mia interrogazione, salvo qualche eccezione che si potrebbe fare sulla *consecutio temporum*, anche se ovviamente si tratta di una scelta che fa il Governo.

Attendo quindi con curiosità – ripeto – di udire i contenuti della risposta che fornirà l'Esecutivo.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto si solleva la problematica relativa all'istituzione di una sezione autonoma con lingua di insegnamento slovena presso il Conservatorio «Giuseppe Tartini» di Trieste.

Al riguardo devo far presente che l'articolo 15 della legge n. 38 del 2001, così come è stato ricordato dal senatore Budin, recante «Norme per la tutela della minoranza linguistica slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia», demanda l'istituzione della sezione predetta, unitamente alla pianta organica del personale docente e non docente a successivo decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Con ordinanza del Ministero stesso dovranno poi essere determinate le modalità di reclutamento del personale in questione.

Allo scopo di definire contenuti, modalità e tempi di attuazione della legge si è tenuta una Conferenza di servizi, cui hanno partecipato i rappresentanti dei Ministeri del tesoro e dell'interno, della regione Friuli-Venezia Giulia, del conservatorio triestino e delle due scuole di lingua slovena.

Dalla discussione sono emersi problemi applicativi di non poco rilievo, determinati dalla necessità di assicurare il coordinamento tra le disposizioni della già citata legge n. 38 del 2001 e quelle di cui alla legge n. 509 del 1999, di riforma degli istituti di formazione artistica e musicale, tuttora in corso di attuazione. Non appare, pertanto, opportuno adottare iniziative prima dell'emanazione di provvedimenti che attuino il necessario e funzionale raccordo tra le due diverse normative citate.

Devo inoltre sottolineare che, proprio allo scopo di poter disporre di un chiaro quadro normativo di riferimento, è opportuno attendere la definizione del processo di riforma delle accademie e dei conservatori di musica, di cui appunto alla legge n. 508 del 1999. Sarà comunque cura del Governo individuare le misure dirette ad assicurare la tutela della minoranza linguistica slovena.

Senatore Budin, non ci sono novità sostanziali rispetto alla discussione che abbiamo svolto anche alla Camera, perché da allora non è cambiato il quadro di riferimento anche dei tempi di attuazione, appunto, della legge n. 508 e dei suoi regolamenti.

Pertanto, non posso che ribadire l'impegno del Governo di individuare queste misure, però nel quadro normativo esistente, che, appunto, è in evoluzione ma non ha registrato ancora il suo completamento.

BUDIN *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Temo di dover prevedere una sua insoddisfazione, senatore Budin.

BUDIN *(DS-U)*. Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta fornita, che ha confermato le mie previsioni; del resto, niente di clamoroso, perché i fatti sono noti.

Vede, signor Sottosegretario, prima di scrivere quell'articolo della legge n. 38 del 2001, già qualcuno aveva posto il problema della riforma, allora programmata e ormai *in itinere*, e, proprio alla luce di ciò, fu poi deciso di stendere una norma, che avrebbe potuto anticipare la riforma dei conservatori, inserendo questa sezione nel conservatorio triestino quale esso è. Tale sezione avrebbe poi vissuto la riforma, quando questa sarebbe stata attuata, assieme al conservatorio.

Credo che il problema potrebbe risolversi con la volontà di farlo; mi sembra che vi sia invece scarsa volontà di farlo; e in effetti gli interessati, la minoranza slovena leggono il riferimento alla riforma, la giustificazione di questa non attuazione come un pretesto: questo va detto.

A me sembra che questa vicenda si inquadri bene nell'atteggiamento ostruzionistico che il Governo ha assunto nei confronti dell'attuazione della legge n. 38 citata. Non è l'unico punto che non viene attuato, anzi tutta quella legge non viene praticamente attuata, salvo un articolo che riguarda una scuola in provincia di Udine, mentre per il resto registriamo un ritardo di un anno.

Io credo che l'opposizione, che si fa sentire da qualcuno a Trieste, nei confronti dell'istituzione di questa sezione sia dovuta a pregiudizi politici, che sono anche più forti di calcoli politici di parte, che fanno parte della nostra vita. Nel caso in questione sono proprio pregiudizi politici che pregiudicano il rafforzamento di un'istituzione del nostro Paese a Trieste; infatti, istituendo lì la sezione con lingua d'insegnamento slovena, dando così risposta a un diritto della minoranza slovena, si rafforzerebbe il Conservatorio «Tartini» anche dal punto di vista della sua forza transfrontaliera, vista la collocazione.

Questo andrebbe in onore alla tradizione culturale della città di Trieste e del Friuli-Venezia Giulia. Tuttavia, così facendo, purtroppo si indebolisce – invece di rafforzare – anche dal punto di vista culturale quell'area del nostro territorio che, per conto del nostro Paese e dell'Unione europea, dovrebbe svolgere un ruolo molto forte.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza 2-00075 sulla compilazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti e l'attuazione dei programmi operativi nazionali.

Ha facoltà di parlare il senatore Novi per illustrare tale interpellanza.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, questa interpellanza nasce dalla presa d'atto della condizione di autentico sfascio e di carenze manageriali nella gestione della direzione regionale della Campania.

Ritengo che il Governo debba provvedere a rimuovere le cause di tale sfascio, essendo inconcepibile ogni forma di «continuismo». Del resto, colgo l'occasione della presenza in Aula del rappresentante del Governo Caldoro per affermare che, qualora queste condizioni di destrutturazione, di sfascio, di malgoverno e di illegalità all'interno della gestione del mondo della scuola campana dovessero persistere, potremmo concludere che questo Governo condivide tale situazione. Sono però convinto che l'attuale Governo, se non l'ha già fatto, penserà a rimuovere tutte le cause dello sfascio che ho denunciato.

Signor Presidente, questa interpellanza riguarda il mondo della scuola e prende lo spunto da uno stranissimo accordo intercorso tra l'amministrazione scolastica regionale della Campania e i sindacati CGIL, CISL e UIL, ai quali fu affidato il lavoro istruttorio, e la relativa valutazione dei titoli degli insegnanti, sottratto al personale amministrativo del provveditorato di Napoli.

I sindacati però non rivestono certamente quel ruolo di terzietà che invece può rivestire l'ufficio dell'ex provveditorato di Napoli o degli altri provveditorati della Campania. È chiaro che il sindacato ispira le sue scelte anche a criteri che non possono essere certamente terzi, ossia a criteri che possono essere ispirati ad un rapporto stretto tra il sindacato e il grande mondo dei precari (in Campania ve ne sono a migliaia).

Dilagano quindi le irregolarità e gli errori: per esempio, vengono inseriti in graduatoria docenti privi dei requisiti, i punteggi sono gonfiati o sottovalutati, se quei docenti non godono delle simpatie sindacali. Quindi, si hanno docenti «scomparsi» e docenti imposti pur non avendo i requisiti.

Vi sono inoltre i cosiddetti docenti «portoghesi», presenti in graduatoria senza averne alcun titolo; si verifica l'attribuzione plurima di cattedre, le cosiddette «cattedre fantasma»; si registrano illegittimità, illegalità e brogli in relazione all'assegnazione di oltre 5.000 posti di lavoro. Vi è poi lo scandalo dei cosiddetti titoli di «sostegno», che anche in questo caso si sono trasformati in scorciatoie per molti docenti che hanno scavalcato in graduatoria migliaia di persone che possedevano maggiori titoli.

Tuttavia, lo scandalo diventa ancora più allarmante nel caso dei cosiddetti programmi operativi nazionali (PON), che rappresentano una grande opportunità per molte istruzioni scolastiche. Sono scomparsi sette progetti PON del liceo polifunzionale di Scampia, un quartiere periferico di Napoli che meriterebbe una maggiore attenzione da parte della dirigenza regionale.

Questi progetti sono scomparsi improvvisamente nonostante occupassero la testa delle graduatorie. Il Ministero comunica ai presidi competenti, ai docenti e ai settori del mondo della scuola napoletana interessati a questi PON, che non potevano essere fornite risposte esaurienti in quanto risultavano irreperibili i progetti.

Signor Presidente, mi chiedo come sia possibile tollerare questa condizione di sfascio; mi chiedo come sia possibile da parte del Ministero tollerare che dei progetti scompaiano e che i responsabili del predetto sfascio

continuino a gestire il settore, quanto mai delicato, della formazione in Campania.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza testé svolta.

CALDORO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, con l'interpellanza in discussione il senatore Novi lamenta irregolarità e ritardi nella compilazione delle graduatorie permanenti nella provincia di Napoli e chiede chiarimenti circa la partecipazione del Liceo polifunzionale di Scampia alle procedure di selezione per l'anno 2001 riguardanti il programma operativo nazionale del PON scuola.

Con riguardo alla prima questione, si ritiene che i problemi relativi alla gestione delle graduatorie permanenti nella provincia di Napoli siano conseguenza sia della complessità procedurale di tutti gli adempimenti connessi all'applicazione della legge n. 124 del 3 maggio 1999, sia della mole ingente di partecipanti alle procedure abilitanti e concorsuali (parliamo di oltre 250.000 candidati) sia dell'accelerazione, benchè opportuna, imposta dal decreto-legge n. 255, del 3 luglio 2001 a tutte le procedure di reclutamento e di avvio dell'anno scolastico.

Entro la data del 31 agosto 2001 sono state effettuate le nomine di ruolo, le residue del contingente 2000/2001 e quelle concernenti il contingente dell'anno 2001/2002 e per dette operazioni è stato impegnato oltre l'orario di servizio tutto il personale coinvolto.

Dopo tale data i dirigenti scolastici hanno disposto 2.614 supplenze annuali sulla base delle graduatorie permanenti. Le nomine sono state effettuate dopo l'esame dei reclami presentati. Soltanto in alcuni casi, nell'espletamento del potere di autotutela a seguito di un puntale riesame dei fascicoli, è stato necessario procedere alla risoluzione di alcuni contratti stipulati, oppure alla rettifica delle sedi di servizio assegnate. Avverso tali atti di nomina sono stati prodotti comunque soltanto cinque ricorsi all'organo giurisdizionale.

Quanto all'attivazione di posti di sostegno in deroga, di competenza dei dirigenti scolastici, l'ufficio scolastico provinciale ha effettuato un'opera di monitoraggio e di supporto allo scopo di agevolare il corretto e proficuo riconoscimento del diritto all'integrazione dell'alunno portatore di *handicap*.

Con riguardo poi alla questione del Liceo polifunzionale di Scampia, a Napoli, si precisa che, ai sensi delle disposizioni vigenti relative al programma operativo nazionale «La scuola per lo sviluppo» 2000-2006, la valutazione preliminare dei progetti presentati è stata affidata a commissioni decentrate.

Le commissioni avevano il compito di operare la valutazione tecnica preventiva dei progetti e di trasmetterne gli esiti all'autorità di gestione del programma operativo nazionale, alla quale compete l'obbligo di effettuare i necessari controlli formali sulle valutazioni operate dai provvedito-

rati agli studi prima di procedere alla formale autorizzazione di quelli selezionati.

Per garantire all'autorità di gestione la possibilità di controllare l'effettiva rispondenza tra la valutazione tecnica e la normativa comunitaria e nazionale, era prescritto l'invio di una sintesi (in questa circostanza, di un frontespizio) o, in alcuni casi, della copia completa di tutti i progetti con elenchi distinti secondo le diverse tipologie di intervento messe a bando.

Negli elenchi predisposti il Liceo polifunzionale in parola è presente con un progetto, inserito al primo posto per la misura 2, azione 2.2a e con tre progetti, inseriti ai primi tre posti nell'elenco di quelli che riguardano la misura 2, azione 2.2b.

Per quanto riguarda il progetto dell'azione 2.2a, il controllo effettuato dall'autorità di gestione ha rilevato le seguenti irregolarità formali e gravi incongruenze sostanziali: richieste di finanziamento sia per il cablaggio che per l'attuazione di un'aula multimediale; costi totali proposti eccedenti senza giustificazione il limite previsto per l'intervento ammesso; costi indicati nell'elenco non rispondenti ad alcuna indicazione riscontrabile nel progetto, non consentendo quindi di determinare a quale delle due richieste potesse corrispondere tale importo.

Poiché ciascuno dei tre elementi riscontrati è stato ritenuto, dalle indicazioni a suo tempo fornite alla commissione di valutazione, motivo di non approvazione del progetto, l'autorità di gestione si è trovata nell'obbligo di considerare il progetto, allo stato, non autorizzabile.

Per quanto riguarda, invece, i tre progetti inseriti negli elenchi riguardanti le misure 2 azione 2.2b, al momento in cui si è proceduto all'esame dei medesimi per l'autorizzazione, le prescritte copie dei progetti non risultavano acquisite agli atti dell'autorità di gestione e tale circostanza ha impedito alla medesima autorità di procedere, secondo le regole della trasparenza e dell'equità, ad un'approvazione definitiva per mancanza di elementi sostanziali di controllo e di comparazione; da parte sua, l'ufficio scolastico provinciale sostiene, invece, di aver consegnato in data 12 dicembre 2000 tutti i progetti richiesti unitamente alla lista di priorità.

È opportuno far presente che l'autorità di gestione, nella prima fase di attuazione del programma operativo, al fine di garantire un effettivo controllo sulla valutazione dei progetti, ma nello stesso tempo anche un veloce avvio del programma, si è fatta carico in un breve tempo di verificare circa 1550 progetti acquisiti nell'ambito delle misure finanziate con il Fondo europeo di sviluppo regionale.

Occorre precisare a tale riguardo che per le tipologie di progetti in questione è prevista dal Programma operativo nazionale scuola la totale copertura delle istituzioni di istruzione secondaria superiore, seppure scaglionata nei primi tre anni di attuazione del programma stesso.

Tutte le circostanze suddette sono state rappresentate dall'autorità di gestione del PON ai responsabili dell'istituzione scolastica e del provveditorato agli studi nel corso di un incontro avvenuto in data 18 settembre 2001. Nella stessa sede è stato suggerito, quindi, di ripresentare gli stessi

progetti, rivisti e corretti laddove necessario, in modo che potessero essere approvati con la nuova annualità.

Si fa presente, infine, che sulla base delle indicazioni a suo tempo fornite, il liceo in parola ha ripresentato i progetti della misura 2a e 2b e che gli stessi sono stati autorizzati dall'autorità di gestione.

Per quanto riguarda una valutazione complessiva del funzionamento oggettivo delle singole direzioni regionali, posso dare assicurazione all'onorevole Novi che è attualmente in essere un'attività di controllo e di valutazione sulla funzionalità delle direzioni regionali e, proprio a questi fini, per verificarne l'efficienza oppure eventuali responsabilità di altro tipo. In merito a questo e alla valutazione molto attenta e severa che sarà compiuta, mi limito oggi a dire che il Governo sarà pronto anche a discutere nel merito di queste valutazioni che verranno svolte all'interno dell'amministrazione e quindi, nel caso in cui fosse necessario, di rispondere comunque in altra sede.

NOVI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI *(FI)*. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Caldoro per l'esauriente risposta fornita alla mia interpellanza.

Non mi rimane che prendere atto che questo Governo comunque è alle prese con pesanti eredità. Inoltre, devo ricordare un'altra anomalia della situazione napoletana: un ex provveditore di Napoli, responsabile del buon funzionamento della scuola napoletana, è stato trasferito ad Udine perché politicamente non in linea con il Governo precedente, mentre il funzionario che lo ha sostituito, pienamente in linea con il passato Esecutivo, tant'è vero che è stato anche promotore di iniziative in sostegno dell'attuale presidente della Regione e dell'attuale sindaco di Napoli, continua – a mio avviso – ad apportare non pochi guasti alla gestione della scuola campana.

Faccio presente che da parte mia non vi è alcun intento di discriminazione né di valutazione negativa nei confronti di funzionari che si trovano su posizioni politiche diverse dal Governo in carica. Anzi, ritengo che i funzionari dovrebbero essere dotati di una loro terzietà, essenziale per il corretto funzionamento delle istituzioni e che, infine, eventuali carenze, come quelle da me denunciate, non possano essere tollerate nell'ottica di una gestione consapevole, retta ed efficiente dell'Amministrazione dello Stato.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interpellanze in materia di istruzione all'ordine del giorno è così esaurito.

Per lo svolgimento di un'interrogazione

VITALI *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITALI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per sollecitare il Governo a rispondere all'interrogazione 3-00417, presentata il 17 aprile scorso, sulla questione della mancata protezione al professor Marco Biagi, interrogazione sollecitata nel corso dell'intervento in quest'Aula del ministro Scajola in considerazione di alcune affermazioni difformi di Ministri del Governo su questo punto così importante.

Questa sollecitazione nasce anche dal fatto che in Commissione affari costituzionali è già iniziato l'esame di un decreto-legge, presentato dal Governo, recante disposizioni urgenti in materia di sicurezza personale ed ulteriori misure per assicurare la funzionalità degli uffici dell'Amministrazione dell'interno, con riferimento particolare alla nuova organizzazione delle scorte.

Sarebbe importante che la discussione su questo argomento avvenisse una volta acquisita la risposta del Governo. Mi permetto di suggerire che ciò potrebbe avvenire nella seduta del 16 maggio dedicata proprio al sindacato ispettivo, perché altrimenti, a causa della sospensione dei lavori per lo svolgimento della campagna elettorale inerente alle prossime elezioni amministrative, si andrebbe senz'altro ad una data eccessivamente lontana nel tempo.

PRESIDENTE. Senatore Vitali, la Presidenza sta operando proprio per giungere al risultato da lei richiesto.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Vorrei ora comunicare l'ordine del giorno delle prossime sedute.

La settimana entrante dovremmo riprendere, considerata l'odierna sospensione a causa della mancanza del numero legale, con l'esame del disegno di legge concernente «Disposizioni in materia ambientale». Ho suggerito però – e in generale vi è stato un consenso al riguardo – di riprendere i nostri lavori nella seduta antimeridiana di martedì con argomenti più *soft*, proprio per poter procedere in ogni caso.

Pertanto, nelle due sedute di martedì, alle ore 10 e alle ore 16,30, tratteremo la mozione n. 57 su Guantanamo, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento; seguirà la discussione, ai sensi dell'articolo

53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, del disegno di legge relativo all'istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia; il seguito dell'esame del disegno di legge concernente disposizioni in materia ambientale e la discussione del Documento XXIV, n. 4, relativo alla risoluzione, approvata dalla 12ª Commissione permanente il 24 gennaio 2002, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus di HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti.

Dal momento che non ho avuto modo di notare altre iniziative sul preoccupante funzionamento dei nostri lavori, mi sono permesso di scrivere una lettera a tutti i colleghi senatori e al Presidente affinché vengano adottati provvedimenti volti a risolvere questo grave problema. Credo che si dia un pessimo esempio al Paese con lavori che procedono con il passo del gambero.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di martedì 14 maggio 2002

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 14 maggio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento, della mozione n. 57 su Guantanamo

II. Discussione, ai sensi dell'articolo 53, comma 3, penultimo periodo, del Regolamento, del disegno di legge:

PIZZINATO ed altri. – Istituzione di una Commissione d'indagine sulla condizione degli anziani in Italia (1197).

III. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni in materia ambientale (1121) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

IV. Discussione del documento:

Risoluzione, approvata dalla 12ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, a conclusione dell'esame dell'affare assegnato sul «Risarcimento del danno dei soggetti contagiati da virus HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti» (*Doc.* XXIV, n. 4).

La seduta è tolta *(ore 16,57)*.

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni in materia ambientale (1121)

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Provvidenze per il controllo delle emissioni inquinanti)

1. Per la promozione e la valutazione di misure e di programmi, per quanto di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, relativi ai settori della mobilità, della produzione di energia elettrica, delle fonti rinnovabili, dell'efficienza energetica e dell'assorbimento di carbonio, è autorizzata la spesa nel limite massimo di 1.033.000 euro per l'anno 2002 e di 1.953.000 euro annui a decorrere dall'anno 2003.

2. Per le finalità di cui al comma 1, è data priorità alla promozione e valutazione delle misure e dei programmi relativi alla mobilità che incentivino il trasporto su ferro delle merci, le metropolitane e il trasporto pubblico al fine della riduzione dell'inquinamento atmosferico, in particolare nelle aree urbane, a tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente.

EMENDAMENTO 3.0.2 TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

3.0.2

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-*bis*.

(Fondo per lo sviluppo sostenibile)

1. Il fondo di cui all'articolo 109 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, è incrementato di 30.000.000 di euro per gli anni 2002 e 2003.

2. All'onere derivante dal comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

INTERROGAZIONI SULL'EMISSIONE DI ORDINI DI CUSTODIA CAUTELARE NEI CONFRONTI DI APPARTENENTI ALLE FORZE DELL'ORDINE DI NAPOLI

(3-00433) (8 maggio 2002)

D'ONOFRIO, EUFEMI, TAROLLI, TREMATERRA, BERGAMO, BOREA, CALLEGARO, CHERCHI, CICCANTI, CIRAMI, COMPAGNA, CUTRUFO, DANZI, FORLANI, FORTE, GABURRO, GUBERT, IERVOLINO, MAFFIOLI, MAGRI, MELELEO, MONCADA, PELLEGRINO, RONCONI, SODANO Calogero, SUDANO, TUNIS, ZANOLETTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che l'arresto di alcuni agenti e funzionari di Polizia disposto dalla Procura di Napoli nell'ambito delle indagini relative ai gravi disordini verificatisi durante il vertice sull'«E-government», il 17 marzo 2001, ha suscitato profonda emozione e rischia di mettere in dubbio il basilare rapporto di collaborazione tra la magistratura e la Polizia di Stato, gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda fornire una adeguata informativa in merito ai fatti accaduti e quale sia il giudizio che il Governo esprime su tale vicenda.

(3-00434) (8 maggio 2002)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il 17 marzo 2002 a Napoli si teneva la conferenza internazionale «Global Forum»;

i movimenti sociali napoletani organizzarono il «No Global Forum», in Piazza Municipio, e alla fine di una grande manifestazione, con più di trentamila partecipanti, cominciarono i pestaggi da parte delle forze dell'ordine, con i blindati lanciati contro il corteo; la piazza era circondata da reparti di carabinieri, di polizia, e della Guardia di finanza, senza nessuna via di uscita per chi volesse abbandonare il luogo;

duecento persone ricorsero alle cure di ospedali;

nei Pronto soccorsi di vari ospedali napoletani furono presi ragazzi e ragazze e portati alla caserma Raniero, dove furono insultati, picchiati, intimiditi;

Rifondazione Comunista, insieme ad esponenti del Movimento, organizzò alcuni giorni dopo una conferenza stampa, alla Camera dei deputati per denunciare gli abusi contro manifestanti inermi verificatesi a Napoli e il tentativo di reprimere il Movimento No Global;

il 26 aprile 2002 la magistratura napoletana emanava otto provvedimenti di custodia cautelare nei confronti di altrettanti agenti di polizia, con accuse che riguardavano i fatti avvenuti alla caserma Raniero; venivano contestati i reati di violenza privata, lesioni, sequestro di persona;

nei giorni seguenti alcuni sindacati di Polizia hanno organizzato una manifestazione di protesta contro i provvedimenti emessi dalla magistratura di Napoli; a tali manifestazioni hanno partecipato partiti dello schieramento di destra, come Alleanza Nazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che si sia violato lo stato di diritto nei fatti accaduti alla caserma Raniero;

se sia a conoscenza di chi abbia emanato l'ordine di prelevare manifestanti feriti dagli ospedali per portarli alla caserma Raniero;

se non ritenga che gli avvenimenti di marzo 2001 accaduti a Napoli non possano rappresentare una gravissima involuzione antidemocratica di settori delle forze dell'ordine;

se non valuti che la partecipazione di partiti dello schieramento di destra, quali Alleanza Nazionale, alle manifestazioni di protesta dei sindacati di polizia, non rappresenti il tentativo di favorire una autonomizzazione di parti delle forze dell'ordine;

se non ritenga alla luce dei fatti verificatesi a Napoli di predisporre misure finalizzate al riconoscimento (numero di matricola presente e visibile sulla divisa) degli agenti impegnati in ordine pubblico.

(3-00435) (8 maggio 2002)

PERUZZOTTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i noti avvenimenti di Napoli hanno messo in luce una situazione di grave contrasto tra la procura e le forze di Polizia operanti in quel territorio;

al di là di qualsiasi valutazione di merito sull'operato delle parti in causa e sull'opportunità o meno di certi provvedimenti, una cosa è certa: la Polizia napoletana si trova ad operare in una situazione di estrema emergenza, aggravata da una cronica carenza di uomini e strutture, a fronte di una criminalità pericolosa ed agguerrita, ma soprattutto diffusa nel tessuto sociale;

la crepa profonda che si è aperta tra le due fondamentali istituzioni preposte alla tutela della collettività desta preoccupazione e sconcerto proprio perché viene ad incrinarsi quel rapporto di reciproca fiducia e collaborazione, alla base di un proficuo ed efficace contrasto della criminalità sia minore che di stampo camorristico,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali iniziative urgenti intenda assumere il Ministero per fronteggiare la situazione che si è venuta a creare, al fine di infondere fiducia alle forze di Polizia, fatte unico bersaglio di una situazione dove molteplici sono le responsabilità;

se si intenda potenziare gli organici e le strutture che fanno capo alla Questura di Napoli viste le carenze messe in luce e l'elevato tasso di criminalità diffuso in quel territorio;

visto che oramai, purtroppo, in occasione di tutti i maggiori eventi politico-sociali sia a livello nazionale che internazionale si scatenano situazioni di vera e propria guerriglia urbana, quali interventi intenda attuare il Ministero per l'addestramento delle forze di Polizia alle nuove strategie di contrasto di questo pericoloso fenomeno, ma soprattutto al fine di preservare gli appartenenti alle forze dell'ordine dal rischio di essere considerati aggressori invece che aggrediti e per questo indagati e perseguiti.

(3-00436) (8 maggio 2002)

DEL TURCO, MARINI, CREMA, MANIERI, LABELLARTE, CASILLO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che l'arresto di alcuni agenti e funzionari di Polizia da parte della Procura di Napoli ha creato un conflitto nel rapporto tra forze di Polizia e magistratura;

che vi è stata una evidente strumentalizzazione nel contrasto istituzionale sorto in quella città;

che è fondamentale per una giusta dialettica democratica un rapporto corretto fra le diverse istituzioni,

gli interroganti chiedono di conoscere la posizione del Governo sulla questione fondamentale del mantenimento dell'equilibrio fra i diversi poteri dello Stato.

(3-00437) (8 maggio 2002)

FLORINO. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che a distanza di oltre un anno dalla manifestazione dei *no global*, svoltasi a Napoli il 17 marzo 2001, il Giudice per le indagini preliminari presso il Tribunale di Napoli ha emesso nei giorni scorsi ordinanza di custodia cautelare nei confronti di due funzionari e sei poliziotti di Pubblica sicurezza per presunte violenze nei confronti dei manifestanti fermati;

che restano incomprensibili, pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura, i motivi di una decisione così drastica nei confronti di appartenenti alla Polizia di Stato a cui erano stati impartiti ordini e disposizioni per la tutela dei rappresentanti dei diversi Paesi ospiti del Convegno nella città di Napoli,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali risultino essere i motivi che hanno indotto l'autorità giudiziaria, subito dopo il 17 marzo 2001, a non attivare iniziative nei confronti

dei manifestanti aggressori pur in presenza di rapporti, foto e relazioni degli organi della Pubblica sicurezza;

quali risultino essere i motivi che hanno indotto i magistrati a ricorrere alla custodia cautelare per gli agenti della Polizia di Stato in assenza di pericolo di fuga, inquinamento di prove e/o reiterazione di reato;

se non si ritenga che i fatti in premessa siano riconducibili al «movimentismo» politico che agita spezzoni della magistratura napoletana impegnata esclusivamente, negli ultimi tempi, al «tiro al bersaglio» contro il Procuratore capo della Repubblica, dottor Agostino Cordova.

(3-00438) (8 maggio 2002)

ANGIUS, BRUTTI Massimo, PAGANO, VILLONE, CALVI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

i recenti provvedimenti cautelari nei confronti di appartenenti alla polizia di Stato della Questura di Napoli, emessi nell'ambito di un delicato procedimento penale, ove si contestano agli indagati fatti di particolare gravità, hanno dato luogo ad una serie di reazioni politiche e di commenti, anche di membri autorevoli del Governo, che non giovano al corretto svolgimento delle indagini, né alla serenità ed indipendenza del giudizio;

esponenti del Governo e della maggioranza si sono pronunciati sul merito delle indagini in corso senza conoscerle, formulando tra l'altro aprioristici ed intollerabili giudizi di condanna su singoli magistrati impegnati in quel procedimento;

spiccano in questo contesto le incaute dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio rese dopo un colloquio telefonico con il Procuratore della Repubblica di Napoli, del quale è stata data notizia alla stampa, ma di cui non sono state chiarite le ragioni né il significato;

ancora una volta il Ministro Bossi ha tratto spunto da questa vicenda per un brutale attacco contro la magistratura italiana e – quel che è più grave – il Ministro in indirizzo ha mostrato di condividere la sostanza delle sue affermazioni;

esponenti politici di un partito di maggioranza, e precisamente di Alleanza Nazionale, hanno promosso ed incoraggiato proteste di appartenenti alla polizia di Stato, speculando sul disagio e sull'amarezza di questi lavoratori;

i segnali di insoddisfazione che ancora una volta si sono manifestati all'interno delle forze di polizia riguardano una serie di questioni sulle quali più che mai oggi Governo e Parlamento hanno il dovere di intervenire;

il Procuratore della Repubblica di Napoli ha assunto iniziative e manifestato opinioni – da ultimo di fronte alla Commissione antimafia – che appaiono in contrasto con il corretto adempimento dei suoi compiti istituzionali e che hanno contribuito ad acuire le tensioni,

si chiede di conoscere:

che cosa risulti al Governo circa il colloquio telefonico tra il Vicepresidente del Consiglio e il Procuratore della Repubblica di Napoli, in

particolare chi e per quali motivi (istituzionali o meramente privati) abbia promosso questa consultazione;

se il Governo non ritenga di mettere a disposizione del Consiglio Superiore della magistratura che sta già svolgendo accertamenti sulla Procura di Napoli, tutti gli elementi di conoscenza dei quali esso dispone;

quali iniziative il Governo intenda assumere per restituire serenità e fiducia alle forze di polizia la cui attuale insoddisfazione va al di là delle vicende napoletane ed investe problemi di ordine generale;

in particolare, quali interventi il Governo intenda promuovere per migliorare le condizioni salariali degli appartenenti alle forze di Polizia ed in quale misura il miglioramento possa realizzarsi a partire dalla prossima legge finanziaria;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per ridefinire lo *status*, le competenze e il ruolo istituzionale dei funzionari della Polizia di Stato venendo incontro ad un'esigenza di riorganizzazione razionale di queste figure professionali, chiamate a svolgere in condizioni difficili compiti fondamentali per l'efficacia delle attività di polizia;

quali siano oggi i concreti impegni che il Governo può assumere e rispettare allo scopo di garantire l'impegno convinto e la più alta professionalità di tutti gli operatori addetti alla tutela dell'ordine pubblico.

(3-00441) (8 maggio 2002)

BATTISTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Per conoscere – anche alla luce di quanto è emerso nella seduta del 7 maggio 2002 della Commissione antimafia – le valutazioni e gli intendimenti del Governo in ordine alla grave situazione in cui versano gli uffici della Procura della Repubblica di Napoli – e ciò con riferimento alle relazioni presentate alla Commissione dal Procuratore della Repubblica Cordova, nonché alle dichiarazioni dello stesso e da altri magistrati rese in tale sede relativamente alla richiesta di ordini di custodia cautelare nei confronti di appartenenti alle Forze dell'ordine di Napoli.

(3-00442) (8 maggio 2002) (già 4-02069)

CORTIANA, DE PETRIS. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

in occasione della conferenza sull'*e-government* di Napoli tenutasi il 17 marzo 2001, conseguentemente a scontri tra manifestanti e polizia e ai relativi fermi e in relazione al comportamento della Forze dell'ordine, è in corso una indagine della magistratura di Napoli;

detta indagine basa la propria consistenza anche sulle informative richieste ed ottenute dalla DIGOS di Napoli diretta dal dottor Tarantino;

visto che:

il trasferimento di quello che fu il capo della Digos durante gli avvenimenti del 17 marzo 2001 al commissariato di Nola è avvenuto a pochi giorni dall'arresto dei poliziotti accusati a Napoli e questo getta un'ombra sul clima che si vive nella polizia partenopea;

il fatto che sia stato trasferito chi, per il proprio ufficio e funzione, ha prodotto le informative per la magistratura che hanno portato all'arresto degli otto poliziotti è quantomeno sospetto,

si chiede di sapere:

se detto trasferimento sia stato il frutto di un normale avvicendamento o un tentativo di relegare e trasferire chi, compiendo il proprio dovere, non ammette impunità da parte degli agenti, qualora essi sbaglino;

cosa intenda fare il Ministro dell'interno qualora si verificasse che il trasferimento detto non risultasse coerente con una necessità funzionale o difficilmente giustificabile.

(3-00443) (8 maggio 2002)

NOVI. – *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che nel corso dell'audizione che si è tenuta in Commissione antimafia martedì 7 maggio 2002 il procuratore di Napoli dottor Agostino Cordova ha tracciato un quadro allarmante della inerzia di una parte dei sostituti della Procura della Repubblica e dei Giudice per le indagini preliminari ritenuti responsabili di bloccare decine e decine di richieste di arresto che lasciano liberi 700 camorristi;

che gli stessi GIP in pochi giorni, invece, rispondevano positivamente alla richiesta di ordinanza di custodia cautelare avanzata da tre sostituti contro 2 funzionari e 6 agenti della questura di Napoli;

che ad accusare gli uomini della Polizia in molti casi sono stati noti estremisti di sinistra coinvolti nelle aggressioni armate dei poliziotti in servizio di ordine pubblico a Napoli nel marzo 2001;

che il procuratore Cordova a proposito dell'inchiesta che ha portato all'arresto degli 8 poliziotti ha affermato: «Quando mi fu trasmessa in visione la richiesta di provvedimento cautelare io la restituii manifestando alcune perplessità sulla genuinità delle fonti di prova. In particolare, mi chiedevo come mai i giovani non avessero denunciato i presunti abusi subiti dai poliziotti appena usciti dalla caserma oggetto delle presunte aggressioni»;

che tra le richieste pendenti davanti all'ufficio GIP e riguardanti criminali camorristi ve ne è una che risale al 28 luglio 2000;

che tra i manifestanti del 17 marzo 2001 che aggredirono poliziotti e carabinieri c'era anche il dottor Nicola Quatrano, distintosi per una sentenza ultragarantista che mandava libero un camorrista arrestato in quanto aveva tentato di ammazzare un suo avversario con un mitra Uzi e che a causa dell'arma inceppata non aveva portato a termine il suo disegno omicida;

che nella richiesta di ordinanza di custodia cautelare firmata dai magistrati di estrema sinistra Paolo Mancuso, Marco Del Gaudio e Francesco Cascini erano presenti argomentazioni riprese poi in un documento alla base di un convegno «No global» al quale i tre magistrati militanti intendevano partecipare;

che di fronte allo sfacelo degli uffici giudiziari di Napoli, più volte denunciato dall'interrogante, e alla connivenza di pezzi delle istituzioni con la camorra, fino ad ora nessun serio intervento è stato attuato e che anzi l'assenteismo dello Stato di fronte a tale e tanta dilagante illegalità incoraggia forme di vera e propria eversione istituzionale;

che i magistrati Giuseppe Narducci, Rossella Catena, Gloria Sanseverino, Raffaele Greco, Alessia Natale, Enrica Parascandalo, Sergio Zeuli, Luigi De Magistris, Filippo Beatrice, Ida Frongillo, Alessandra Cataldi, Anna Laura Alfano, Vincenzo Piscitelli, Simona Di Monte, Giuseppina Loreto, Anna Cappelli, Angela Paolelli, Beatrice Sasso, Fabio Viparelli, Vincenzo Albano, Paola Russo, Carmine D'Alessandro, Angela Perrino, Guido Ghionni, Pietro Carola, Luigi Santulli, Daniela Fallarino, Giuseppe Ciampa, Enrico Campoli, Sergio Beltrami, Nicola Quatrano, Luca Semeraro, Maria de Luzenberger, Carmine Esposito, Antonio Clemente, Fabio Del Mauro, Antonio Adituro, Celeste Garrano, Giuseppe Borrelli, Francesco Chiaromonte, Alessandro Milita, Giovanna Ceppaluni, Marco Occhiofino, Vincenzo Caputo, Francesco Curcio, Loredana Di Girolamo, Teresa Grieco, sono arrivati al punto di firmare una lettera aperta alla giunta esecutiva centrale dell'ANM con la quale si chiede all'associazione magistrati di bloccare ogni confronto con il Governo e si interferisce persino nelle autonome determinazioni che il Parlamento è deciso a prendere;

che a Napoli è attivo un partito trasversale della illegalità e della corruzione presente nei palazzi del potere e negli uffici giudiziari che punta a cogliere un solo obiettivo: quello di allontanare il procuratore Cordova dalla città: un Procuratore che ormai è l'unico ostacolo al dilagare dell'illegalità politica, camorristica e affaristica;

che l'arresto degli 8 poliziotti nei fatti è un avvertimento diretto a quanti, tra gli investigatori, non sono disponibili ad assecondare le connivenze tra sinistra di governo e extra-parlamentare e pezzi deviati delle istituzioni,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare al fine di fermare questa deriva che rischia di azzerare la presenza dello Stato a Napoli e in tutta la regione Campania.

INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO, AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-*BIS* DEL REGOLAMENTO, SU FATTI RELATIVI AD UNA DELEGAZIONE DI CITTADINI ITALIANI ALL'AEROPORTO DI TEL AVIV

(2-00161 *p.a.*) (9 aprile 2002)

ANGIUS, SALVI, VILLONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri*. – Premesso:

che alle 2.30 di giovedì 4 aprile 2002 è giunta a Tel Aviv una delegazione italiana di parlamentari, sindacalisti, dirigenti del movimento pacifista;

che detta delegazione italiana è stata ricevuta con evidente ostilità da parte del personale aeroportuale addetto al controllo dei passeggeri;

che ai soli parlamentari è stato concesso l'ingresso in Israele mentre agli altri cittadini italiani è stato opposto un rifiuto accompagnato da gravi comportamenti intolleranti e brutali;

che i cittadini italiani non parlamentari sono stati di fatto respinti senza motivo dalle autorità di frontiera israeliana;

che il comportamento assunto nei confronti dei cittadini italiani lascia presupporre che si fosse deciso di ostacolare e contrastare gli scopi della missione che erano, e restano, quelli di riaprire un dialogo tra le autorità israeliane e l'ANP,

gli interpellanti chiedono di sapere:

quali iniziative si intenda assumere verso il Governo israeliano e quali ragioni siano state alla base della grave scelta adottata dalle autorità raeliane contro cittadini italiani;

se l'accaduto non si qualifichi come atto ostile verso l'Italia, paese da sempre amico di Israele;

quali siano gli intendimenti delle autorità di Israele anche verso eventuali future missioni di pace di cittadini italiani in un'area dove è necessario ristabilire la pace con il riconoscimento del diritto di Israele alla sicurezza e del diritto del popolo palestinese ad avere finalmente uno Stato.

INTERPELLANZE IN MATERIA DI ISTRUZIONE

Interpellanza sull'istituzione di una sezione autonoma in lingua slovena presso il Conservatorio «Tartini» di Trieste

(2-00052) (3 ottobre 2001)

BUDIN, BERLINGUER, SOLIANI, CREMA, TOIA, BORDON, CORTIANA, BETTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che il 23 marzo 2001 è entrata in vigore la legge n. 38 del 2001 recante «Norme per la tutela della minoranza slovena nella regione Friuli-Venezia Giulia»;

che l'articolo 15 prevede che con decreto ministeriale sia «istituita, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la sezione autonoma, con lingua d'insegnamento slovena, del Conservatorio di musica Giuseppe Tartini di Trieste»;

che nell'aprile scorso si è svolta la apposita Conferenza dei servizi tra i Ministeri e gli altri soggetti interessati per quanto previsto dal citato articolo 15;

che fino alla data odierna non risulta sia seguito alcun altro atto in proposito;

che tra meno di un mese avrà inizio il nuovo anno scolastico dei Conservatori;

che tale sezione autonoma rappresenterà il giusto sbocco di una consolidata tradizione di cui sono prova i quasi 1000 allievi che frequentano annualmente i corsi musicali – sia di livello amatoriale sia di quello conservatoriale – presso i centri musicali di lingua slovena «Glasbena Matica» ed «Emil Kòmel»,

si chiede di sapere quali siano i motivi del ritardo rispetto ai termini previsti dalla legge e quali passi il Governo intenda intraprendere per dare attuazione a quanto previsto all'articolo 15 prima dell'inizio del nuovo anno scolastico.

Interpellanza sulla compilazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti e l'attuazione dei programmi operativi nazionali

(2-00075) (13 novembre 2001)

NOVI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che il decreto ministeriale n. 146 del 2000 prevedeva che le graduatorie permanenti degli insegnanti per l'anno scolastico 2001-2002 dovessero essere pubblicate entro il 30 luglio 2001 (quelle provvisorie) ed entro il 20 agosto (quelle definitive);

che l'Amministrazione scolastica regionale della Campania stipulava, il 12 giugno 2001, un accordo con i sindacati CGIL, CISL, UIL al fine di affidare il lavoro istruttorio e la relativa valutazione dei titoli degli insegnanti (50.000 istanze di inclusione), anziché al personale amministrativo del Provveditorato di Napoli, a docenti delle scuole (i cui Capi d'Istituto si erano dichiarati disponibili) convocati allo scopo, senza nomine ed attribuzioni precise e senza tener conto di eventuali conflitti di interesse (qualcuno di loro poteva aver prodotto domanda di inclusione nelle graduatorie);

che le suddette graduatorie provvisorie venivano pubblicate comunque col ritardo di quasi un mese rispetto alle scadenze di legge, infarcite di errori e di irregolarità, avverso alle quali sono stati presentati migliaia di ricorsi e denunce da parte degli interessati e dei loro sindacati;

che le irregolarità più vistose consistono nella presenza in graduatoria di centinaia di docenti, in particolare modo di scuola materna ed elementare, che, in quanto abilitati nell'ultimo concorso a cattedre, non avrebbero avuto diritto all'inserimento in graduatoria oppure maestri che, pur avendo superato la prova di lingua straniera, non avevano diritto al punteggio aggiuntivo in quanto non ne avrebbero fatta espressa richiesta nella domanda. (si veda l'esposto-denuncia della GILDA-SAM del 14 agosto 2001 alla Procura della Repubblica di Napoli e al Difensore civico della Regione Campania);

che numerosi errori ci sono anche nelle graduatorie delle scuole secondarie (mancanza di requisiti, punteggi gonfiati o sottovalutati) che mettono in discussione la legittimità delle immissioni in ruolo già effettuate o da effettuare;

che a tutt'oggi centinaia di docenti risultano «scomparsi» dalle graduatorie permanenti in quanto il loro fascicolo è disperso;

che ancor più grave è il caso di docenti «portoghesi», presenti in graduatoria senza titolo (si veda la nota inviata al ministro Moratti, alla dottoressa Dominici e alla dottoressa Sgambati in cui la GILDA ha segnalato 62 nominativi di docenti illegittimamente inseriti nella graduatoria permanente della scuola materna ed elementare);

che a due mesi dall'inizio dell'anno scolastico sussistono anche altri errori ed inadempienze nelle fasi procedurali preordinate al regolare avvio dell'anno scolastico (carenze informative, attribuzioni plurime di cattedre, le famose «cattedre fantasma»), mancata verifica delle sedi da assegnare, mancato controllo del fascicolo dei docenti prima delle operazioni di immissione in ruolo (si veda l'intervista del 3 ottobre 2001 a «Il Mattino» del Segretario della CGIL-Scuola, F. Buccino, che dichiara di avere «dubbi e preoccupazioni su presunte illegittimità, illegalità e brogli in relazione all'assegnazione di oltre 5.000 posti di lavoro» a causa del mancato esame del fascicolo personale prima della nomina);

che un capitolo a parte merita l'assegnazione degli insegnanti sui posti di «sostegno» in deroga, autorizzati dai Dirigenti scolastici e dall'Ufficio scolastico regionale ignorando una precisa nota ministeriale del 31 agosto 2001 (si veda il comunicato-stampa della GILDA di Napoli del 27 settembre 2001 e l'intervista al Segretario della CGIL-Scuola, Buccino, a «Il Mattino» del 3 ottobre 2001: «Un discorso a parte meritano le riserve di posti e di titoli di ''sostegno'' che hanno permesso delle vere scorciatoie per molti docenti che, scavalcando in graduatoria migliaia di persone, hanno raggiunto prima di altri il posto di lavoro»);

che la conseguenza di tale gravissima situazione è che, a causa dei ricorsi e dell'inefficienza (e forse non solo) della Direzione generale per la Campania, non esistono ancora graduatorie definitive nella provincia di Napoli tanto che il Difensore civico della regione Campania col decreto n. 294, prot. n. 6995, ha sollecitato gli enti competenti ad approvare con la massima urgenza le graduatorie definitive;

che altra vicenda inquietante è quella relativa alla scomparsa di alcuni progetti relativi ai PON (Programmi operativi nazionali). Il Programma operativo nazionale «La scuola per lo sviluppo» è infatti un programma integrato d'intervento confinanziato dai Fondi strutturali europei (Fondo sociale europeo, FSE: Fondo europeo per lo sviluppo regionale, FESR) per un importo di circa 1.400 miliardi di lire per il periodo 2000-2006. Il programma costituisce uno strumento per sostenere lo sviluppo economico e l'innovazione del sistema scolastico, allo scopo di migliorare l'occupabilità dei giovani e degli adulti e promuovere lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno mediante l'ampliamento delle competenze delle sue risorse umane. Gli interventi PON-Scuola, che si collo-

cano all'interno dell'Asse III-Risorse umane del QCS ob.I, beneficiano dell'apporto di due fondi strutturali (FSE/FESR) che contribuiscono in maniera integrata. Come si evince, il PON rappresenta una grossa opportunità per molte istituzioni scolastiche, soprattutto del Meridione d'Italia;

che, consapevole di tale opportunità, il Liceo Polifunzionale di Scampia (Via Monte Rosa 15b, Napoli) allocato in un quartiere (167 di Secondigliano) che, come è noto, viene considerato ad alto rischio sociale, presentava durante il precedente anno scolastico, entro i termini stabiliti dal Ministro della pubblica istruzione (12 novembre 2000), sette progetti relativi alle Misure I. I; I. 3; 2. 2. I; 2. 2. 2. Quattro di questi, relativi alle Misure 2.2.I e 2.2.2, venivano successivamente approvati dal Nucleo di valutazione istituito dal competente Provveditorato agli studi di Napoli ed i loro frontespizi inviati al Ministero per la definitiva valutazione;

che in data successiva, il 30 luglio 2001, la Direzione regionale dell'ufficio scolastico regionale per la Campania inviava ai Dirigenti scolastici lettera circolare con l'elenco delle scuole cui venivano autorizzati i progetti relativi al PON; da tale elenco risultava assente il suddetto Liceo Polifunzionale;

che l'istituzione scolastica, nel contattare i competenti uffici del Ministero, si sentiva rispondere che per quanto riguardava il progetto «Diktynnet» (Misura 2. 2. I) l'esclusione era dovuta ad un errore formale nella compilazione del questionario, mentre sugli altri tre («SOS School», «Apollo 12», «Ulisse», tutti Misura 2. 2. 2.) presentati ed approvati, col primo posto in graduatoria, in prima istanza, a Napoli non potevano essere fornite risposte esaurienti in quanto risultavano irreperibili. Da quel momento c'è stato un palleggio di responsabilità tra il Nucleo di valutazione del Provveditorato di Napoli e il Ministero e ciò ha consentito, nelle more, il finanziamento di progetti ultimi in graduatoria e «ripescati» *in extremis*,

si chiede di conoscere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per l'accertamento delle responsabilità della Direzione generale per la Campania (dottoressa Dominici e dottoressa Sgambati) che ha provocato gravi disservizi alle scuole (assenza di docenti nelle classi, revoca di docenti su cattedre già assegnate, alunni handicappati rifiutati o costretti a parcheggiare nelle classi), danni al diritto allo studio degli studenti napoletani, e leso il diritto al lavoro di migliaia di docenti aventi diritto, attualmente senza lavoro;

quali misure intenda prendere per far luce sulla vicenda dei PON scomparsi, considerato che il Liceo Polifunzionale «Scampia» ha già provveduto ad inoltrare in data 26 settembre 2001 ricorso al Dirigente generale PON, dottoressa Midena, e si riserva di adire le vie legali, ravvisando gli estremi per un esposto-denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli.

Allegato B

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. TOMASSINI Antonio
Incentivi alla ricerca e accesso alle terapie nel settore delle malattie rare: applicazione dell'articolo 9 del Regolamento (CE) n. 141/ 2000 (1388)
(presentato in data **08/05/02**)

Sen. CARELLA Francesco, MANCINO Nicola, BATTAFARANO Giovanni Vittorio, BOCO Stefano, CASTAGNETTI Guglielmo, CICCANTI Amedeo, CORTIANA Fiorello, D'AMBROSIO Alfredo, DE PAOLI Elidio, DONATI Anna, GAGLIONE Antonio, LONGHI Aleandro, MAINARDI Guido, RIPAMONTI Natale, SALZANO Francesco, TATÒ Filomeno Biagio, TREDESE Flavio, TOGNI Livio, VIVIANI Luigi, ZANCAN Giampaolo, VISERTA COSTANTINI Bruno, BETTONI Monica
Norme per la regolamentazione dell'esercizio delle farmacie (1389)
(presentato in data **08/05/02**)

Sen. CREMA Giovanni, DEL TURCO Ottaviano, MARINI Cesare, CASILLO Tommaso, LABELLARTE Gerardo, MANIERI Maria Rosaria
Disposizioni in materia di informazione a mezzo del sistema radiotelevisivo ed estensione dei compiti della Commissione parlamentare di vigilanza sulla RAI ai servizi radiotelevisivi realizzati da soggetti privati (1390)
(presentato in data **08/05/02**)

Sen. DEL TURCO Ottaviano, MARINI Cesare, CREMA Giovanni, CASILLO Tommaso, LABELLARTE Gerardo, MANIERI Maria Rosaria
Disciplina dell'attività radiotelevisiva (1391)
(presentato in data **08/05/02**)

Sen. VALDITARA Giuseppe
Interventi per la diminuzione della emissione di composti organici volatili (1392)
(presentato in data **09/05/02**)

Sen. VANZO Antonio Gianfranco, PEDRAZZINI Celestino, PERUZZOTTI Luigi, FRANCO Paolo
Abrogazione delle disposizioni concernenti il divieto di cumulo tra redditi di pensione e redditi di lavoro autonomo (1393)
(presentato in data **09/05/02**)

Sen. STANISCI Rosa
Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Parkinson (1394)
(presentato in data **09/05/02**)

Sen. STANISCI Rosa
Istituzione della professione sanitaria di ottico-optometrista (1395)
(presentato in data **09/05/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.
Sen. D'IPPOLITO Ida
Nuove norme per la piena integrazione dei sordi attraverso il riconoscimento della lingua italiana dei segni (927)
previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 11ª Lavoro, 12ª Sanità, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. IZZO Cosimo
Norme sull'istituzione del luogo elettivo di nascita (1278)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 12ª Sanità
(assegnato in data **09/05/02**)

2ª Commissione permanente Giustizia
Sen. PIANETTA Enrico ed altri
Modifiche al codice penale per l'introduzione del reato di tortura (1317)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 12ª Sanità, Commissione straordinaria diritti umani
(assegnato in data **09/05/02**)

4ª Commissione permanente Difesa
Sen. CREMA Giovanni
Istituzione dell'Ordine del Tricolore (1307)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data **09/05/02**)

5ª Commissione permanente Bilancio
Sen. CURTO Euprepio
Interventi per il rilancio dell'economia nell'area ionico-salentina (1237)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 8ª Lavori pubb., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

6ª Commissione permanente Finanze
Sen. EUFEMI Maurizio, Sen. MONCADA LO GIUDICE DI MONFORTE Gino
Interventi urgenti per il riequilibrio finanziario del Comitato Olimpico Nazionale Italiano (C.O.N.I.) (1309)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz.
(assegnato in data **09/05/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. LAURO Salvatore ed altri
Modifiche ed integrazioni alla legge 24 dicembre 1993, n. 560, recante «Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica» (1144)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

8ª Commissione permanente Lavori pubb.
Sen. FORLANI Alessandro
Modifica al decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285 e successive modificazioni in materia di circolazione stradale (1324)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze, Giunta affari Comunità Europee
(assegnato in data **09/05/02**)

9ª Commissione permanente Agricoltura
Sen. PICCIONI Lorenzo
Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato (897)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., 10ª Industria, 13ª Ambiente, Giunta affari Comunità Europee, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

10ª Commissione permanente Industria
Sen. CUTRUFO Mauro
Disciplina dei contratti di catering e di banqueting (1292)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 6ª Finanze, 7ª Pubb. istruz., 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

11ª Commissione permanente Lavoro
Sen. FERRARA Mario Francesco ed altri
Modifica dei commi 32 e 33 dell'articolo 59 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, in materia di trattamenti pensionistici integrativi (1225)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 6ª Finanze
(assegnato in data **09/05/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. GABURRO Giuseppe
Disciplina della professione di psicomotricista (1120)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

12ª Commissione permanente Sanità
Sen. GAGLIONE Antonio
Norme in materia di valutazione dei titoli per l'accesso alla dirigenza del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Nazionale (1291)
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 7ª Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali
(assegnato in data **09/05/02**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 12ª Commissione permanente Sanità

in data 08/05/2002 il Relatore TOMASSINI ANTONIO ha presentato la relazione unica sui disegni di legge:

– Sen. BASTIANONI Stefano
«Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati» (255)

– Sen. MULAS Giuseppe ed altri
«Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale» (379)

– Sen. TOMASSINI Antonio
«Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati» (623)

– Sen. CARELLA Francesco
«Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (640)

– Sen. CARELLA Francesco
«Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale» (658)

– Sen. MASCIONI Giuseppe ed altri
«Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attivita' trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati» (660)

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 8 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma pluriennale di A/R n. SMD 02/02, relativo al sistema satellitare di osservazione della terra COSMO-Skymed/Pleiades (n. 100).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 giugno 2002.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 18 della legge 26 marzo 2001, n. 128, la richiesta di parere parlamentare sul programma di utilizzazione dei contingenti delle Forze armate nei servizi di sorveglianza e controllo di obiettivi fissi (n. 101).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 4ª Commissione permanente (Difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 giugno 2002. La 1ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 9 maggio 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento concernente modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 2000, n. 451, recante regolamento di organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica (n. 102).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 giugno 2002. La 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, la comunicazione concernente il conferimento dell'incarico di dirigente, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri, alla dottoressa Giuseppina Perozzi.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 23 aprile 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la relazione concernente il «Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica – Sezione interventi imprenditoria femminile di cui alla legge n. 215/1992 – Rendiconti per gli anni 1998 e 1999 – Contabilità speciale n. 1724».

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 18 aprile all'8 maggio 2002)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 29

BEVILACQUA: sulla scadenza della cosiddetta «clausola di salvaguardia» (4-01321) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze)*

BOCO, MARTONE: sull'esportazione di armi (4-01541) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

BUCCIERO: sulla costituzione degli uffici della direzione scolastica regionale della Puglia (4-00295) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulla selezione del personale della scuola da utilizzare in compiti connessi con l'attuazione dell'autonomia scolastica (4-00296) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulla costituzione degli uffici della direzione scolastica regionale della Puglia (4-00416) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulla costituzione degli uffici della direzione scolastica regionale della Puglia (4-00418) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulla mancata corresponsione dei benefici spettanti al personale del Corpo di polizia penitenziaria (4-00560) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

CAMBER: sulla centrale nucleare di Krsko in Slovenia (4-01266) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

sulla centrale nucleare di Krsko in Slovenia (4-01486) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

CASTAGNETTI: sugli argomenti all'ordine del giorno del consiglio comunale di Gualdo Tadino (Perugia) (4-00417) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

CHINCARINI: sull'abbattimento per le colture del settore seminativi (4-00304) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

COLETTI: sulla cessione della società Telespazio da parte della Telecom (4-00813) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze)*

sulla strada statale n. 479 «Sannita» (4-01078) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

CORTIANA: sul trasferimento dell'istituto magistrale statale «Pieralli» di Perugia (4-00774) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sul trasferimento dell'istituto magistrale statale «Pieralli» di Perugia (4-01062) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

COSTA: sulla siccità che ha colpito la provincia di Lecce nel 2001 (4-01390) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

sull'introduzione di un'aliquota minima di accisa sul vino (4-01627) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze)*

CREMA: sulla mancata evasione di richieste di cittadinanza italiana avanzate in America Latina (4-01102) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

CURTO: sulla sicurezza del trasporto aereo (4-01480) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

D'AMICO: sul carcere San Sebastiano di Sassari (4-01419) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

DEL PENNINO: sul sequestro di alcuni cittadini italiani in Colombia (4-01596) (risp. BACCINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

DONATI: sulla crudele uccisione di un cane randagio in provincia di Mantova (4-01103) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

EUFEMI: sulla cessione di macchine confezionatrici di sigarette ad esponenti della criminalità organizzata (4-00197) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze)*

sul sequestro di una struttura mobile in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi (4-00384) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

EUFEMI, CIRAMI: sulle procedure di riqualificazione del personale dei Ministeri (4-02023) (risp. FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza)*

FALCIER ed altri: sugli ex internati italiani in Germania (4-01703) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

FIRRARELLO: sul Consorzio agrario di Catania e Messina (4-01127) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

FLORINO: sull'amministrazione comunale di Portici (4-00715) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sulla criminalità nel comune di Melito (Napoli) (4-00856) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sulla divulgazione dei nominativi di soggetti sottoposti ad intercettazione presso la procura di Napoli (4-00940) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

sulla società Trasporti Vesuviani di Portici (Napoli) (4-00998) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

sulla realizzazione di un parcheggio a Portici (4-01426) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

FORLANI: sulla soppressione della compagnia dei carabinieri di Osimo (4-01447) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

GUBETTI: sulla divulgazione dei nominativi di soggetti sottoposti ad intercettazione presso la procura di Napoli (4-01213) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

IOVENE: sulla costruzione di una casa mandamentale a Chiaravalle Centrale (4-01238) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

IZZO: sulla chiusura dell'ufficio postale di Castelvenere (Benevento) (4-01197) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

LAURO: sull'ordine pubblico nel comune di Quarto (Napoli) (4-00779) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

LAVAGNINI: sui disservizi agli utenti dei caselli autostradali a causa degli scioperi del personale (4-00988) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti)*

MAGNALBÒ: sulle procedure di riqualificazione del personale dei Ministeri (4-00642) (risp. FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza)*

MALABARBA: sulle assunzioni temporanee di supplenti ATA in provincia di Catania (4-00273) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sulle assunzioni temporanee di supplenti ATA in provincia di Catania (4-00463) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

sul rimpatrio di alcuni cittadini curdi (4-01445) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

MALABARBA ed altri: sul mancato rilascio del permesso di circolazione all'intellettuale tunisino Sadri Khiari (4-01198) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MALENTACCHI: sulle notizie di stampa relative al processo per l'uccisione del giudice Borsellino (4-01000) (risp. FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza)*

MALENTACCHI ed altri: sulla Cassa per la formazione della proprietà contadina (4-01089) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

MANIERI: sulla situazione presso il campo profughi di Woomera, in Australia (4-01937) (risp. BONIVER, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MANZIONE: sui fenomeni alluvionali che hanno colpito la Campania nel 1998 (4-00114) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

sul riconoscimento della professionalità dei messi comunali (4-00131) (risp. FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza)*

sul progetto speciale di forestazione nelle aree a rischio idrogeologico della Regione Campania (4-00217) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

sull'incendio che ha distrutto la struttura riabilitativa di San Gregorio Magno (Salerno) (4-01110) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

MARINO ed altri: sull'irruzione da parte dell'esercito israeliano negli uffici di Gerusalemme del Centro Internazionale Crocevia (4-01567) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MARTONE: sull'espulsione del signor El Madani Moussa (4-01442) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

MEDURI: sulla perquisizione del deputato Serena effettuata presso l'aeroporto Charles De Gaulle di Parigi (4-01131) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

MURINEDDU: sui trasporti marittimi per merci e passeggeri tra la Sardegna e la Corsica (4-00919) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

NANIA: sul sequestro di una struttura mobile in località Sopra Le Punte nell'isola di Filicudi (4-00509) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

PACE ed altri: sulla revoca degli *slot* alla compagnia aerea Varig (4-01301) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

sul danneggiamento di un circolo di Alleanza Nazionale a Roma (4-01523) (risp. MANTOVANO, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

PASTORE, BETTAMIO: sui maltrattamenti subiti all'aeroporto Cherles De Gaulle di Perigi dalla signore Sandra Maria De Jesus (4-01123) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

PERUZZOTTI: sulla vicenda del signor Michele Dell'Olio (4-00430) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

RIPAMONTI: sull'utilizzo dell'immobile che ospitava la Manifattura tabacchi di Milano per ovviare alla carenza di posti negli asili nido (4-00791) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze)*

ROTONDO: sull'associazione «Libera» (4-01645) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SODANO Tommaso: sulla presunta discriminazione sindacale nei confronti di un dipendente verificatasi nel comune di Castel San Vincenzo (4-01247) (risp. FRATTINI, *mi-*

nistro per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza)

SODANO Tommaso ed altri: sull'associazione «Libera» (4-01582) (risp. APREA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca)*

SPECCHIA: sulla situazione delle poste in provincia di Brindisi (4-01285) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni)*

sull'introduzione di un'aliquota minima di accisa sul vino (4-01619) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali)*

STANISCI: sul Petrolchimico di Brindisi (4-01216) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

STIFFONI: sulla domanda di grazia presentata dal signor Ferruccio Ferracin (4-01163) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

TIRELLI: sui programmi di cooperazione con l'Eritrea (4-00572) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri)*

TOMASSINI: sul rinnovo delle patenti per gli invalidi (4-01215) (risp. SOSPIRI, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture ed i trasporti)*

VALDITARA: sullo stabilimento dell'Ansaldo Energia di Legnano (4-01202) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive)*

VALLONE: sulle carenze nell'organico del personale sommozzatore dei vigili del fuoco di Torino (4-00322) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno)*

ZAPPACOSTA: sulle carenze di personale negli uffici giudiziari del tribunale di Chieti (4-01644) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia)*

Interrogazioni

BETTA, MICHELINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in Trentino Alto Adige sono 4026 i soggetti aderenti all'assicurazione regionale per la pensione alle persone casalinghe, di cui 1548 in Provincia di Trento;

i contributi versati dai soggetti aderenti all'assicurazione regionale per la pensione alle persone casalinghe, fino al 31 dicembre 2000, in quanto contributi previdenziali non obbligatori per legge, erano detraibili dall'imposta in misura pari al 19 per cento del reddito complessivo;

la suddetta normativa è stata modificata dall'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 2001, n. 168, ai sensi del quale appariva che la contribuzione versata potesse essere interamente dedotta dal reddito, in analogia con quanto espressamente previsto per i contributi versati al Fondo di previdenza per le persone che svolgono lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari, Fondo a cui risultano iscritti i soggetti già iscritti nella gestione Mutualità pensioni di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 389;

l'assicurazione regionale per la pensione alle persone casalinghe è istituita ai sensi delle competenze dello Statuto della Regione Trentino/Sud Tirol;

la Direzione delle Entrate di Trento, interpellata dalla Regione Trentino Alto Adige, ha risposto nel senso della non deducibilità della contribuzione in parola, sottolineando che la norma fiscale che preveda la deducibilità deve essere tassativa, non tenendo conto della natura previdenziale e non integrativa dei versamenti in questione,

si chiede di sapere quali provvedimenti si intenda assumere al fine di arrivare ad una modifica normativa che preveda espressamente la deducibilità dei contributi versati dagli aderenti all'assicurazione regionale per la pensione alle casalinghe, anche in considerazione della sua rilevanza sociale.

(3-00444)

BONGIORNO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la Spagna e il Portogallo, secondo una denunzia del 30 aprile 2002 dell'Unione Produttori Siciliani di mosto concentrato rettificato, stanno importando dall'Argentina notevoli quantità di mosto muto d'uva e di mosto d'uva concentrato per circa 350.000 quintali da gennaio ad oggi, con previsioni di altri 650.000 quintali entro il prossimo mese di agosto, a prezzi estremamente bassi di circa euro 12,43 al quinatale;

che dette quotazioni sono del 30-40 per cento inferiori all'attuale mercato medio dell'Unione Europea per prodotti similari e che scaturiscono dall'altuale profonda crisi economica argentina;

ritenuto:

che probabilmente questo prodotto, per la maggior parte, non viene ufficialmente introdotto e catalogato come merce extra-comunitaria, ma viene importato in triangolazione con i Caraibi, e dopo l'arrivo in Spagna e Portogallo, con vari stratagemmi burocratici viene nazionalizzato divenendo così mosto comunitario. Dopo di che il prodotto, tutto o in parte, sarà trasformato in mosto concentrato rettificato pronto per essere introdotto sui mercati della Comunità Europea (Italia compresa), usufruendo tra l'altro, pur non avendone diritto, dei contributi comunitari per l'arricchimento dei mosti in fermentazione, con enorme danno per le Regioni ad alta produzione vitivinicola ed in particolar modo per quelle meridionali;

che questo fatto metterà sicuramente in grave crisi il settore vitivinicolo e il suo prodotto con risvolti economici e sociali sicuramente molto gravi;

considerato che quanto denunziato va in controtendenza rispetto alle scelte politiche del Governo italiano e delle grandi associazioni di categoria, che invece rivolgono alla qualità della produzione e alla rintracciabilità dei prodotti tutto il loro impegno,

si chiede di conoscere:

se i fatti denunciati dall'Unione produttori siciliani di M.C.R. abbiano un fondamento;

se in tal caso il Governo italiano intenda intervenire con forza sui governi spagnolo e portoghese oltre che sulle autorità comunitarie competenti affinchè venga arrestato il perverso processo di introduzione clandestina di prodotti extra-comunitari destinati a destabilizzare l'importante comparto economico europeo della vitivinicoltura;

qauli provvedimenti in ogni caso il Governo italiano stia adottando per salvaguardare l'interesse economico nazionale e la qualità delle produzioni del nostro Paese.

(3-00445)

EUFEMI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

dalla Relazione al Parlamento sullo stato del servizio di riscossione dei tributi anno 2001, risultano giacenze di rimborsi al 31 dicembre 2000 per imposte dirette ed IVA, per oltre 38.000 miliardi di lire;

che il Governo ha recentemente stanziato notevoli risorse finanziarie per accelerare lo smaltimento dell'arretrato ereditato dal precedente Esecutivo; che a fronte di tale positivo impegno politico, da parte dell'Amministrazione sono frapposte difficoltà procedurali non essendo stato a livello centrale definita la competenza degli uffici che debbono provvedere alla liquidazione dei rimborsi, a seguito del passaggio delle competenze dei soppressi centri di servizio agli uffici dell'Agenzia delle entrate,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare con ogni urgenza affinché possano essere liquidati i rimborsi giacenti per potere venire incontro alle aspettative dei contribuenti che da anni attendono che l'Amministrazione adempia agli obblighi derivanti da disposizioni di legge.

(3-00446)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CURTO. – *Al Ministro della difesa.* – Per sapere:

se sia a conoscenza delle anomalie che sempre più frequentemente caratterizzano le gare per i servizi di vigilanza ai siti militari; tali anomalie non sono coincidenti o successive alle stesse gare quanto preesistenti in quanto contenute all'interno degli stessi bandi; un bando che preveda la «possibilità di prosecuzione del servizio di vigilanza, ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 488 del 1999, senza ulteriore licitazione e fino ad un massimo di ulteriori anni due», come quello attivato dalla Direzione generale del commissariato e dei servizi generali del Ministero della difesa mediante indizione di licitazione privata con procedura accelerata in ambito UE per l'appalto dei servizi di vigilanza portierato e custodia di installazioni militari, può far lievitare l'importo del bando medesimo da una base d'asta di 15.320.775,00 euro a circa 70.000.000,00 euro.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le valutazioni del Ministro sul caso specifico e le eventuali azioni correttive da porre in essere, non-

ché tutte le iniziative utili al ripristino delle condizioni idonee alla generale tutela dei soggetti concorrenti.

(4-02107)

COSTA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che a tutt'oggi la direzione della Sede INPS di Casarano (Lecce) è vacante ed in attesa di direttore;

che ciò crea un vuoto gestionale con tutte le conseguenze relative;

che così la Sede INPS di Casarano, malgrado il sacrificio dei preposti, dà l'impressione di una barca alla deriva sia sul piano funzionale che del rendimento dei servizi ai cittadini;

che la massa di lavoro arretrato si è ormai attestata su livelli insostenibili;

che tutte le problematiche connesse al settore agricolo, alla riliquidazione delle pensioni ed alla cassa integrazione non hanno sollecita risposta;

che la fiducia nella istituzione INPS da parte dei cittadini è ormai ai minimi livelli,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza potenziando definitivamente la sede INPS di Casarano, nominando subito il direttore e accelerando le procedure concorsuali e il conseguente reclutamento del personale necessario.

(4-02108)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel Comune di Caivano (Napoli), nella zona di via Turati, via Salvemini e via Sant'Arcangelo, molto frequentemente avvengono rapine, scippi ed altri episodi di criminalità ai danni di cittadini residenti;

nella zona si è venuto a creare un clima di tensione e d'insicurezza tale che i cittadini residenti limitano le proprie uscite in pubblico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di intervenire per tutelare l'incolumità dei cittadini di Caivano;

se non si ritenga di far intraprendere un'azione d'*intelligence* dalle forze dell'ordine, per individuare i responsabili degli atti criminosi.

(4-02109)

VITALI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che a seguito dell'entrata in vigore della riforma del giudice unico (decreto legislativo n. 51 del 1998) l'ufficio del Pretore è stato soppresso e le controversie di lavoro e previdenza sono state attribuite in primo grado alla competenza del Tribunale (che giudica in composizione monocratica) e, a partire dal 1° gennaio 2000, in secondo grado alla competenza della Corte d'Appello;

che, conseguentemente, per quanto concerne la regione Emilia Romagna, le funzioni prima svolte, come giudici d'appello, dalle nove Se-

zioni Lavoro dei Tribunali di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini sono state concentrate tutte nella costituita Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna;

che, mentre in precedenza il numero dei magistrati che decideva in grado d'appello le controversie in materia di lavoro era pari a tre per ciascun Tribunale, alla Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna venivano assegnati tre soli giudici (un presidente e due consiglieri) seppur con l'impegno a rinforzare l'organico man mano che le cause fossero aumentate;

che peraltro l'organico non veniva mai integrato, nonostante le pressanti richieste del presidente stesso e delle forze sociali (un apposito pubblico convegno veniva organizzato nell'aprile del 2000 da CGIL, CISL e UIL, per denunciare i pericoli che per tali ragioni correva la giustizia del lavoro), a parte alcune applicazioni di altri magistrati (della durata di due-tre mesi) disposte dal presidente della Corte d'Appello;

che tali applicazioni, a prescindere dal loro carattere provvisorio, non hanno potuto supportare in modo adeguato – per il numero e la durata – il lavoro dei magistrati componenti l'organico della Sezione, che si è rivelato strutturalmente insufficiente;

che, oltre alla Sezione Lavoro, la Corte d'Appello di Bologna è composta da altre tre sezioni civili, con un organico di 21 magistrati (18 consiglieri e 3 presidenti);

che ad oggi, dopo appena due anni di attività, la Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna pur avendo deciso 355 cause nell'anno 2000 e 490 cause nell'anno 2001 (di cui circa 500 già definite con il deposito della motivazione) ha accumulato oltre 2.500 cause arretrate, che sono quindi ad oggi pendenti, in carico a soli tre magistrati;

che i procedimenti pendenti al 1.1.2002 in carico ai 21 magistrati componenti le altre tre sezioni civili della Corte d'Appello sono circa 3.900;

considerato:

che il lavoro assume una primaria rilevanza costituzionale, e la sua tutela viene, a parole, considerata prioritaria da parte di tutte le forze politiche;

che, peraltro, nell'ambito della più generale crisi della giustizia, la tutela giurisdizionale dei lavoratori vive una situazione di particolare sofferenza solo presso alcune realtà territoriali, risultando dimostrato che, ove i mezzi messi a disposizione dei magistrati sono sufficienti, è possibile dare concreta attuazione a quelle norme processuali che vorrebbero tale tutela ovunque celere e tempestiva, nei diversi gradi di giudizio (basti pensare, a solo titolo esemplificativo, che l'organico della Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Genova è composto da 4 magistrati, che riescono a fissare l'udienza di discussione dopo pochi mesi dal deposito dell'atto di appello);

che in particolare la Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna al momento dell'entrata in vigore della riforma riusciva a fissare le udienze a pochi mesi dal deposito dell'atto d'appello, mentre oggi rinvia

le udienze già fissate al 2003, e le nuove cause vengono fissate all'anno 2004;

che la regione Emilia Romagna è caratterizzata da un alto tasso di industrializzazione e da elevata occupazione, che rendono, nonostante un forte livello di sindacalizzazione, necessaria un'adeguata capacità di tutela giudiziaria da parte degli organismi statali alla stessa preposti;

che, al contrario, gli organi preposti hanno favorito – prevedendo e soprattutto conservando un organico dei componenti la Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna palesemente insufficiente a far fronte alla prevedibile, e comunque concreta, mole di lavoro alla stessa assegnata – il determinarsi di una situazione già oggi gravissima, e destinata a provocare, in difetto di tempestivi interventi, la paralisi totale del lavoro della Sezione stessa nell'immediato futuro;

che le materie sulle quali in Emilia Romagna viene negata una domanda di giustizia attraverso la paralisi del grado d'appello sono relative a licenziamenti, pensioni, trasferimenti, retribuzioni, infortuni sul lavoro, risarcimento danni alla salute e da *mobbing* e tutto ciò che concerne i diritti delle persona nei luoghi di lavoro,

si chiede di conoscere:

i motivi che eventualmente impediscano una tempestiva e adeguata integrazione dell'organico dei componenti la Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna;

i motivi che comunque impediscano, anche in via provvisoria, l'immediata applicazione di un congruo numero di magistrati per periodi di sei mesi o un anno presso la Sezione Lavoro della Corte d'Appello di Bologna, al fine di consentire un rapido smaltimento delle cause arretrate, una conseguente anticipazione della fissazione delle date d'udienza ed un ritorno a tempi ragionevoli per dare risposta, anche in grado d'appello, alla domanda di giustizia nel campo del diritto del lavoro e previdenziale.

(4-02110)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che l'applicazione della legge finanziaria 2002 sta producendo una forte riduzione del numero di insegnanti nelle scuole statali per il prossimo anno scolastico, quantificabile in 8500 unità;

che questa riduzione rappresenta solo l'inizio di una manovra che prevede nei tre anni successivi un taglio complessivo di 36.000 insegnanti statali di ruolo in tutta Italia;

valutato:

che l'effetto sarà la non attivazione di nuove sezioni di scuola dell'infanzia, la diminuzione dei tempi pieni nella scuola elementare e dei tempi prolungati nella scuola media, con l'eliminazione di tutti i posti di organico funzionale, il conseguente aumento del numero di alunni per classe, la soppressione dei progetti di qualificazione dell'offerta formativa, di supporto all'*handicap* e alle altre situazioni di disagio;

che l'effetto inevitabile sarà una drastica caduta della qualità dell'offerta formativa della scuola statale, ad unico ed esclusivo vantaggio della scuola privata;

considerato:

che nella Provincia di Bologna la situazione è molto grave in ogni ordine di scuola, come risulta dalle proteste che si stanno diffondendo nel mondo della scuola;

che CGIL-CISL scuola hanno reso noti i seguenti dati: nella scuola dell'infanzia vi sarà un aumento di 558 alunni per il prossimo anno scolastico con una riduzione di 2 posti in organico; nella scuola elementare vi sarà un aumento di 615 alunni con una riduzione di 22 posti; nella scuola media vi sarà un aumento di 521 alunni con un aumento di soli 6 posti, e si calcola che manchino circa 102 cattedre; nella scuola superiore vi sarà un aumento di 316 alunni con una riduzione di 94 posti in organico, e si calcola che manchino circa 129 cattedre,

si chiede di sapere se i dati riportati siano esatti e quali provvedimenti si intenda assumere per evitare una situazione di grave disagio per il mondo della scuola e le famiglie bolognesi, oltre ad una pesante caduta della qualità della scuola pubblica a Bologna come in tutto il Paese.

(4-02111)

SODANO Tommaso. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il giorno 11 aprile 2002 dalla relazione dell'Anpa consegnata al Comune di Acerra sono stati censiti 12 pozzi inquinati su 117 monitorati;

nello stesso periodo nella zona del Comune di Marigliano è stato posto sotto sequestro un gregge che pascolando su terreni avvelenati dai rifiuti abbandonati e poi incendiati aveva prodotto del latte contenente livelli inaccettabili di diossina;

la falda acquifera della zona di Acerra, da una indagine recente, risulta inquinata da nitrati, fenoli, mercurio, tetracloroetilene, cromo, streptococchi;

l'acqua di Acerra è sconsigliata per l'uso potabile e per l'irrigazione dei campi;

l'area interessata è anche investita dall'inquinamento prodotto da sostanze organiche derivanti dalle lavorazioni industriali e sversate nei Regi Lagni;

da relazioni delle ASL di competenza emerge un'incidenza delle malattie tumorali e delle leucemie più alte della media nazionale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire con tutti i mezzi a sua disposizione per avviare un processo di risanamento ambientale che possa consentire il ripristino delle condizioni di sicurezza per i cittadini.

(4-02112)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione alla morte del paracadutista Emanuele Scieri avvenuta il 19 agosto

1999 presso la caserma Gamerra di Pisa e alla richiesta di archiviazione del procedimento penale in data 27.9.2001, se siano state compiute indagini circa i seguenti elementi che compaiono nel documento di archiviazione:

si legge a pagina 18 che «è da segnalare ma soltanto a titolo di completezza espositiva che numerosi militari hanno dichiarato di essere venuti a conoscenza della morte dello Scieri in tempi precedenti alla scoperta del corpo, mentre altri riferivano della presenza di altri commilitoni la sera del 13.8 che invece erano assenti per varie cause. Le incongruenze emerse dalle dichiarazioni sono evidentemente da attribuirsi a ricordi errati»;

si legge a pagina 21: «Dalle deposizioni emergeva che alla porta di ingresso della caserma non vi erano controlli al lato della uscita, che un controllo vi era solo al rientro e consisteva in una richiesta di esibizione da parte delle persone non direttamente conosciute. Risultava che un controllo in uscita era effettuato solo dopo la ritirata con conseguente diniego all'allontanamento di coloro che non erano autorizzati».

Per conoscere inoltre:

in relazione al punto 1: quali siano i nomi dei militari che hanno dichiarato di sapere della morte di Scieri in tempi precedenti la scoperta del corpo;

in relazione al punto 2: quali provvedimenti disciplinari siano stati presi nei riguardi dei responsabili della situazione di mancanza di controllo su chi esce e chi entra in caserma, ovviamente contraria a qualsiasi disposizione di sicurezza esistente, una situazione che fa sembrare questa caserma più simile ad un albergo che ad una installazione militare.

(4-02113)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il maresciallo Erasmo Santoro, arruolato nella Marina Militare il 25 settembre 1992, si è ammalato di linfoma di Hodgkin durante una missione in Sinai, è stato curato presso l'Ospedale civile di Brindisi e presso la Casa Sollievo della Sofferenza di San Giovanni Rotondo e sottoposto a chemioterapia;

che ha presentato domanda per la causa di servizio, ma questa non gli è stata riconosciuta dalla Commissione medica ospedaliera e che è stato fatto ricorso in seconda istanza presso Marispesan Roma,

si chiede di conoscere se, in relazione alle disposizioni stabilite nel paragrafo 3-*bis* della legge n. 339 dell'agosto 2001, non dovesse comunque essere concessa la causa di servizio essendosi venuto a trovare il maresciallo Santoro a contatto con munizioni e apparati che potevano produrre danni fisici ed essendo stato stabilito dalla Commissione medica militare un legame tra patologie tumorali e uranio impoverito.

(4-02114)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, con riferimento alla trasmissione Rai News 24, andata in onda il 27 aprile 2002:

quali indagini siano state disposte in relazione alla malformazione, alla nascita, di bambini che potrebbe dipendere dalla contaminazione da uranio impoverito di militari che hanno operato in zone dove sono state impiegate queste armi. Tale possibilità è del resto menzionata esplicitamente nelle norme di protezione emanate dalla Forza Multilaterale nei Balcani (KFOR), il 22.11.99, dove si legge tra l'altro: «Inalazioni di polvere insolubile di U.I. sono associate nel tempo con effetti negativi quali il tumore e disfunzioni nei neonati»;

chi abbia ordinato (all'estero o nei poligoni) le operazioni Vulcano di brillamento di munizioni e residuati bellici che hanno visto impiegati i soldati in pericolose operazioni di trasporto di armi e munizioni in totale contrasto con le norme emanate dal Ministero dell'ambiente. Il brillamento di queste armi ha provocato nubi tossiche capaci di raggiungere anche civili nella ampia area circostante;

quali provvedimenti verranno adottati nei riguardi di chi ha ordinato queste operazioni e perché sia mancato il monitoraggio delle squadre NBC;

quali risarcimenti saranno stabiliti per i militari ed i civili esposti alle nubi tossiche;

quali disposizioni siano state prese nei riguardi del lotto di armi all'uranio impoverito, lotto IMI 1.1.1985, comprendente colpi anticarro da 105/55, siglati APFS/DS-T-DM 334, che risulterebbe impiegato, almeno in parte, presso il poligono di Nettuno.

(4-02115)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere i motivi per i quali non sia stata concessa la causa di servizio al maresciallo di 1ª classe Mario Torricelli, arruolato il 21 marzo 1983 nell'Aeronautica Militare. Infatti, in relazione alle disposizioni di legge vigenti nonché alle risultanze della Commissione medica militare che ha riconosciuto esservi dei legami tra esposizione alla polvere di uranio impoverito e forme tumorali, è stata stabilita la concessione della causa di servizio.

Il maresciallo Torricelli ha ricoperto l'incarico di specialista in armi e materiali presso il Comando Divisione Multinazionale Sud-Est (Nucleo Supporto Nazionale Italiano, Mostar – Bosnia); in alcuni siti in cui ha operato, e dove si recava quotidianamente, vi erano stati dei bombardamenti da parte di aerei Nato e quindi è prevedibile vi sia stato utilizzo di armi all'uranio impoverito. Inoltre, si è trovato anche ad operare in locali ricoperti di amianto come la sede dello Squadrone Elicotteri Italiano Cefeo a Ravolac.

(4-02116)

MALABARBA. – *Al Ministro della difesa.* – Per conoscere, in relazione al caso del maresciallo Domenico Di Francia che è deceduto il 12.5.1998 per un tumore, dopo aver prestato servizio al poligono di Salto di Quirra dove sono state effettuate ripetutamente operazioni di brillamento in massa di munizioni che comportavano fumate tossiche senza

che il personale adottasse misure di protezione, perché non sia stata concessa la causa di servizio e il riconoscimento della pensione di invalidità alla vedova stante le attuali disposizioni della legge n. 339 dell'agosto 2001 e del riconoscimento da parte della Commissione medica militare di un legame tra uranio impoverito e l'insorgere di patologie tumorali.

(4-02117)

SODANO Tommaso. – *Ai Ministri dell'ambiente e per la tutela del territorio e della salute.* – Premesso che:

nel territorio del comune di Isernia sussistono situazioni di rischio igienico ambientale nelle contrade Tiegno e Breccelle - Rava Secca;

tali rischi discendono sia da impianti produttivi che da scarico a cielo aperto di liquami fognari; in particolare, i cittadini lamentano:

a) alla contrada Tiegno l'impianto produttivo della Società Siefic S.p.a. che gestisce una grande cava in cui si producono inerti, calce idrata, intonaci e rasanti contenenti additivi chimici, asfalti, vi sono emissioni continue di polveri bianche finissime e rumori molesti provenienti dall'impianto di frantumazione, discontinui sono invece i fumi maleodoranti provenienti dalla produzione di asfalti; tali emissioni investono giornalmente terreni coltivati e abitazioni circostanti la cava con grave pregiudizio per la salute dei residenti obbligati a inalare queste polveri; vi sarebbero stati anche tra i lavoratori casi di intossicazioni dovuti alla respirazione di queste polveri e serie sono per i residenti le possibilità di contrarre anche malattie come la silicosi;

b) alla contrada Rava Secca e Breccelle emissioni di odori nauseabondi che quotidianamente provengono dalla porcilaia ivi esistente che raccoglie i liquami prodotti dall'allevamento di centinaia di maiali in due grosse vasche di decantazione situate a ridosso di un torrente e che dista poche decine di metri dal vecchio borgo;

in tale zona, e precisamente in contrada Breccelle, sussiste un'altra emergenza igienico- sanitaria determinata da una fogna che scorre da anni a cielo aperto; infatti i suoi liquami, in violazione della legge n. 319 del 1976, vengono scaricati direttamente nel terreno circostante non esistendo in tale zona un collettore fognario a cui allacciare questo sbocco;

tale inigienica situazione è stata più volte denunziata pubblicamente, anche con le riprese video effettuate da una troupe del TG3 Regionale, sia dai cittadini che dal Partito della Rifondazione Comunista di Isernia;

altra situazione che crea problemi è la gestione del depuratore comunale gestito da una società privata; infatti da tempo si sta assistendo nel letto del fiume Cavaliere, in cui vengono scaricate le acque depurate, allo svilupparsi di alghe con possibilità di eutrofizzazione dell'intero corso d'acqua che riversa le sue acque nel letto del fiume Volturno, derivante da una diminuzione di ossigeno nelle acque,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano avviare in merito agli episodi segnalati un'indagine conoscitiva con ispezione dei luoghi, per evidenziare

eventuali violazioni di norme di legge in materia ambientale e igienica, considerato che a livello locale nulla o quasi è stato fatto in merito per risolvere tali problematiche;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, di concerto con le Autorità preposte, per salvaguardare la pubblica salute e l'ambiente del territorio minacciato da tali dannose emissioni.

(4-02118)

TURCI, BONAVITA, BRUNALE, PASQUINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

a partire dall'inizio del corrente anno oltre quattrocento banche hanno pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* annunci commerciali contenenti variazioni alle condizioni contrattuali in senso sfavorevole alla clientela;

tali variazioni, seppure in misura diversa da istituto ad istituto, riguardano l'aumento dei tassi sui prestiti, fino ad un massimo dello 0,75 per cento, l'aumento delle spese di singola scrittura, fino ad un massimo di 2 euro, l'aumento dei costi sulle commissioni e sulle operazioni bancomat per prelievi su sportello e fuori sportello, fino ad un massimo di 3 euro a prelievo;

sono state adottate, al contempo, variazioni in diminuzione dei tassi sui depositi fino ad un massimo dello 0,50 per cento, mentre i giorni di valuta sugli assegni sono stati portati a 5 giorni lavorativi;

tali variazioni sfavorevoli alla clientela bancaria avvengono a seguito di un crescita media superiore al 7 per cento dei costi e delle tariffe bancarie registrate nel 2001;

da notizie raccolte l'aumento medio dei medesimi costi per il 2002 sarà tendenzialmente superiore al 5 per cento su base annua;

tenuto conto:

che tali variazioni di condizioni contrattuali comportano un ingente trasferimento di risorse dai clienti verso il sistema bancario;

che tali variazioni sono giustificate dalle banche in relazione all'andamento negativo del mercato borsistico e degli utili bancari,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Ministro dell'economia e delle finanze in merito alle condizioni del settore bancario italiano;

quali siano gli effetti di tali operazioni sulle imprese e sulle famiglie;

se siano state poste in essere nell'occasione le misure di vigilanza ai fini di tutela della concorrenza nel sistema bancario;

quali misure intenda adottare il Governo per migliorare l'efficienza e la funzionalità del sistema bancario.

(4-02119)

FASOLINO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

Giuseppe Petrosino nacque a Padula nel 1860, e all'età di 13 anni partiva per New York con la numerosa famiglia, padre, madre, due sorelle e tre fratelli;

il padre faceva il sarto e Giuseppe, primogenito, che non voleva pesare sul bilancio familiare, si adattò nella sua giovinezza a fare qualsiasi mestiere;

a 23 anni si arruolò nel corpo di polizia di New York ed il 19 ottobre del 1893 indossò l'uniforme, a 30 anni fu promosso detective, nel 1895 il presidente Roosevelt lo promosse sergente e nel 1905 il suo grado fu elevato a tenente;

impiegò due anni per ottenere la missione a Palermo, dove poi fu ucciso in un attentato la sera del 12 marzo 1909 in piazza Marina, da ignoti che gli spararono contro quattro colpi;

Joe Petrosino fu il primo poliziotto italiano ad entrare nella polizia di New York e ad intuire che la mafia italo – americana aveva le sue radici in Italia ed era strettamente connessa con la Sicilia;

Petrosino aveva ravvisato inoltre l'opportunità di una collaborazione internazionale tra capi di Stato e di Governo per combattere la criminalità;

effettuò oltre 700 arresti in un anno, tra cui ben tre volte il Capo della «Mano Nera», e usava inoltre la tecnica dei travestimenti, per stare più a stretto contatto con i criminali;

considerato che:

a New York hanno dedicato a Joe Petrosino tre parchi, due monumenti, una scuola elementare, un annullo speciale dalle Poste, l'istituzione del Petrosino-day, targhe alla memoria, due strade ed ancora altro;

in Italia gli è stato dedicato un museo, che in realtà già esisteva, e per un lungo periodo è stato sistemato in uno dei locali esterni della famosa Certosa di Padula; successivamente il Museo è stato trasferito a Napoli, a New York, ed infine il 6 luglio 2000, nella casa dove nacque Joe Petrosino, ad opera del pronipote Nino Melito;

il Museo attualmente è sostenuto interamente dal pronipote con saltuari contributi comunali, provinciali e regionali e con i proventi derivanti dalla vendita dei biglietti per l'accesso al Museo;

i contributi sopraddetti non sono assolutamente sufficienti per sostenere i costi di gestione di tale struttura museale, che si avvale, soltanto, dell'opera di alcuni volontari, abitanti del luogo,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di valutare, nell'ambito dell'applicazione delle norme vigenti sulla gestione dei Musei, se non sia opportuno estendere contributi fissi per il mantenimento di una struttura che simboleggia l'impegno di un cittadino italiano, che si è contraddistinto, agli inizi del '900, nella lotta alla mafia, in un paese quale gli Stati Uniti d'America;

se non ritenga opportuno sensibilizzare gli organi periferici, allo scopo di finanziare con contributo fisso in favore della casa-museo di Joe Petrosino sita in Padula (Salerno).

(4-02120)

SCALERA, COLETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Considerato che:

in vista del turno elettorale legato alle amministrative del prossimo 26 e 27 maggio 2002 si infittiscono le presenze dei Ministri nelle aree interessate al voto;

tali presenze, in molti casi, vanno al di là del mero ruolo istituzionale;

in particolar modo per il 9 maggio è annunciata a Castellammare di Stabia, città interessata al voto, la visita del Ministro della salute professor Girolamo Sirchia;

tale visita, secondo gli esponenti locali della Casa delle Libertà, non si dovrebbe limitare alla semplice inaugurazione, di un reparto delle Terme, ma si annuncia invece come l'occasione per una visita al nosocomio di Castellammare, viatico necessario per l'apertura di un'inchiesta ministeriale che possa tenere in scacco, in questa fase elettorale, dirigenti, primari, amministrativi e maestranze dell'ASL Napoli 5, condizionando pesantemente il voto amministrativo,

si chiede di conoscere se tale quadro risponda a verità e, in questo caso, quali provvedimenti si intenda adottare nei riguardi di quei Ministri che, contravvenendo ad ogni principio etico ed istituzionale, si rendono protagonisti di tali ingiustificabili episodi.

(4-02121)

GUASTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

circa due anni fa il dottor Alberto Guareschi è stato designato quale membro del Consiglio di Amministrazione della Banca del Monte di Parma, mediante specifica delibera dell'apposita Assemblea dei Soci, la quale ha recepito analoga designazione avvenuta da parte della Fondazione Banca Monte di Parma che controlla la prima. Per di più, subito dopo, il medesimo è stato chiamato a far parte del Comitato esecutivo dell'Istituto. Ai sensi di legge, risulta che per poter svolgere le funzioni di Amministratore di Banche (e quindi anche del Comitato Esecutivo), al momento della nomina si deve essere in possesso, effettivo e reale, dei requisiti indicati all'articolo 1 del decreto ministeriale 18 marzo 1998, n. 16;

nel luglio 2001 l'interrogante ha segnalato alla Banca d'Italia – Ufficio Vigilanza – che il dottor Guareschi non avrebbe però avuto i predetti requisiti di professionalità, né risulterebbe che – a tutt'oggi – li abbia nel frattempo maturati neppure in seguito alle predette designazioni. L'aggiramento della norma sarebbe stata possibile poiché il medesimo ha stilato un'autocertificazione attestante il contrario della realtà, ovvero di essere

in possesso dei predetti requisiti. L'autocertificazione sarebbe stata in seguito valutata sufficiente dal Collegio Sindacale che, di proprio, non ha ritenuto di svolgere alcun ulteriore approfondimento in proposito. E' seguita apposita condivisione da parte del Consiglio di Amministrazione, che però si è basato sul solo presupposto che la verifica di merito era stata svolta dal Collegio Sindacale;

il dottor Guareschi non risulta sia stato mai Amministratore, Sindaco o Direttore di alcuna società, se non della Banca a far tempo dalla predetta sua nomina, né che si sia mai professionalmente interessato, neppure residualmente, di tematica attinente ad alcun settore «funzionale all'attività della Banca»,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali la Banca d'Italia non ha voluto dare seguito alle doverose ed inevitabili verifiche, nonostante una precisa segnalazione dello scrivente di cui i contenuti sono riportati in premessa, ma si sia limitata a registrare i fatti (risposta del 7 dicembre 2001 con lettera protocollo n. 038422) per altro conosciuti (presenza di autocertificazione) e, per questo, oggetto di dettagliata denuncia di inconsistenza, mancanza di requisiti e dunque rilievo della presenza di un'apparente dichiarazione mendace; proprio quella autocertificazione avrebbe dovuto essere oggetto di verifica. Così facendo si rappresenta dunque un comportamento da definirsi «improprio» rispetto al dovere e all'onere di controllo e sorveglianza istituzionale che proprio alla Banca d'Italia viene delegato;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per espletare un'attenta, approfondita e severa verifica sulla effettività dei fatti e quindi, qualora fosse appurata la veridicità delle affermazioni suddette sulla condotta non corretta e/o illegittima del Dr. Guareschi, quali specifici ed inevitabili interventi intenda assumere per garantire il pieno rispetto della legalità.

(4-02122)

MEDURI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che a Reggio Calabria è in corso la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale e di quello Provinciale oltre all'elezione del Sindaco e del Presidente della Provincia;

che a sostegno del candidato Sindaco della Case delle libertà – dottor Giuseppe Scopelliti – si è schierata, oltre ad altre dieci liste, anche la lista « Forza Reggio » guidata dal dottor Giuseppe Nucera, già consigliere comunale del PSI, che nelle precedenti consultazioni amministrative era schierato nel gruppo delle liste fiancheggiatrici del defunto sindaco diessino Falcomatà;

che nella nottata scorsa ignoti criminali hanno sfondato una finestra della villa di proprietà del dottor Giuseppe Nucera – ubicata a Melito P, S. (Reggio Calabria) – versando all'interno il contenuto di due taniche di benzina e facendo trovare nel giardino un grosso panno bruciato, come a significare .....per ora ti avvertiamo;

che un simile avvertimento era stato già fatto poco tempo fa, ma le indagini non avevano portato all'accertamento dell'identità degli intimidatori,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile intervenire per ordinare alle preposte Autorità di compiere ogni sforzo investigativo utile alla salvaguardia dei beni e della persona del dottor Giuseppe Nucera ed anche a preservare da veleni e scontri troppo duri e fuori dalla legalità democratica il clima e lo svolgersi della campagna elettorale in corso.

(4-02123)

PERUZZOTTI, PEDRAZZINI, AGONI, VANZO, FRANCO Paolo, BRIGNONE. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la legge 21 novembre 2000, n. 342, recante misure in materia fiscale, prevede l'applicazione del regime agevolativo per i veicoli e i motoveicoli di età compresa tra i venti e i trent' anni, di particolare interesse storico e collezionistico, individuati rispettivamente dall'Automotoclub storico italiano (ASI) e dalla Federazione Motociclistica italiana (FMI);

in ordine alla compilazione degli elenchi riportanti i suddetti autoveicoli, l'ASI avrebbe «derogato» dalle indicazioni date dal Ministro delle finanze, pretendendo di subordinare l'iscrizione ai suddetti elenchi al proprio regolamento interno, assumendo un potere certificatorio che esula dalle specifiche competenze «squisitamente tecniche»; con nota del 21 giugno 20001, l'Agenzia delle Entrate, evidenzia, difatti, che il comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000 «non delinea alcuna procedura di tipo autorizzatorio e certificatorio e, che, pertanto, non è prevista la presentazione all'ASI o ad altro registro storico di alcuna domanda o richiesta per il riconoscimento dello specifico regime di favore», chiedendo la predisposizione di atti a contenuto generale, per l'elenco delle tipologie degli autoveicoli in parola, indipendentemente dallo stato di conservazione;

è da rilevare, inoltre che il Consiglio federale dell'ASI, con recente circolare pretenderebbe quote associative pregresse non versate, in base alla vecchia legge n. 53 del 1983, oramai superata dalle nuove norme; i soci avrebbero, secondo l'ASI, tutto l' interesse a rinnovare «la tessera», in considerazione del rapporto che esisterebbe tra la «continuità associativa e il mantenimento dei benefici di cui alla legge n. 53 del 1983»; il versamento delle quote pregresse possono essere versate entro l'anno 2000, onde evitare la cancellazione degli autoveicoli dal registro, e conseguentemente la cessazione della circolazione degli stessi;

con precedenti interrogazioni parlamentari è già stato stigmatizzato il comportamento dell'ASI;

considerato che:

altri registri storici, come quello della FIAT, concordano nell'affermare che l'esenzione prevista dalla citata legge n. 53 del 1983 riguarda il bene e non il soggetto in quanto iscritto;

le attuali norme fiscali sulle esenzioni dalla tassa di possesso, sono innovative rispetto a quelle precedenti, in quanto non prevedono alcuna «iscrizione» a registri, ma il semplice «inserimento» in una lista, sulla base di parametri storici, estetici, etici e sociali;

l'ASI richiamando il proprio regolamento tecnico che prevede l'esame e l'accertamento dei singoli veicoli, pone condizioni che non sono previste dall'articolo 63, comma 2, della legge n. 342 del 2000;

l'interrogante chiede di sapere:

se, alla luce di quanto espresso in premessa e nel considerato, non intenda intervenire per attuare misure urgenti che possano dare piena attuazione alle disposizioni contenute nel comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000;

se non ritenga che, perdurando tale atteggiamento da parte dell'ASI, non sia necessario incaricare altre istituzioni pubbliche o private, in grado di offrire uguali garanzie di approfondimento scientifico e di qualità tecnica per la compilazione e l'aggiornamento di una lista dei veicoli di particolare interesse storico e collezionistico, così come previsto dal comma 2 dell'articolo 63 della legge n. 342 del 2000.

(4-02124)

RONCONI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Atteso:

che la frequenza dei corsi SSIS, in origine, non avrebbe dovuto consentire anche la possibilità di insegnamento, mentre per chi partecipava ai concorsi

(compresi quelli riservati) questo era possibile;

che per rimediare a tale disparità di trattamento fu inserita una nota alla tabella di valutazione dei titoli delle graduatorie permanenti (legge n. 333 del 2001);

che assicurava ben trenta punti (che corrispondono a due anni e mezzo di insegnamento pieno!) ai frequentanti le SSIS;

che il decreto direttoriale n. 11 del 12 febbraio 2002, firmato dal Sottosegretario Aprea ha modificato però la situazione, permettendo il cumulo tra insegnamento e partecipazione alle SSIS (24 punti per i due anni di scuola eventualmente fatta, più 30 punti per la frequenza dei corsi universitari) e impedendo la partecipazione ai corsi SSIS a chi era in possesso di abilitazione, così da determinare l'assurdità che chi non ha superato il concorso poteva accedere alle SSIS ed oggi ha così più punti dei promossi al concorso;

che questa prima supervalutazione a favore delle SSIS si configura come un atto non certo legittimabile perché consente ad alcuni fortunati di passare avanti a chi nella scuola c'è da molti anni;

che il parere del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 14 gennaio 2002 (prot. 502) affermava chiaramente parlando di risarcimento per i frequentanti le SSIS che non avrebbero potuto vedersi valutato l'insegnamento;

che in fase di attuazione delle SSIS gli atenei si sono comportati in modo molto difforme tra loro, con corsi talora molto selettivi, talora affatto, alcuni obbligando alla frequenza, altri no (addirittura con frequenza per via telematica e con corsi a distanza);

che altre incongruenze gravi riguardano anche la possibilità di acquisire il titolo di insegnante di sostegno: alcune università hanno consentito l'accesso alle SSIS solo a chi aveva conseguito l'abilitazione nella stessa università (doppio pagamento) escludendo chi aveva una abilitazione conseguita con il solo concorso ed inoltre alcuni insegnanti non possono accedere alla specializzazione del sostegno solo perché le università non hanno attivato SSIS per tutte le classi di concorso;

che in alcuni atenei, ad esempio Perugia chi ha fatto l'opzione per un'area di insegnamento (che comporta l'abilitazione per più classi di concorso) avrà alla fine anche ulteriori tre punti per aver ottenuto più abilitazioni con il medesimo corso;

che anche in materia di informazione ci sono state disparità: studenti che avevano iniziato a frequentare le SSIS si sono ritirati avendo nel frattempo superato i concorsi ordinari, alla luce del fatto che – secondo quanto previsto per l'assegnazione delle supplenze – i trenta punti erano stati assegnati sia agli iscritti alle scuole di specializzazione SSIS sia a chi superava il concorso ordinario e nessuno sapeva che poi, per essere assunti a tempo indeterminato (ex ruolo), il punteggio avrebbe favorito solo le SSIS;

che tutte queste ragioni hanno portato centinaia di insegnanti umbri e migliaia di insegnanti su scala nazionale a fare ricorso contro il provvedimento del Ministero,

si chiede di conoscere se, ad avviso del Ministro in indirizzo, non sia a questo punto necessario adottare la soluzione di attribuire fin da questo anno trenta punti a tutti coloro che hanno superato il concorso, a meno che lo Stato non dica che le proprie selezioni del personale valgano meno di quelle fatte con i canali universitari (a pagamento).

(4-02125)

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere, in relazione a quanto si legge oggi sul quotidiano «Liberazione» nello scritto «Quei gladiatori sulle tracce di Moro»:

se i Servizi sapevano in anticipo del rapimento Moro e perché questo fatto non sia mai stato reso noto fino ad ora;

se esisteva un'altra Gladio o una componente della Gladio che operava alle dipendenze del Ministero della Marina, Direzione del Personale, 10ª Divisione S.B. (Stay behind);

se Comsubin, Comando Subacqueo Incursori della Marina, provvedeva alla mobilitazione dei gladiatori che operavano all'estero.

(4-02126)

MALABARBA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 8 maggio 2002, alle ore 10,30 circa, in occasione della visita a Cagliari del Ministro Scajola, le forze di pubblica sicurezza procedevano alla identificazione e al fotosegnalamento di sei giovani nei pressi di Villa Devoto. I giovani sostavano in una via adiacente alla sede della presidenza della Giunta Regionale senza che vi fosse in corso, nelle vicinanze, alcuna manifestazione (ancorchè autorizzata) di contestazione al Ministro;

proceduto alla identificazione i giovani venivano tradotti presso gli uffici della Digos di Cagliari dove venivano trattenuti per circa quattro ore. Dal verbale notificato ai fermati si evince che il provvedimento è stato motivato dal fatto che i sei vengono «ritenuti sospetti e pericolosi in relazione all'atteggiamento» e dall'ipotesi che i giovani siano «autori di alcune scritte anonime a carattere eversivo rivolte contro lo stesso Ministro» eseguite, secondo la polizia, la notte del 7 maggio 2002,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga immotivato l'addebito delle scritte eversive ai giovani fermati l'8 maggio nei pressi di Villa Devoto;

se non reputi ingiustificata la sospensione della libertà di circolazione nelle vie pubbliche e l'instaurazione di un clima repressivo nei luoghi dove si svolge la visita del Ministro dell'interno;

se non ritenga di intervenire con urgenza per individuare le responsabilità del grave atteggiamento intimidatorio sostenuto dalle forze dell'ordine.

(4-02127)

MUGNAI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che alcuni lavoratori formati presso l'INAPLI di Roccastrada (Grosseto) hanno fatto richiesta di accredito dei contributi maturati frequentando i corsi dello stesso «Istituto Nazionale di addestramento e perfezionamento dei lavoratori dell'industria»;

che durante il periodo di addestramento professionale esisteva un rapporto di lavoro regolarizzato e autorizzato dal centro per l'impiego con rilascio del libretto di lavoro, quali apprendisti, con tutte le assicurazioni inerenti l'attività lavorativa rinnovati ogni anno con il nulla osta dell'ufficio medesimo;

che il centro per l'impiego di Grosseto ha, per i motivi citati, potuto ricostruire i periodi di frequenza e rilasciare le dichiarazioni circa i periodi formativi, fornendo le date di assunzione e cessazione dell'attività esso l'INAPLI;

che alla fine dei periodi formativi l'istituto rilasciava attestati di addestramento professionale autorizzati dal Ministero del lavoro, firmati dal Direttore dell'INAPLI e dal direttore dell'Ufficio del Lavoro;

che con l'attestato di frequenza al corso le aziende assumevano come operai qualificati a fronte dell'apprendistato già fatto presso l'INAPLI;

che in altre parti d'Italia dove esistevano istituti similari, pare siano stati accreditati regolarmente i contributi a fini pensionistici;

che il recente parere espresso dal Ministero del tesoro ritiene l'ente suddetto rientrante nel novero dell'articolo 12 Testo unico del 1973, che permette il computo gratuito nella pensione pubblica del servizio prestato alle dipendenze dello stesso INAPLI, quali allievi apprendisti;

che la sede INPS di Grosseto ed il Comitato Regionale del fondo pensione dei lavoratori dipendenti avrebbero emesso risposta negativa, in ordine agli accrediti dei contributi a quei soggetti di cui sopra,

si chiede di sapere:

se il Ministro del lavoro sia a conoscenza di tale vicenda;

se il Governo intenda intervenire con una opportuna sanatoria per tutti quei lavoratori che nel Grossetano, così come in altre parti del territorio nazionale, non abbiano ricevuto contributi durante la frequentazione dei corsi dell'Istituto INAPLI.

(4-02128)

MUGNAI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso:

che a Firenze sono stati messi in vendita alcuni alloggi già di proprietà dell'INA;

che gli acquirenti non sono stati affatto tutelati dal Comune di Firenze nell'accordo stipulato con la Società proprietaria, in quanto è stato deciso che siano presi in considerazione prezzi di mercato elevatissimi che vanno dai 2.065,83 euro ai 2.582,28 euro al metro quadrato, non essendo stato neppure previsto l'intervento dell'ufficio tecnico erariale per la determinazione del prezzo;

che una apposita legge del 1996 prevede uno sconto sul prezzo di mercato del 30 per cento che non è stato preso in considerazione;

che in tale accordo si parla di tempi brevissimi per il rogito,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza di tale situazione;

se il Governo intenda emanare un provvedimento d'urgenza volto a ripristinare una piena equiparazione dei prezzi per la alienazione degli immobili di Firenze con le altre città d'Italia, che garantisca condizioni eque di acquisto e ponga fine a questa vera e propria incostituzionale disparità sociale.

(4-02129)

VERALDI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

per fronteggiare l'annosa piaga dell'inquinamento costiero nel 2000 i comuni di Gizzeria, Falerna e Nocera Terinese avevano provveduto a consorziarsi;

l'idea era quella della realizzazione di un mega impianto depurativo per la raccolta dei liquami provenienti in prevalenza dai centri interessati;

tale progetto, che aveva ottenuto un finanziamento pari a 25 miliardi di vecchie lire, prevedeva, inoltre, il completamento della rete fognaria in ciascuno dei comuni coinvolti;

nel mese di ottobre 2000, in base ad un presunto ritardo nell'esecuzione dei lavori, il commissario delegato per l'emergenza ambientale nel territorio della Calabria avocava a se il progetto, modificandolo radicalmente, e senza tener conto dell'attività nel frattempo svolta;

questa modifica presupponeva un impianto di grande capacità ricettiva da ubicare a Nocera Marina capace di raccogliere liquami dei comuni di Belmonte, Amantea, Aiello, Cleto ed altri centri;

questa ipotesi comportava altresì la sostituzione di tutti gli impianti di depurazione esistenti e non funzionanti;

la data di ultimazione dei lavori era stata fissata per giugno 2001, ma a tutt'oggi nessuno di questi obiettivi è stato raggiunto,

si chiede di conoscere le ragioni di tale incredibile ritardo, e le urgenti iniziative che si intenda adottare per dare finalmente corso alla realizzazione degli impianti, così vitali per il rilancio del turismo e dell'economia della zona.

(4-02130)

MALABARBA. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

nel Comune di Accumoli (Rieti), paese dell'Alta Valle del Tronto, negli anni passati sono stati chiusi la Pretura, l'Ufficio del Registro, l'Ufficio Distrettuale delle imposte;

attualmente si stanno ridimensionando il liceo scientifico e la scuola media;

l'Ufficio del Giudice di Pace è competente sia per la materia civile, sia per quella penale su un vasto territorio che comprende l'Alta Valle del Tronto, del Velino e l'altopiano di Leonessa;

nel paese circolano insistenti voci di un trasferimento dell'Ufficio del Giudice di Pace a Rieti, a 75 km di distanza,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero la notizia del trasferimento dell'Ufficio del Giudice di Pace da Accumoli a Rieti;

se non ritenga che un eventuale trasferimento dell'Ufficio sopra citato possa causare gravi disagi alla popolazione dell'Alta Valle del Tronto, del Velino e dell'altopiano di Leonessa.

(4-02131)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* –Premesso che:

Sviluppo Italia, la *holding* controllata dal Tesoro, ha deciso di sospendere «fino a data da destinarsi» i corsi di formazione propedeutici al finanziamento dei cosiddetti «prestiti d'onore» : vale a dire 60 milioni di lire concessi dal 1998 in poi (di cui il 60% a fondo perduto) a chi, soprattutto nel Mezzogiorno, presenta idee di iniziativa economica ritenute degne di fiducia per serietà e prospettive di successo;

il nuovo *management* di Sviluppo Italia, che in questi giorni aveva predisposto l'avvio delle lezioni per circa diecimila persone, quasi tutti giovani del Sud, avrebbe dichiarato che la decisione di sospendere i corsi sarebbe stata dettata dalla necessità di verificare se vi siano risorse economiche adeguate per proseguire i corsi e poter effettuare i finanziamenti;

il viceministro Miccichè ha dichiarato che non vi è alcuna intenzione di bloccare tali finanziamenti, ma la sospensione sarebbe soltanto temporanea in quanto finalizzata ad una verifica dell'andamento dei flussi di cassa,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dover urgentemente verificare i motivi per cui la nuova dirigenza di Sviluppo Italia vorrebbe paralizzare, se non cancellare, un istituto che è apprezzato in tutta Europa e che ha dato lavoro di qualità a circa 42.000 giovani soprattutto del Sud ed informare prontamente il Parlamento, per chiarezza e trasparenza, dell'effettivo risultato che Sviluppo Italia otterrà dall'esame finanziario che avrebbe dichiarato di voler predisporre;

se non si ritenga di dover aumentare gli stanziamenti sia per il 2002 che per gli anni successivi nel caso si verificasse che i fondi previsti per il 2002 siano già stati completamente impegnati.

(4-02132)

FASOLINO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'amministrazione comunale di Capaccio nel 2000 fece richiesta di acquisizione o di locazione del terreno adiacente alla stazione ferroviaria di Capaccio-Roccadaspide alla società Metropolis, che gestisce gli immobili per conto delle FS, per adibirlo a parcheggio;

sono stati presi contatti sia con la società Metropolis, sia con l'ufficio tecnico della direzione compartimentale infrastrutture di Reggio Calabria;

la società Metropolis in data 17 gennaio 2001, ha inviato gli atti dell'operazione alla direzione infrastrutture di Reggio Calabria esprimendo parere favorevole;

l'intera operazione è bloccata a causa della mancata risposta della direzione compartimentale infrastrutture di Reggio Calabria che anche avendo ricevuto tutti i pareri favorevoli non si esprime;

considerato che tale parcheggio è da ritenersi un nodo di scambio fondamentale per gli abitanti che usufruiscono del treno per andare a lavorare nelle grandi città come Salerno e Napoli,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda promuovere al fine di far rimuovere tutti gli ostacoli burocratici da parte della direzione infrastrutture di Reggio Calabria e rilasciare la concessione, al fine di evitare disagi e proteste da parte dei cittadini.

(4-02133)

IOVENE, VERALDI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso:

che si è svolto, su iniziativa della Comunità Montana «Versante Jonico», un incontro di amministratori locali della fascia jonica riguardante il progressivo depauperamento della linea ferroviaria jonica;

che da tempo si è costituito un comitato di cittadini per la difesa ed il potenziamento della linea ferroviaria jonica;

che le segreterie provinciali di FILT-CGIL, FIT-CISL, Uiltrasporti e UGL della provincia di Catanzaro, hanno, in un documento, denunciato la grave situazione in cui versano le linee ferroviarie della fascia jonica e della linea Catanzaro Lido-Lamezia Terme;

che, nel documento, le segreterie provinciali delle organizzazioni sindacali individuano nella politica di Trenitalia S.p.A., ex Ferrovie dello Stato, la causa del progressivo smantellamento delle tratte in questione;

che, una delle cause, è la deviazione del percorso dei treni, viaggiatori e merci, sull'asse Metaponto – Sibari – Cosenza – Paola e viceversa, concentrando, quindi, tutto il traffico lungo la dorsale Tirrenica con forti rischi di congestionamento della linea;

che, la deviazione del percorso dei treni, ha avuto per effetto immediato la chiusura notturna della linea Catanzaro Lido – Lamezia Terme e il progressivo depauperamento della linea jonica;

che la Divisione Infrastrutture regionale, ha soppresso la Dirigenza della locale Unità Territoriale Jonica e, in tempi brevi, pensa di ridimensionare anche il Reparto Movimento;

che analoga scelta è stata fatta dalla Divisione Cargo con la soppressione della Gestione Merci ipotizzando persino la soppressione del servizio di assistenza alla clientela di Catanzaro Lido, capoluogo di regione;

che, l'utilizzazione di prepensionamenti e di esodi incentivati, e i ridimensionamenti hanno portato alla perdita di molti posti di lavoro, in una regione come la Calabria dove la disoccupazione è molto alta;

che la volontà di cancellare la tradizione ferroviaria jonica e della Lamezia-Catanzaro Lido si evince anche dalla programmazione dei servizi in occasione dell'imminente attivazione dell'orario «estate 2002»;

che, inoltre, la Divisione Passeggeri, che si occupa del trasporto a lunga percorrenza, intende avviare un'opera di sistematica cancellazione dei treni prescindendo dall'afflusso notevole dei passeggeri come, ad esempio, il treno I.C. 744 per Firenze – Bologna, a partire dall'avvio dell'orario estivo;

considerato:

che il Trasporto regionale ha orari dei treni non in linea con le effettive esigenze dei pendolari e degli studenti, come dimostra per esempio la mancanza di un collegamento diretto con l'Università della Calabria con sede a Cosenza, e/o la sovrapposizione con gli orari delle autolinee private, la soppressione di alcune fermate, la qualità del servizio, elementi, questi, che sicuramente non contribuiscono ad incentivare il trasporto su rotaia;

che la regione Calabria, sinora latitante, da quanto risulta dal documento delle organizzazioni sindacali, non ha promosso un coordinamento per favorire la programmazione dei servizi minimi previsti per legge;

che è necessario, conclude il documento della segreterie provinciali di FILT-CGIL, FIT-CISL, Uiltrasporti e UGL della provincia di Catanzaro, impedire la soppressione della ferrovia jonica,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno intervenire presso la Trenitalia S.p.A. al fine di ripristinare, nell'orario estivo, il treno I.C. 744 per Firenze – Bologna;

quali siano le intenzioni di Trenitalia S.p.A., ex Ferrovie dello Stato, per quanto riguarda il futuro della linea jonica e della tratta Catanzaro Lido – Lamezia Terme.

(4-02134)

TURRONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

la bellissima spiaggia del Poetto, a Cagliari, nota ovunque per il cordone dunoso costituito da soffice sabbia bianca, è stata interessata nel marzo 2002 da un intervento di ripascimento;

è stata impiegata per il ripristino una sabbia grigio scura, completamente diversa quanto a colore, composizione e granulometria da quella originaria;

l'intervento di ripascimento effettuato con queste modalità, ha modificato radicalmente il paesaggio, alterandone le caratteristiche costitutive;

l'area della spiaggia è tutelata ai sensi della legge 8 agosto 1985 n. 431, per il suo straordinario valore ambientale e paesaggistico;

non c'è dubbio sul fatto che gli elementi costitutivi del paesaggio e la bellezza dei luoghi sono determinati anche dal colore e dalla consistenza della sabbia del cordone dunoso che separa il mare dalla retrostante area degli Stagni di Molentargius;

il paesaggio dell'area è stato manomesso dall'intervento di ripascimento effettuato in modo violento senza tenere conto dei colori, della granulometria, della composizione dei minerali e dei sedimenti impiegati, elementi certificati come diversi rispetto alla sabbia originaria da autorità e centri di ricerca indipendenti;

il danno paesaggistico ed ambientale è stato effettuato ed è ormai sotto gli occhi dell'opinione pubblica e delle autorità competenti,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per porre rimedio all'evidente danno ambientale arrecato ad un'area sottoposta alla tutela di cui alla legge n. 431 del 1985 e al decreto legislativo n. 490 del 1999, ordinando la remissione in pristino dello stato dei luoghi.

(4-02135)

TURRONI. – *Al Ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso che:

il cordone dunoso della spiaggia del Poetto (Cagliari), noto per essere costituito da soffice sabbia bianca, è stato interessato recentemente da un intervento di ripascimento per il quale è stata utilizzata una sabbia grigio scura, completamente diversa per colore, composizione e granulometria da quella originaria,

l'intervento, condotto senza tenere conto della composizione, granulometria e colore dei materiali impiegati, ha gravemente alterato il paesaggio e le caratteristiche costitutive di un'area di alto pregio ambientale;

ai fini del ripascimento, il Ministero dell'Ambiente e per la tutela del territorio ha dato la sua autorizzazione perché venisse usata sabbia proveniente dai fondali marini antistanti la spiaggia, prelevata ad oltre 3 km dalla linea di costa, limitandosi tuttavia ad esaminare la questione esclusivamente sotto il profilo dei possibili danni alle specie ittiche ed alla pesca ma senza apparentemente considerare le alterazioni ambientali che un tale intervento provoca all'ambiente costiero;

l'intervento suddetto rischia inoltre di determinare gravi riflessi sulle caratteristiche biologiche e ambientali degli Stagni di Molentargius, area adiacente alla spiaggia del Poetto che è stata riconosciuta zona di protezione speciale (ZPS) e come tale perimetrata, dal momento che il ripascimento ha interessato una zona attraversata dai canali di collegamento tra il mare e gli stagni che contribuiscono a determinarne l'unicità ambientale e le caratteristiche naturali dalle quali dipende anche la sopravvivenza di numerose specie animali peculiari;

l'iniziativa di ripascimento non può quindi essere valutata esclusivamente per gli effetti diretti che provoca all'interno della zona interessata, ma anche per i riflessi che comporta sugli elementi naturali collegati all'area e quindi alla zona di protezione speciale (ZPS), rendendosi in tal modo necessaria una valutazione di incidenza ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997,

si chiede di sapere:

se non ritenga quindi il Ministro interrogato di dover disporre le opportune ed immediate misure per verificare l'evidente danno ambientale arrecato all'area;

quali iniziative intenda conseguentemente assumere per eliminare il danno determinato da un progetto sbagliato e mal realizzato e ripristinare lo stato dei luoghi;

se in sede di autorizzazione all'utilizzo dei sedimenti prelevati al largo, oltre alla valutazione degli effetti ai fini della pesca siano state tenute in considerazione le diverse caratteristiche dei minerali e le possibili alterazioni ambientali provocate sulla costa e sulla vicina zona di protezione speciale;

per quale motivo non sia stata imposta la valutazione di incidenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 recante il regolamento di attuazione della direttiva Habitat, né una valutazione d'im-

patto ambientale, che sarebbe stata necessaria ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996;

per quale motivo non si sia tenuto conto delle diverse caratteristiche mineralogiche, in termine di composizione, colore e granulosità di sedimenti prelevati ad alcune miglia dalla linea di costa ai fini della loro utilizzabilità per il ripascimento.

(4-02136)

DE PETRIS. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che:

l'attività di pescaturismo, definita ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 226, e regolamentata con decreto del Ministro delle politiche agricole 13 aprile 1999, n. 293, costituisce un importante ausilio per lo sviluppo delle imprese del settore della pesca, rappresentando una opportunità di favorire la differenziazione multifunzionale e l'integrazione del reddito degli operatori;

lo sviluppo delle attività di pescaturismo può incidere favorevolmente sull'offerta innovativa di servizi ricreativi e turistici e di opportunità occupazionali nelle località costiere tutt'ora interessate dalla presenza di comunità di pescatori;

il rilascio delle autorizzazioni per le imbarcazioni abilitate al pescaturismo è di competenza dei compartimenti marittimi, previa effettuazione dei controlli e delle verifiche di sicurezza a cura del Registro Navale (RINA);

nell'effettuazione dei suddetti controlli il RINA ritiene ad oggi di non concedere il proprio nulla-osta alle imbarcazioni di stazza inferiore alle tre tonnellate, venendosi di fatto a determinare l'esclusione di una parte significativa degli operatori della piccola pesca costiera dalle opportunità offerte dal pescaturismo;

mentre i controlli sulle imbarcazioni per l'abilitazione alla pesca devono essere effettuati con cadenza triennale, le verifiche in caso di attività di pescaturismo devono essere ripetute ogni anno, con notevole aggravio di oneri burocratici ed economici a carico degli operatori;

appare opportuno, nel massimo rispetto delle nome di sicurezza, favorire uno snellimento delle procedure burocratiche in materia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano necessario definire, in accordo con gli organi addetti ai controlli e nel rispetto delle dotazioni di sicurezza, modalità che consentano anche agli operatori della piccola pesca, con imbarcazioni di stazza inferiore alle tre tonnellate, di esercitare attività di pescaturismo;

se non ritengano opportuno valutare la possibilità che i controlli annuali sulle imbarcazioni siano effettuati dagli uffici del compartimento marittimo, ferma restando la verifica triennale di competenza del Registro navale.

(4-02137)

FASOLINO. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

il 30 dicembre 1999, a seguito del concorso pubblico, 730 dipendenti appartenenti al Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, sono stati immessi nel ruolo organico del Personale Civile della Croce Rossa Italiana;

nel passaggio dal militare al civile, detto personale ha avuto una notevole diminuzione di stipendio;

l'Amministrazione si era impegnata, in via provvisoria, a provvedere alla liquidazione del T.F.R. (trattamento di fine rapporto), per il suddetto personale, sulla base di quanto previsto dall'articolo 238 del Regio Decreto n. 484 del 1936;

come risulta dalle numerose sentenze dei T.A.R. e del Consiglio di Stato, il personale militare della Croce Rossa Italiana ha diritto ad ottenere la liquidazione del T.F.R. sulla base di una indennità costituita da un mese di intera retribuzione per ogni anno di servizio;

da tempo è stata avanzata richiesta, da parte dei militari passati civili, del T.F.R. o del riconoscimento dell'anzianità di servizio, richiesta tuttora disattesa da parte dell'Amministrazione;

considerato che:

il trattamento di fine rapporto del personale militare in servizio continuativo presso la C.R.I., in passato, era disciplinato dall'articolo 238 del regio decreto n. 484 del 1936 e successivamente detto trattamento veniva rideterminato con ordinanza presidenziale n. 621 del 1961;

il disposto dell'ordinanza veniva disatteso di fatto dal 1982, l'indennità di fine rapporto tornava ad essere corrisposta secondo le previsioni del sopracitato regio decreto n. 484 del 1936;

l'articolo 238, risulta da tempo espunto dall'ordinamento a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 297 del 1982, che ha previsto l'abrogazione di tutte le norme vigenti che disciplinano il trattamento di fine rapporto di qualsiasi rapporto di lavoro subordinato;

in base alla legge del 28 maggio 1997, n. 140, la liquidazione deve essere corrisposta entro 9 mesi; dopo detto termine decorrono gli interessi,

si chiede di sapere:

per i 730 dipendenti citati in premessa quale normativa si intenda applicare per quanto attiene la liquidazione di fine rapporto (T.F.R.);

quali disposizioni si intenda emanare per definire una annosa problematica che si protrae nel tempo a danno degli aventi diritto.

(4-02138)

BERGAMO. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

un polo scolastico tecnico-nautico certamente potrebbe fornire al sistema scolastico secondario superiore di Venezia un punto di eccellenza capace di formare professionalità e mestieri coerenti con la vocazione marinara della città d'acqua e anche di partecipare alla competizione sulla

qualità che, rispetto a percorsi formativi così specialistici, ormai avviene su scala regionale, nazionale, e per alcuni versi addirittura internazionale;

il progetto relativo alla costituzione del polo scolastico ruota attorno all'attuale struttura degli istituti Cini e Venier, può comprendere anche altre realtà scolastiche superiori e, proprio perché mira a coinvolgere un'utenza a scala extracittadina, necessita di una struttura ricettiva adeguata che può essere assicurata da una ristrutturazione dell'attuale convitto e semiconvitto presenti nell'Istituto Cini all'Isola di S. Giorgio Maggiore;

la Provincia di Venezia si è impegnata a garantire i finanziamenti necessari alla ristrutturazione funzionale dell'attuale sede dell'Istituto Cini, ma tali lavori sono attualmente sospesi contribuendo di fatto ad un progressivo deterioramento di immobili di grande valore di proprietà dello Stato;

ciò è motivato dal rifiuto da parte della Filiale di Venezia dell'Agenzia del Demanio di applicare le precise disposizioni contenute nella legge n. 23 del 1996 che prevedono il trasferimento in uso alle province degli istituti e scuole di istruzione secondaria e superiore;

avverso la mancata attuazione delle disposizioni di legge la provincia di Venezia ha già notificato un atto di diffida e messa in mora al direttore della Filiale di Venezia dell'Agenzia del Demanio e alla Direzione Centrale dei Servizi Immobiliari dell'Agenzia del Demanio con sede a Roma;

da alcune dichiarazioni del direttore della Filiale di Venezia dell'Agenzia del Demanio viene affermato di non avere rispettato la legge statale n. 23/1996 e di avere invece stipulato il 6 aprile 2001 una nuova concessione che trasferisce l'area di pertinenza della scuola a favore della Fondazione Giorgio Cini che già utilizza per le proprie attività gran parte delle altre aree dell'isola;

tale scelta viene motivata «dalla precisazione che l'isola di S. Giorgio Maggiore, nella sua intera consistenza immobiliare, costituisce un compendio unico», motivazione immediatamente smentita dalla notizia che alcune porzioni di questo compendio unico e inscindibile sono state scorporate per essere, giustamente, assegnate alla Congregazione dei Padri Benedettini Sublacensi che le utilizza direttamente;

l'atteggiamento dell'agenzia del Demanio impedisce alla Provincia di Venezia di ottenere il possesso di legge dell'area scolastica e conseguentemente di fare iniziare i lavori di ristrutturazione;

quasi in sintonia con l'Agenzia del Demanio, il Direttore generale dell'ufficio scolastico per il Veneto del Ministero della Pubblica Istruzione ha trasferito ad un altro istituto un corso oggi presente nell'istituto Cini, indebolendo la specifica offerta formativa di tale istituto e di fatto compromettendo l'esistenza stessa dell'istituto Cini;

organi più specificamente competenti in materia scolastica come la Consulta Comunale per la Scuola di Venezia, il Consiglio Provinciale di Venezia, gli Assessorati alla pubblica istruzione di Comune e Provincia hanno contestato tale trasferimento;

negando la specificità della città veneziana e non attivando le possibili deroghe sul dimensionamento degli istituti, si mette a repentaglio la stessa sopravvivenza dell'istituto marinaro Giorgio Cini e, insieme, si blocca sul nascere il progetto del polo scolastico tecnico nautico, che la città esige come riconoscimento di una propria specificità culturale e di «mestieri» marinari;

nulla impedisce che insieme allo sviluppo del progetto formativo del polo scolastico tecnico nautico possa essere portato a revisione l'intero piano di dimensionamento degli istituti scolastici superiori ma che tale revisione diventerebbe letale se avvenisse con le scuole smembrate, impoverite nella propria capacità di proporre offerta formativa e in alcuni casi umiliate dal degrado fisico degli immobili,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro dell'economia intenda prendere nei confronti dell'Agenzia del Demanio, affinché siano adempiuti i provvedimenti di legge necessari a permettere alla provincia di Venezia di avviare i lavori di ristrutturazione nel complesso scolastico dell'isola di S. Giorgio Maggiore;

quali misure il Ministro dell'istruzione intenda prendere affinché vengano sospesi quei provvedimenti che possono pregiudicare il mantenimento e lo sviluppo dell'istruzione scolastica nautica e marinara proprio nella città d'acqua per eccellenza.

(4-02139)

TAROLLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

in data 11 luglio 2001 il Senato della Repubblica riunito nella 14ª seduta pubblica pomeridiana, al termine di un ampio e approfondito dibattito, ha approvato la mozione di indirizzo (1-00012) che forniva al Governo temi e problemi sul quale il vertice G8 previsto a Genova dal 20 – 22 luglio successivo avrebbe dovuto concentrare la propria riflessione e fornire delle utili indicazioni;

nel corso della stessa seduta veniva approvato all'unanimità l'emendamento (1-00012.1 Nuovo testo) che recitava: «...ed a porre allo studio forme di tassazione sulle transazioni finanziarie internazionali con carattere speculativo e la loro fattibilità anche nell'interesse dei paesi in via di sviluppo»;

dato l'enorme interesse che su questa problematica si è sviluppato a livello internazionale e che sta coinvolgendo non solo le organizzazioni di volontariato ma anche gli stessi Istituti finanziari, autorevolissimi Centri di ricerca e anche orientamenti governativi,

si chiede di sapere:

quali iniziative siano state adottate per dare attuazione al sopra richiamato deliberato;

a quali uffici, Istituti, Centri di Ricerca, anche esterni all'Amministrazione o Internazionali, sia stato richiesto lo studio sopra richiamato e la sua fattibilità;

se il Presidente del Consiglio sia già in possesso di qualche riflessione in merito;

considerato che la materia in esame deve avere un approccio internazionalmente raccordato, quali iniziative a livello internazionale – a partire dai Paesi dell'Unione Europea – siano state adottate.

(4-02140)

ANDREOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Dinanzi alla odierna notizia di agenzia attribuita all'ex parlamentare Falco Accame secondo la quale in base a nuovi documenti che «stanno per essere pubblicati negli Stati Uniti» i Servizi italiani e americani avrebbero saputo una settimana prima che Aldo Moro sarebbe stato catturato, l'interrogante crede sia indispensabile che il Ministero della difesa si esprima in proposito.

Nessuna copertura interna o estera sarebbe tollerabile, mentre in caso di falsità dovrebbero adottarsi le conseguenti misure. Chi ha vissuto la tragedia del 1978 non può consentire qualunque equivoco al riguardo.

Si interroga formalmente il Ministro della difesa.

(4-02141)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00407, del senatore Sodano Calogero, sulla presenza di un poligono di tiro sulla fascia costiera agrigentina;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-00444, dei senatori Betta e Michelini, sulla deducibilità dei contributi versati per la pensione alle casalinghe;

3-00446, del senatore Eufemi, sullo stato del servizio di riscossione dei tributi per l'anno 2001;

9ª *Commissione permanente* (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00445, del senatore Bongiorno, sulla importazione dall'Argentina di mosto d'uva.